

REGIONE MARCHE

Piano di Sviluppo Rurale

Servizio di Valutazione

Rapporto di Valutazione ex-post

PARTE I

Dicembre 2008
Ati Ecoter-Resco-Unicab

INDICE PARTE I

| | |
|--|-----------|
| 1. INTRODUZIONE | 4 |
| 2. SINTESI DELLA VALUTAZIONE | 6 |
| 2.1 Il percorso valutativo compiuto | 6 |
| 2.2 Le finalità della valutazione, le metodologie e le basi informative | 10 |
| 2.3 I principali risultati della valutazione ex-post..... | 14 |
| 3. METODOLOGIA E FONTI..... | 26 |
| 3.1 I metodi utilizzati | 26 |
| 3.2 Indagine campionaria diretta ai beneficiari del PSR..... | 29 |
| 3.3 Indagine campionaria controfattuale..... | 33 |
| 3.4 Le interviste dirette ai beneficiari e non beneficiari | 36 |
| 3.5 Casi di Studio e Focus Group e interviste ai referenti regionali | 39 |
| 3.6 Le tecniche utilizzate per l'interpretazione delle evidenze rilevate | 41 |
| 3.6.1 <i>Analisi SWOT</i> | 42 |
| 3.6.2 <i>Diagramma logico degli impatti</i> | 43 |
| 3.6.3 <i>Analisi Multicriterio</i> | 44 |
| 3.7 Le fonti primaria e secondarie | 44 |
| 4. PRESENTAZIONE E ANALISI DELLE INFORMAZIONI RACCOLTE | 47 |
| 4.1 Gli impatti conseguiti..... | 47 |
| 4.1.1 <i>Le caratteristiche generali delle imprese</i> | 47 |
| 4.1.2 <i>Gli impatti trasversali</i> | 60 |
| 4.1.3 <i>I legami logici tra impatti risultati e realizzazioni</i> | 65 |
| 4.1.4 <i>Le risposte ai quesiti orizzontali</i> | 73 |
| 4.2 La valutazione dell'utilità e della sostenibilità degli effetti conseguiti | 87 |
| 4.2.1 <i>Il contributo del PSR rispetto ai punti di forza e di debolezza del contesto rurale marchigiano</i> | 87 |
| 4.2.2 <i>La sostenibilità mostrata dagli effetti rilevati</i> | 101 |
| 4.3 La valutazione di efficienza | 102 |
| 4.3.1 <i>L'attuazione finanziaria e procedurale</i> | 102 |
| 4.3.2 <i>Il sistema di gestione e sorveglianza</i> | 108 |

| | |
|--|------------|
| 5. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI..... | 113 |
|--|------------|

1. INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce il Rapporto di Valutazione ex-post del PSR della Regione Marche ed è stato redatto in applicazione delle indicazioni comunitarie¹ e coerentemente con le caratteristiche dell'Offerta Tecnica aggiudicataria del bando di gara.

Il lavoro svolto, inoltre, è stato oggetto di una significativa attività preparatoria, che ha tenuto conto anche dei punti di vista espressi dai referenti regionali responsabili dell'attività di valutazione, che è stata tradotta nel "Progetto esecutivo delle attività da effettuare a completamento del contratto "Servizio di Valutazione in itinere, intermedia ed ex-post del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Marche" che è stato approvato dalla Amministrazione regionale in data 30 Ottobre 2008.

Il documento è suddiviso in due parti.

Nella prima sono state inserite le analisi che riguardano il PSR complessivamente inteso. Infatti, oltre alla sintesi del lavoro e alle indicazioni sulle metodologie e le fonti utilizzate (riportate rispettivamente nei Capitoli 2 e 3, sono illustrati gli esiti conseguiti dalla valutazione in tema di:

- caratteristiche generali delle imprese beneficiarie e di impatti trasversali (stabilizzazione della popolazione rurale, occupazione, reddito, situazione di mercato dei prodotti agricoli e forestali ed effetti ambientali) che sono stati analizzati in funzione di fornire risposta ai quesiti orizzontali previsti dal QVC. Il paragrafo 4.1 contiene anche la descrizione dei legami logici esistenti nella filiera della produzione degli effetti (Diagramma Logico degli Impatti);
- utilità degli esiti conseguiti dal Piano in riferimento ai principali elementi socio economici che caratterizzano il contesto rurale marchigiano e la loro sostenibilità nel tempo (si veda paragrafo 4.2);
- efficienza attuativa che analizza le performances finanziarie e procedurali del PSR nonché gli elementi attinenti il sistema di Gestione e Sorveglianza del Piano (si veda paragrafo 4.3). In questa sede, inoltre, è stata fornita risposta al quesito orizzontale del QVC inerente le caratteristiche attuative del Piano.

Nel Capitolo 5 sono infine riportate le Conclusioni e le Raccomandazioni che scaturiscono dalle diverse attività di valutazione effettuate.

¹ Ci si riferisce in via principale: - al Documento Star VI/8865/99 "Valutazione dei Piani di Sviluppo rurale 2000-2006 con il sostegno del Fondo Europeo Agricolo di orientamento e Garanzia. Linee guida", Direzione Agricoltura 1999, - al Questionario Valutativo Comune con criteri e indicatori" Doc. VI/12004/00 Direzione Generale Agricoltura 2000. La Commissione, infatti ha comunicato, nel corso del 2007, che non sarebbero state fornite ulteriori indicazioni per la valutazione ex-post e che quindi rimaneva valida l'impalcatura prevista dai due documenti sopra citati.

La parte seconda è interamente dedicata alla analisi a livello di singola Misura. Per ciascuna di esse vengono rilevati: - lo stato di attuazione finanziaria e procedurale al 31.12.2006, - le caratteristiche dei progetti conclusi sulla base delle informazioni rese disponibili dal SIARM, - gli effetti di impatto evidenziati dalle Misure sulla base dei risultati emersi dall'indagine diretta, - le risposte ai quesiti posti dal Questionario Valutativo Comune.

2. SINTESI DELLA VALUTAZIONE

2.1 Il percorso valutativo compiuto

La valutazione ex-post, i cui risultati principali vengono riassunti nel presente capitolo, costituisce la tappa finale di un percorso valutativo che nella Regione Marche è iniziato nella seconda metà del 2003. Da allora ad oggi sono state svolte varie tipologie di valutazioni che, da un lato hanno accompagnato il percorso attuativo del PSR, e dall'altro hanno consentito il pieno conseguimento delle finalità previste per la valutazione ex-post. Questa ultima, infatti, ha potuto contare sulla prosecuzione di approcci metodologici già sperimentati e sulla disponibilità di alcuni risultati stabili emersi precedentemente.

Il primo tipo di valutazione svolto nel 2003, coerentemente con le indicazioni comunitarie, è stato rappresentato dal "Rapporto di Valutabilità". In questo ambito la valutazione è stata diretta a verificare la validità delle linee strategiche dopo due anni dalla programmazione del PSR e ad avviare il percorso di applicazione del Questionario Valutativo Comune. In particolare, in relazione a tale questione, in questa prima fase, il gruppo di valutazione, in stretto raccordo con i referenti regionali della valutazione, ha concentrato la propria attenzione nel definire il set di indicatori del QVC applicabili al caso marchigiano, gli indicatori aggiuntivi destinati a cogliere le specificità del caso Marche e le metodologie e le fonti da utilizzare per la quantificazione dei valori di base e obiettivo.

Il secondo step della valutazione, in linea con quanto previsto a livello comunitario, è stato rappresentato dalla effettuazione della valutazione intermedia al 2003. Il lavoro è stato svolto in due fasi: nella prima, completata nel dicembre 2003, sono state affrontate le questioni inerenti i) l'aderenza della riprogrammazione del PSR rispetto alle evoluzioni del contesto socio economico, ii) il livello di avanzamento finanziario e procedurale del Piano, iii) la correttezza dell'organizzazione, della gestione, del circuito finanziario, del sistema informativo e del sistema dei controlli, iv) la verifica del rispetto delle priorità trasversali (ambiente e pari opportunità). La seconda fase che è stata affrontata dal gennaio 2004 al luglio 2004, è stata finalizzata ad integrare il rapporto di valutazione intermedia con l'analisi dei primi risultati prodotti dai progetti del PSR conclusi in quella data. Lo svolgimento di tale attività ha rappresentato un momento cruciale ai fini della valutazione ex-post in quanto: i) in quella sede è stata data esecutività all'approccio metodologico per l'estrazione del campione di indagine a cui sottoporre i quesiti previsti dal QVC. Le caratteristiche applicative all'epoca individuate, sono poi state successivamente implementate (con opportuni perfezionamenti) nelle indagini condotte nel 2005 e per la presente valutazione ex-post, ii) sono state elaborate prime risposte al QVC ed è stata effettuata, grazie alle informazioni rese disponibili dal monitoraggio regionale e dall'indagine diretta, la stima dei valori di partenza e obiettivo previsti

dall'approccio comunitario che rappresentano, per la valutazione ex-post, i termini di riferimento con i quali confrontare gli esiti attualmente segnalati dagli indicatori del QVC.

Successivamente alla analisi intermedia al 2003, è stata condotta l'attività di valutazione in itinere al 15.10.2004 che rappresenta una analisi non prevista dalle indicazioni comunitarie che la Regione Marche ha richiesto per una serie di motivi, tra i quali, il principale è stato rappresentato dalla convinzione dell'importanza di assicurare continuità al processo valutativo. In quella sede è stato portato avanti un lavoro di aggiornamento delle analisi condotte nella prima fase della valutazione intermedia al 2003 (analisi dell'attuazione finanziaria e procedurale, dell'impalcatura organizzativa gestionale e del circuito finanziario, del rispetto del principio delle pari opportunità e della sostenibilità ambientale) e di approfondimento relativamente ad alcuni primi elementi di efficacia inerenti la Misura F "Misure Agroambientali".

Nel corso del 2005, coerentemente con l'approccio previsto dalla Commissione Europea, l'impegno del gruppo di valutazione è stato dedicato allo svolgimento delle attività inerenti l'aggiornamento del Rapporto di Valutazione intermedia che contiene gran parte delle analisi a cui è agganciata la valutazione ex-post seppur tra i due rapporti vada messa in evidenza una differenza fondamentale che riguarda le caratteristiche del campione controfattuale. In occasione dell'Aggiornamento della Valutazione Intermedia, infatti, i "non beneficiari" sono stati rilevati dal campione RICA, mentre attualmente i dati controfattuali derivano dall'indagine diretta a soggetti non fruitori delle risorse PSR. Come è naturale, la valutazione del 2005 e la valutazione ex-post risultano collegate in quanto, nel 2005, oltre a procedere all'aggiornamento delle analisi già condotte nel 2003 e nel 2004 inerenti l'attuazione e la struttura organizzativa trasversale (gestione, controlli sistema informativo ecc) del Piano, è stata destinata grande attenzione (in linea con quanto effettuato nella valutazione ex-post) agli aspetti inerenti i risultati e gli impatti del PSR che sono stati rilevati attraverso la prosecuzione dei metodi utilizzati per l'indagine diretta avviata nel 2004 e utilizzando le informazioni rese disponibili dal sistema di monitoraggio. Essi sono stati analizzati, sia rispondendo ai quesiti del QVC (orizzontali e a livello di Misura), che verificando gli effetti del PSR in funzione delle specifiche problematiche marchigiane. Rimandando alle singole sezioni del presente rapporto ex-post per l'illustrazione delle dinamiche fatte registrate dalle principali variabili prese in esame (avanzamento finanziario, procedurale, qualità e ammontare degli impatti) tra il 2005 e il 2008, in questa sede si ritiene importante evidenziare le principali conclusioni a cui l'analisi del 2005 era arrivata.

All'epoca, le indagini e le analisi condotte inducevano ad evidenziare:

- elevate probabilità di sostenibilità nel tempo degli effetti conseguiti dai progetti del PSR allora sottoposti ad esame grazie all'efficacia dei sistemi selettivi adottati che sono stati orientati privilegiare le imprese "più dinamiche" (con conduttori più giovani ed istruiti e con dimensioni medie maggiori);

- che il PSR stava intervenendo in modo anticongiunturale rispetto al trend economico ed occupazionale del comparto agricolo in quanto le imprese del PSR facevano rilevare dinamiche occupazionali e reddituali positive a fronte di un andamento opposto di quelle non beneficiarie;
- che gli esiti ricollegabili ad alcune misure (Misure A “Investimenti nelle Aziende agricole”, B “Insediamento giovani agricoltori”, J2 “Promozione dell’adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali”) mostravano buone possibilità di impattare positivamente rispetto ai punti di forza e di debolezza del contesto socio-economico marchigiano, mentre altre (Misura C “Formazione professionale”, Misura M “Commercializzazione prodotti agricoli di qualità”) a seguito di criticità nel disegno degli interventi e di difficoltà attuative, evidenziavano deboli potenzialità di influire sui bisogni del territorio;
- che relativamente agli obiettivi perseguiti dai tre Assi del PSR, e tralasciando le criticità evidenziate dalle Misure C “Formazione professionale” ed M “Commercializzazione prodotti agricoli di qualità”, erano ipotizzabili buone probabilità di conseguimento delle finalità degli Assi I “Miglioramento della competitività e dell’efficienza dei sistemi agricoli e agro-industriali e della qualità dei prodotti, in un contesto di filiera” e II “Tutela e valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali”, mentre in relazione all’Asse III “Azioni di sostegno allo sviluppo rurale” veniva confermato quanto già ipotizzato nel 2003 circa la possibilità che solo una parte degli obiettivi attesi inizialmente sarebbero stati raggiunti. Tale giudizio si fondava sulla considerazione che gli interventi destinati al sostegno dello sviluppo rurale erano stati ridimensionati, rispetto a quanto previsto originariamente, in termini di gamma delle tipologie di interventi realizzati e di risorse finanziarie disponibili.

Successivamente al lavoro di aggiornamento della valutazione intermedia, sono stati condotti ulteriori approfondimenti volti a rispondere a specifiche esigenze conoscitive della Regione Marche. Ci si riferisce in particolare: i) alla “analisi degli effetti dei servizi finanziati attraverso la L.R. n. 37/99 rispetto alla valorizzazione dell’utilizzo delle potenzialità offerte dal PSR” con la quale si è inteso individuare la capacità dei Servizi di Sviluppo del Settore Agroalimentare (SSA) di sostenere le imprese per poter sfruttare appieno le risorse messe a disposizione dal PSR in termini di: - miglioramento delle possibilità di accesso; - agevolazione degli aspetti realizzativi, aumento della probabilità di conseguimento degli obiettivi di medio lungo periodo; ii) alla verifica delle “Caratteristiche delle imprese tipologicamente prevalenti” che è stata orientata ad analizzare il tipo di risposta fornita dal territorio rispetto alle differenti opportunità offerte dal PSR e ad individuare per ogni area e per ogni Misura le caratteristiche (strutturali, produttive ed organizzative) delle imprese beneficiarie; iii) alla analisi del sistema procedurale adottato dal PSR che è stato

destinato a valutare i punti di forza e di debolezza del sistema procedurale inerente il PSR complessivamente inteso (procedure inerenti il controllo, il monitoraggio, ecc) e delle procedure (bandi) inerenti le varie Misure anche in vista della programmazione 2007-2013.

In relazione alla valutazione degli aspetti procedurali, si ritiene importante mettere in evidenza le principali conclusioni maturate per quanto riguarda gli aspetti trasversali, dato che esse, a causa della vicinanza temporale con la valutazione ex-post (il rapporto è stato infatti redatto nel 2007 sulla base delle evidenze emerse nel 2006), vengono a costituire un antefatto importante dell'analisi di efficienza condotta in sede di valutazione ex-post.

L'analisi delle esperienze maturate nel periodo di programmazione 2000-2006 in merito agli aspetti procedurali adottati è stata effettuata anche con l'ottica di "parlare al PSR del nuovo periodo". Essa ha messo in evidenza gli elementi che possono essere considerati come validi insegnamenti sia in termini di replicabilità sia rispetto ai correttivi da apportare in vista della programmazione 2007-2013. Tra i primi, ovvero relativamente agli aspetti da ripetere nell'ambito del "nuovo PSR," vanno innanzitutto ricordate le scelte procedurali che hanno comportato il riconoscimento di una priorità nella concessione del sostegno alle imprese più virtuose nel settore, ovvero quelle mediamente più grandi in termini di superfici e di addetti e con conduttori più giovani. Venivano inoltre valutate positivamente le scelte strategiche effettuate nell'ambito dell'attuazione del PSR 2000-2006 volte a favorire l'utilizzo congiunto da parte dello stesso beneficiario di più misure (i cui esiti positivi sono stati confermati anche dalla valutazione ex-post). Un ulteriore elemento positivo da proseguire e rafforzare, è il favore accordato in molte misure al rispetto del principio delle pari opportunità che è stato considerato nell'ambito di numerosi bandi attraverso l'inserimento di appositi criteri di selezione per l'individuazione dei progetti meritevoli di contributo. Gli aspetti che invece venivano annoverati tra quelli da migliorare in vista della programmazione 2007-2013, riguardavano:

- la necessità di adeguare ulteriormente il funzionamento del sistema di monitoraggio SIARM in modo che esso potesse rispondere alle esigenze del "nuovo PSR" in termini di fornitura dei dati necessari alla quantificazione degli indicatori previsti dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione, agli indicatori previsti dalla Valutazione Ambientale e Strategica e alla quantificazione degli elementi necessari a fornire i dati alla sorveglianza e alla valutazione per la verifica delle strategie integrate fortemente promosse dal PSR 2007-2013. Inoltre, venivano messe in evidenza, nell'ambito delle numerose funzioni già svolte dal SIARM, necessità di completamento, rispetto al più ampio progetto regionale in tema di sistema informativo, delle funzioni dirette a garantire la gestione automatizzata delle procedure del PSR inerenti: i) le procedure di controllo (estrazione dei campioni, analisi di rischio sulla base statistica dei risultati di controllo) comprensive dell'istruttoria di controllo articolata in tre diverse operazioni, ii) la gestione e il monitoraggio con particolare riferimento a: stato di avanzamento finanziario della misura; stato di avanzamento annuale della spesa del PSR; estrazione dei dati di

monitoraggio; iii) realizzazione di utility di gestione per i funzionari regionali; iv) l'accesso diretto alla pratica da parte dei beneficiari; v) il sistema di controllo sulle procedure amministrative;

- le modalità di funzionamento del circuito finanziario in termini di fluidità procedurale dei flussi informativi con l'Organismo Pagatore Centrale (AGEA) che nel periodo 2000-2006 ha posto alcune difficoltà;
- il sistema dei controlli (amministrativo ordinario – di primo livello – e controlli in loco – secondo livello) per i quali si segnalava, in vista del periodo 2007-2013, l'importanza di tenere in considerazione le difficoltà implementative incontrate nel periodo 2000-2006. In relazione ai controlli di primo livello le principali problematiche hanno riguardato alcuni ritardi accumulati inizialmente e il livello di omogeneità dei metodi e degli strumenti di controllo e di verifica utilizzati nelle diverse fasi di attuazione. Per quanto riguarda i controlli di secondo livello, la criticità principale è consistita nel ritardo con cui si è riusciti a dare piena implementazione a tutte le fasi regolamentari previste (ad esempio recupero e riorganizzazione della documentazione relativa ai controlli in loco svolti per l'annualità 2000-2001, completamento delle verifiche (per l'annualità 2002) su misure particolarmente complesse).

2.2 Le finalità della valutazione, le metodologie e le basi informative

Dopo aver brevemente riassunto il percorso compiuto dal processo valutativo e averne messo in evidenza alcuni risultati principali, si ritiene fondamentale fornire alcuni elementi utili ad interpretare quanto emerge dalla valutazione ex-post: si tratta del quadro delle finalità a cui si riferisce la valutazione e delle fonti e dei metodi applicati per conseguire tali obiettivi.

In relazione al quadro degli obiettivi che la valutazione ex-post ha inteso conseguire si evidenzia che il lavoro è stato orientato a:

- fornire risposta al Questionario Valutativo Comune sia in relazione agli elementi orizzontali (trattati nella Parte I del Rapporto) che agli aspetti specifici inerenti le Misure (affrontati nella parte II della valutazione). In questo ambito si segnala che, così come previsto in sede di Rapporto di Valutabilità, il PSR Marche risponde in modo integrale al QVC ad eccezione del quesito V4.B previsto nel Capitolo V (Misura E “Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali” del PSR Marche) poiché nella regione, nel 2003, non si era proceduto alla individuazione delle zone soggette a vincoli ambientali e di conseguenza non risultava possibile fornire risposte disaggregate secondo l'articolazione prevista dal QVC (zone svantaggiate e zone soggetti a vincoli ambientali). Sono invece state inserite alcune modifiche alla applicazione dei criteri (principalmente inerenti le Misure agroambientali e la Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali) nei casi in cui essi risultano scarsamente applicabili a causa delle specificità peculiari territoriali e morfologiche delle aree rurali marchigiane e della mancata attivazione di alcune tipologie di interventi. Oltre agli

indicatori previsti nel QVC, in sede di valutabilità sono stati inseriti indicatori aggiuntivi volti a cogliere le specificità dello sviluppo rurale marchigiano. Essi riguardano, in via principale la Misura E “Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali” e la Misura G “Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli”, la Misura B “Insediamento giovani agricoltori”. Infine si fa presente che il criterio principale utilizzato per la formulazione delle risposte al QVC è stato quello di considerare la capacità degli effetti conseguiti di aderire alle previsioni iniziali, ovvero l’ottica è stata quella di verificare l’efficacia degli interventi rispetto agli obiettivi attesi. In alcuni casi, tuttavia, accanto a tali considerazioni sono state effettuate anche osservazioni basate sull’analisi controfattuale e sui confronti intertemporali (viene paragonata la situazione prima dell’intervento con quella registrata dopo la sua conclusione) che hanno permesso di arricchire i giudizi di efficacia;

- implementare quanto indicato dal Documento STAR VI 8865/99 relativamente alle tipologie valutative suggerite. In particolare la valutazione ex-post è stata diretta a completare la gamma di valutazioni previste: in relazione a questo aspetto si sottolinea infatti che è stata effettuata l’analisi di utilità che, rispetto a quelle suggerite dalle indicazioni comunitarie, per ovvi motivi, non era ancora stata svolta. L’analisi di utilità, infatti, mira ad evidenziare in quale misura gli impatti siano stati capaci di rispondere ai bisogni del territorio e quindi costituisce un argomento da affrontare tipicamente in sede ex-post. Inoltre, si è scelto di ripetere alcune tipologie di analisi (sostenibilità ed efficienza) al fine di stabilizzare ulteriormente i pareri espressi nelle precedenti fasi valutative: con l’analisi di sostenibilità (capacità degli effetti di permanere nel tempo), infatti, la valutazione è stata mirata a verificare i giudizi positivi espressi precedentemente, mentre con l’analisi di efficienza si è inteso, fare il punto della situazione sull’avanzamento finanziario e procedurale presentato dal piano in fase di chiusura e dare conto delle evoluzioni registrate, rispetto a quanto analizzato con gli approfondimenti procedurali condotti nei primi mesi del 2006 e riletti nel 2007.

Per quanto attiene all’*approccio metodologico* gli elementi cruciali da mettere in rilievo riguardano le modalità di reperimento delle informazioni e le tecniche interpretative applicate.

In relazione ai primi, si sottolinea che le informazioni necessarie allo svolgimento della valutazione ex-post (fortemente focalizzate sui dati inerenti gli impatti) sono state raccolte mediante:

- *indagine diretta ai beneficiari del PSR*: coerentemente con le precedenti fasi valutative, è stato estratto un campione (stratificato sulla base delle variabili “appartenenza alla Misura”, provincia, zona, OTE e UDE che sono state incrociate tra loro) di 1000 soggetti (a cui se ne sono aggiunti ulteriori 45 volti ad approfondire maggiormente le Misure B “Insediamento giovani agricoltori”, G “Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli” e J2.1 “Promozione dell’adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali” che rappresentano un richiesta di approfondimento

espressa dall'Amministrazione regionale) che ha privilegiato i progetti "nuovi" (700 interviste) a scapito di quelli "pregressi" (300 interviste). La numerosità campionaria è in grado di garantire una possibilità di errore, tenendo in considerazione il campione complessivamente inteso in relazione agli effetti trasversali, pari a $\pm 3\%$. A completamento dell'indagine i soggetti beneficiari intervistati risultano pari a 1064 (complessivamente 19 in più di quelli previsti). Il campione effettivo privilegia maggiormente i progetti nuovi (794 soggetti a fronte dei 745 previsti) penalizzando i beneficiari pregressi (270 interviste rispetto alle 300 ipotizzate). Tale risultato, che comunque rafforza le priorità definite in sede di delineazione della strategia campionaria, è dovuto alle maggiori difficoltà incontrate in termini di disponibilità di riferimenti anagrafici dei beneficiari dei regolamenti pre-PSR rispetto a quelli nuovi.

- *indagine controfattuale*: è stato estratto un campione di imprese "somiglianti" alle beneficiarie (in termini di provincia, zona, OTE ed UDE), ma che non hanno usufruito dei benefici del PSR pari a 911 soggetti. Le basi dati a cui si è attinto per estrarre i non beneficiari sono state rappresentate dal SIARM (soggetti che avevano presentato domanda di accesso, ma non hanno ricevuto il finanziamento) e dal SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) integrato con le informazioni rese disponibili dall'Anagrafe Zootechnica di Teramo. Le significative criticità incontrate nelle interviste ai soggetti rientranti nel campione controfattuale (mancanza di puntuali riferimenti anagrafici dei soggetti ed elevata ritrosia a rispondere da parte delle imprese agricole non beneficiarie) hanno allungato e reso problematica la fase di rilevazione. A causa delle criticità incontrate il numero di interviste controfattuali che il gruppo di valutazione è riuscito a completare risulta pari a 658 ovvero sono state realizzate 253 interviste in meno di quelle previste. Il mancato completamento delle interviste, da un lato è risultato necessario per ottemperare alle scadenze previste per la redazione del Rapporto e dall'altro non inficia la stabilità dell'analisi sia perché un campione controfattuale pari circa la metà della numerosità del campione diretto è già in grado di fornire risultati validi, sia perché la distribuzione delle interviste controfattuali per Misura è sempre superiore al 50% di quelle previste;
- *Focus group*: è stato destinato a: - verificare l'efficacia dei progetti conclusi nell'ambito delle Misure J.1.1 "Rinnovamento e miglioramento dei villaggi rurali e protezione e tutela del patrimonio rurale" (2 interventi) e J.2.2 "Interventi a favore dell'avvio di nuove attività produttive nell'ambito di strutture aziendali agricole nei settori del turismo rurale e dell'artigianato"(4 progetti conclusi); - dibattere i vari punti di vista in merito agli esiti conseguiti dall'Asse III. I soggetti chiamati a partecipare sono stati rappresentati dai 6 beneficiari delle due sottomisure sopra citate e da ulteriori interlocutori rappresentanti dei GAL, dell'ANCI e delle organizzazioni professionali;
- *Casi di studio*: sono stati rivolti all'approfondimento delle esperienze maturate e degli effetti conseguiti dagli interventi finanziati dalle Sottomisure M1 "Valorizzazione dei prodotti della tradizione e di qualità", M2.2 "Predisposizione dei disciplinari di produzione per prodotti di qualità dei sistemi aziendali" e V "Ingegneria finanziaria". In questo ambito è stato perseguito il coinvolgimento dei

soggetti responsabili degli interventi e di ulteriori testimoni privilegiati (organizzazioni dei produttori, referenti del mondo bancario);

- *Interviste ai referenti regionali:* sono state dirette ai responsabili di Misura e sono state finalizzate a dibattere gli esiti emersi dall'analisi attuativa (avanzamento finanziario e procedurale);
- *Utilizzo di base dati disponibili:* a questo riguardo le fonti secondarie a cui si è attinto sono rappresentate dalle statistiche ufficiali, dal SIARM, dal SIAN, dall'Anagrafe Zootechnica di Teramo e dalla Banca dati RICA.

Le tecniche interpretative a cui è stato fatto riferimento possono essere distinte in due grandi categorie: informali e formali. Tra le informali rientrano quelle basate sul dibattito e sullo scambio di opinioni in seno al gruppo di valutazione (confronto tra diverse ipotesi interpretative, dibattito sull'importanza da accordare alle varie questioni, ecc.). Un ruolo fondamentale nell'ambito dei dibattiti condotti in seno al gruppo di valutazione è stato quello volto ad individuare i criteri con i quali giudicare le varie tipologie di traguardi conseguiti dal PSR. Fermo restando che i giudizi per forza di cosa devono basarsi anche su impressioni complessive maturate dal gruppo di valutatori difficilmente esprimibili in modo codificato, le scelte effettuate dal team di esperti in merito ai criteri con i quali valutare i vari aspetti del PSR sottoposti ad esame si sono dirette per gli effetti rilevati rispondendo ai quesiti valutativi comuni a giudizi basati sul principio della "vicinanza" dei traguardi rilevati rispetto agli obiettivi previsti. Per alcuni quesiti orizzontali (occupazione, reddito ed effetti ambientali) si è scelto di avvicinare a tale criterio anche quello del confronto controfattuale. Infine, in tutti i casi in cui ciò è stato possibile è stata presa in considerazione la dinamica registrata dalla variabile tra la situazione prima e dopo l'investimento. Nell'ambito dell'analisi inerenti i legami logici tra impatti, risultati e realizzazioni, della verifica di Utilità e di sostenibilità il criterio di giudizio scelto dai valutatori è stato quello del confronto tra gli effetti/caratteristiche dei beneficiari rispetto a quelli dei non beneficiari. Infine, per l'analisi di efficienza si è proceduto ad interpretare l'avanzamento procedurale e finanziario alla luce delle scadenze del Piano e ad evidenziare il grado di aderenze dell'impalcatura gestionale ai disegni originariamente previsti e/o al rispetto delle normative vigenti.

Le tecniche formalizzate sono rappresentate:

- *dall'analisi SWOT* che è stata utilizzata nell'ambito della analisi di utilità. Essa ha costituito il metodo con il quale individuare gli aspetti cruciali che caratterizzano il contesto socio-economico rurale con i quali confrontare gli effetti conseguiti dal PSR;
- *dall'analisi multicriterio* con la quale sono stati attribuiti i pesi ai vari elementi emersi dall'analisi SWOT e attribuiti i punteggi agli effetti conseguiti dal PSR nei vari ambiti. Tale analisi è stata applicata per ponderare l'utilità conseguita;

- dal diagramma logico degli impatti sulla base del quale sono stati messi in luce i principali legami esistenti tra la catena degli effetti (realizzazioni, risultati e impatti)

I metodi e le fonti utilizzate e il bagaglio valutativo acquisito durante i 5 anni di lavoro, hanno permesso di conseguire gli obiettivi previsti per la valutazione ex-post (individuati già in sede di progetto esecutivo) tra i quali di seguito vengono messi in evidenza i principali.

2.3 I principali risultati della valutazione ex-post

Le caratteristiche delle imprese beneficiarie del PSR

In linea con i risultati che erano stati evidenziati nelle precedenti fasi valutative, il presente lavoro conferma che il PSR si è rivolto prevalentemente:

- ad imprese ubicate in aree svantaggiate grazie all'inserimento di criteri volti ad accordare favore in tale senso e mediante le caratteristiche attuative della Misura E "Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali";
- ad imprese con dimensioni in termini di superfici e di addetti nettamente superiori a quelle medie regionali (39 ha e 2,7 addetti rispetto a medie regionali rispettivamente pari a 9,2 ha secondo i dati Istat e 1,7 addetti sulla base dei dati RICA);
- a conduttori con una età inferiore a quella media regionale (53 anni contro dati medi pari a 61 anni) e con livelli di istruzione più elevati;
- ad imprese che presentano dimensioni in termini di reddito netto e di PLV superiori a quelle fatte registrare dai dati RICA. Le imprese beneficiarie, se si guarda agli aspetti economici sono riclassificabili come "mediane" ovvero non presentano né caratteri di marginalità né di eccellenza.

Tali risultati consentono di fornire un giudizio positivo alle scelte strategiche adottate dalla Amministrazione regionale ed implementate mediante i criteri di selezione dei bandi e rappresentano importanti punti fermi sui quali vengono basati molti dei giudizi successivamente indicati.

La stabilizzazione della popolazione rurale

Gli esiti rilevati a questo riguardo consentono di valutare positivamente gli effetti che il Piano è probabile provochi in relazione al mantenimento della popolazione rurale. Gli elementi tenuti in considerazione per la formulazione di questo parere si basano sulle seguenti considerazioni. Come detto sopra, il Piano ha espresso un forte orientamento a favore delle aree svantaggiate (che come noto presentano i maggiori rischi di spopolamento) e dei conduttori agricoli più giovani che forniscono maggiori assicurazioni circa la prosecuzione della attività agricola. Inoltre, come verrà indicato, al punto successivo, il PSR ha offerto significative opportunità occupazionali soprattutto in campo agricolo e con risultati particolarmente

significativi per quanto riguarda la componente femminile dell'occupazione. E' indubbio che tali elementi saranno in grado di fornire un impulso significativo alla stabilizzazione della popolazione rurale. Da ultimo vanno evidenziati alcuni aspetti quantitativi che possono fornire indicazioni utili a ponderare la capacità degli effetti conseguiti dal PSR in relazione alla finalità in esame. Se si guarda alla popolazione "toccata" dagli effetti del PSR, ossia si considerano anche i componenti delle famiglie dei beneficiari, è possibile affermare che il Piano è stato capace di interagire con quasi il 10% della popolazione rurale che rappresenta, a giudizio del valutatore, un risultato di tutto rispetto. Se si guarda invece alla platea delle imprese e si considerano sia i progetti nuovi che quelli pregressi, è possibile affermare (prescindendo in questo ambito dal fenomeno dei pluribeneficiari) che il PSR ha raggiunto una buona quota delle imprese marchigiane (pari a circa il 50%). Nello scenario positivo appena delineato va tuttavia evidenziato che il Piano avrebbe potuto conseguire risultati ancora migliori se avesse attivato l'intera gamma degli interventi originariamente prevista dall'Asse III e avesse contemporaneamente utilizzato l'intero budget finanziario previsto inizialmente (si veda il successivo punto dedicato alla descrizione dell'Utilità del Piano).

Gli effetti occupazionali

Gli esiti rilevati in questo ambito tramite i campioni di indagine dimostrano che il PSR è stato in grado di fornire un contributo positivo alla dinamica occupazionale. A questo riguardo vanno messi in evidenza i seguenti aspetti principali. Le imprese beneficiarie mostrano trend di crescita occupazionali che risultano più sostenuti di quelli fatti rilevare dal campione controfattuale (il tasso di crescita medio annuo composto fatto rilevare dai beneficiari risulta pari al 2,2% a fronte di un analogo dato del campione di controllo pari allo 0,87%). Ciò significa che nelle imprese beneficiarie l'aumento occupazionale sarebbe stato inferiore a quello registrato di un tasso annuale pari a 1,33%. Se si guarda all'occupazione femminile l'impatto del PSR è ancora più significativo dato che ad incrementi annui fatti registrare dalle imprese beneficiarie pari al 2,65% corrisponde un calo occupazionale nel campione controfattuale pari allo 0,3%. Inoltre vanno sottolineate caratteristiche positive dell'occupazione creata mantenuta: più della metà è a tempo pieno e il 42% di essa è coinvolta in attività di diversificazione dell'attività agricola.

Gli effetti di reddito

Gli esiti ottenuti dal PSR in relazione all'obiettivo del mantenimento del reddito vanno valutati considerando che dall'indagine diretta è emerso che i beneficiari mostrano trend di crescita tra la situazione prima e dopo l'intervento pari, annualmente allo 0,58% in termini di reddito netto. Una parte significativa del reddito prodotto, parimenti a quanto rilevato per l'aspetto occupazionale, rientra nella attività riclassificabili in quelle della diversificazione agricola. L'analisi dei dati emersi induce ad affermare che il PSR ha agito positivamente rafforzando processi di crescita già in essere. Infatti, se si confrontano i risultati emersi dall'analisi controfattuale emerge che analoghe dinamiche di crescita (0,37% annuo) sono state rilevate

anche dai non beneficiari. I bassi differenziali registrati possono essere imputati, da un lato al fatto che alcuni effetti possono non ancora essersi esplicitati a causa della vicinanza, per alcuni interventi, tra la loro fase di conclusione e il periodo dell'indagine (poco più di un anno), e dall'altro dalle caratteristiche degli interventi realizzati. A questo riguardo una ipotesi è rappresentata dal fatto che per alcune Misure ad investimento dell'Asse I (si vedano le considerazioni a livello di Misura riportate di seguito) è risultata poco accentuata la destinazione della spesa a favore di investimenti capaci di favorire in modo inequivocabile la competitività delle imprese.

Il miglioramento della situazione di mercato dei prodotti agricoli/forestali

Gli esiti conseguiti dal PSR in relazione al miglioramento della situazione di mercato dei prodotti agricoli/forestali sono soddisfacenti considerando che risulta decisamente positivo il contributo fornito dal Piano in relazione alla diffusione dei sistemi di qualità. Il 36% delle imprese beneficiarie commercializza i propri prodotti con marchio di qualità a fronte di un analogo dato controfattuale pari al 5%. Anche guardando alla PLV va evidenziato che le imprese beneficiarie registrano un significativo aumento che ha però intensità simile a quello rilevato nel campione di controllo.

Gli effetti ambientali

Premettendo che i giudizi in questo ambito devono essere letti con cautela data l'estrema complessità di determinare gli effetti di tipo ambientale, a parere del valutatore le analisi condotte (che si basano sulle risposte fornite dagli intervistati e sulla considerazione delle superfici fisiche sottoposte a trattamenti rispettosi dell'ambiente) indicano che il PSR probabilmente sarà in grado di contenere gli effetti ambientali negativi derivanti dalle attività agricole. L'azione del PSR si esplicherà sia livello diretto e principalmente mediante le Misure F "Misure Agroambientali" ed H "Imboschimento delle superfici agricole", che indiretto. In relazione al primo tipo di impatto, le successive sintesi a livello di Misura indicano le tipologie degli effetti attesi. A livello indiretto, va sottolineato che il PSR ha contribuito a diffondere la sensibilità ambientale dei beneficiari. A testimonianza di quanto affermato va evidenziato che, a livello complessivo si registra che, stando ai dati dell'indagine diretta, l'80,4% dei fruitori del PSR ha realizzato interventi che avranno effetti ambientali positivi a fronte di un analogo dato controfattuale pari al 78%. I principali effetti attesi dagli interventi realizzati riguardano la maggiore razionalizzazione nella raccolta/ trattamento dei rifiuti e liquami e un miglior uso delle risorse naturali.

I legami logici tra impatti risultati e realizzazioni.

Il risultato più interessante che emerge da tale tipologia di analisi (diagramma logico degli impatti) è rappresentato dal fatto che il PSR, se si prendono a riferimento gli interventi volti alla competitività delle imprese anche mediante azioni di diversificazione della produzione, sembra essere stato capace di produrre

risultati significativi (ad esempio, numero di imprese che hanno introdotto produzione di qualità certificata, aumento del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie, ecc) che poi hanno trovato difficoltà a tramutarsi in impatti inerenti il reddito netto. Tale risultato, come argomentato sopra a proposito degli esiti emersi in relazione alla dinamica del reddito netto, da un lato potrebbero dipendere dal fatto che alcuni impatti non sono ancora visibili (come noto tali effetti hanno bisogno di un lasso di tempo più lungo, rispetto ai risultati per esplicarsi), dall'altro potrebbe derivare da una scarsa capacità delle tipologie di intervento di incidere in modo radicale nella struttura produttiva delle imprese. In altri termini, il PSR nonostante l'inserimento nei bandi di alcune Misure volte a qualificare la tipologia di spesa, può aver sostenuto, in via principale, tipologie di interventi che rientrano nella prassi ordinaria di investimento aziendale (e che quindi nel breve periodo sono in grado di creare effetti positivi) ma può non aver inciso su aspetti di lungo periodo quali ad esempio, completamento di anelli della filiera mancanti, riorientamento produttivo, ecc.

Il livello di utilità.

A livello complessivo il PSR ha interagito positivamente nel valorizzare i punti di forza che caratterizzano il contesto rurale marchigiano contribuendo ad alleggerirne i punti di debolezza. Nell'ambito di questo giudizio va rilevato che l'apporto più deciso è stato diretto ad aumentare le opportunità di sfruttamento degli elementi vitali regionali (ad esempio, elevato presidio del territorio da parte delle aziende agricole, significativa attrattività turistica, paesaggistica e ambientale dell'area, dinamica positiva delle produzioni zootecniche biologiche) piuttosto che a contenere le criticità che ostacolano lo sviluppo rurale marchigiano (ad esempio, scarsa diffusione delle filiere, eccessiva frammentazione della proprietà forestale, scarsa offerta di servizi alla popolazione). Conseguentemente, se si guarda ai punti di debolezza, la riflessione generale che emerge consiste nella considerazione che il PSR, pur mostrando livelli di utilità complessivamente discreti, avrebbe potuto raggiungere una maggiore capacità di soddisfacimento dei bisogni territoriali. Tralasciando in questa sede di sintesi le questioni inerenti, la scarsa diffusione delle filiere produttive, le difficoltà nella gestione attiva delle foreste, e concentrandosi sugli aspetti dell'Asse III (che presenta, in relazione alle criticità, indici di utilità minori), va messo in evidenza che il PSR avrebbe potuto fornire un contributo più adeguato allo sviluppo rurale se: - alcune linee di intervento non fossero state avviate in modo tardivo (ci si riferisce alle sottomisure J.1 "Rinnovamento e miglioramento dei villaggi rurali e protezione e tutela del patrimonio rurale" e J.2.2 "Interventi a favore dell'avvio di attività produttive nell'ambito delle strutture aziendali agricole nei settori del turismo rurale e dell'artigianato"); - fossero state promosse Misure originariamente programmate ma poi, per vari motivi, non avviate (servizi alla popolazione, servizi di sostituzione, interventi volti al sostegno, allo sviluppo e miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo agricolo, incentivazioni di attività turistiche e artigianali), - l'Asse non avesse subito una decurtazione delle risorse, rispetto a quanto programmato originariamente, pari a circa il 33%.

La sostenibilità degli effetti conseguiti

Il giudizio che emerge dai vari tipi di analisi condotte in relazione alla possibilità che gli esiti conseguiti dal PSR abbiano carattere durevole è rappresentato dal fatto che è possibile esprimere attese positive a questo riguardo. Infatti, se si prendono in considerazione le caratteristiche delle tipologie prevalenti di imprese descritte precedentemente si può dedurre che è molto probabile che esse proseguano e rafforzino le attività intraprese grazie ai contributi ricevuti. In aggiunta a tale considerazione va anche ricordato che nell'ambito dei fruitori del PSR è consistente (40% circa) il fenomeno dei pluribeneficiari (soggetti che hanno usufruito di due o più Misure) presso i quali è probabile si innescino meccanismi sinergici tra i diversi tipi di interventi realizzati che verosimilmente si esplicheranno appieno nel medio periodo. Inoltre, alcuni fenomeni rilevati sembrano avere il carattere di irreversibilità: ci si riferisce all'orientamento rilevato tra le imprese beneficiarie a commercializzare i propri prodotti con marchi di qualità e l'elevata rilevanza assunta nel gruppo delle imprese PSR delle attività di diversificazione del reddito agricolo. Infine appare positivo l'orientamento espresso dai soggetti intervistati nell'ambito della Misura F "Misure Agroambientali" (quasi il 50% dei casi rilevati) a favore della prosecuzione delle pratiche a basso impatto o biologiche.

La valutazione dell'efficienza.

A livello complessivo il PSR ha mostrato una discreta capacità di utilizzo delle risorse finanziarie disponibili. Infatti se gli "elenchi" inviati ad AGEA nell'ottobre 2006 fossero stati interamente liquidati, i pagamenti sarebbero stati pari alla spesa 2000-2006 (calcolata sulla base del Piano finanziario in vigore nel 2005 da cui si è partiti per la costruzione del Piano finanziario unico nazionale). Dal punto di vista realizzativo, e prendendo in considerazione i progetti conclusi e quelli trasferiti al PSR 2007-2013, il PSR mostra una buona capacità attuativa. Non rientrano in questo giudizio positivo alcune Misure che risultano opportunamente segnalate di seguito e nel paragrafo 4.3 e nella parte seconda del Rapporto.

Infine, in risposta al quesito del QVC in merito alle disposizioni attuative volte a massimizzare gli effetti auspicati, si segnala che le analisi condotte evidenziano che la Regione Marche ha posto una notevole attenzione in tal senso, che si è esplicata principalmente attraverso bandi di selezione

Principali risultati a livello di Misura

Vengono di seguito riassunti gli elementi più interessanti emersi a livello di Misura facendo riferimento alle Misure principali.

Misura A "Investimenti nelle aziende agricole"

Gli interventi promossi dalla Misura A "Investimenti nelle Aziende agricole" hanno contribuito a rafforzare la dotazione strutturale delle imprese beneficiarie e a mettere in moto positivi effetti di crescita delle

performances economiche (PLV e reddito netto) ed occupazionali. Gli esiti conseguiti sono in linea generale simili a quelli che si registrano nelle imprese controfattuali. Prendendo in considerazione la tipologia di investimenti e degli obiettivi perseguiti dalle imprese beneficiarie della Misura A “Investimenti nelle Aziende agricole” si sottolinea che essi appaiono ancora poco orientati verso la realizzazione di interventi che possono essere definiti univocamente “qualificanti” come ad esempio quelli diretti alla realizzazione di impianti per la diversificazione aziendale, per la produzione e la vendita di prodotti, per il miglioramento qualitativo della produzione. In futuro, pertanto, si ritiene opportuno che la Misura 1.2.1 orienti maggiormente il favore dei beneficiari verso particolari tipologie di investimenti quali quelli destinati al miglioramento della qualità delle produzioni, all’introduzione di sistemi volontari di certificazione, alle riconversioni colturali e varietali per l’adeguamento alle esigenze di mercato, investimenti per l’introduzione di nuove tecnologie nonché a tutte le azioni volte alla tutela delle risorse ambientali.

Misura B “insediamento giovani agricoltori”

La Misura B “Insediamento giovani agricoltori” mostra di aver conseguito risultati soddisfacenti in termini di dinamiche economiche delle imprese beneficiarie (sia guardando alla situazione “prima e dopo l’investimento” che considerando il campione controfattale). Ulteriori elementi positivi sono rappresentati dall’età media rilevata per i giovani conduttori (ampiamente minore di quella massima consentita dal Regolamento) e dall’elevata quota di insediamenti in area svantaggiata. Nell’ambito del PSR 2007-2013, nell’ottica di rafforzare ulteriormente gli esiti positivi già conseguiti con la Misura B “Insediamento giovani agricoltori, sarà opportuno che l’implementazione della Misura 1.1.2, coerentemente con quanto già ipotizzato nel nuovo programma, si orienti: - a prevedere modalità di approccio integrate, ovvero capaci di avvicinare al premio altre forme di sostegno (formazione, informazione, consulenza, investimenti aziendali); - a privilegiare i giovani che realizzano progetti diretti all’introduzione di sistemi di produzione di qualità, di produzione biologica, nonché coloro che decidono di insediarsi nelle aree più marginali così come definite dalla zonizzazione adottata dal nuovo PSR.

Misura C “Formazione professionale”

La Misura C “Formazione professionale” ha incontrato notevoli criticità attuative che hanno fortemente ridimensionato gli esiti potenzialmente conseguibili relativamente all’obiettivo della qualificazione degli operatori rurali. Il PSR 2007-2013, anche in linea con le indicazioni formulate dal valutatore indipendente nell’ambito del Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia al 2005, ha adottato in riferimento alla Misura 1.1.1 un approccio radicalmente differente da quello utilizzato nell’ambito della Misura C

“Formazione professionale”, che appare potenzialmente in grado di assicurare che i futuri effetti di impatto risultino più decisi degli attuali.

Misura G “Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli

In merito agli effetti conseguiti dalla Misura G “Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli” vanno sottolineate dinamiche positive in termini occupazionali e di fatturato che assumono connotazioni analoghe a quelle fatte registrare dal campione controfattuale, mentre si rilevano effetti netti più consistenti in termini di reddito. Le tipologie di investimenti realizzate si caratterizzano come “importanti” per la loro dimensione economica, ma risulta ancora modesta la propensione delle imprese a favore di azioni che rassicurino sull’adozione di un’ottica improntata all’aumento della competitività aziendale. Infatti, seppur presenti, rimangono ancora contenute le quote di risorse destinate a favore di obiettivi qualificanti (ad esempio, miglioramento della commercializzazione, contenimento dell’impatto ambientale, aumento della qualità). I risultati dell’indagine mettono in evidenza il conseguimento di ulteriori effetti positivi. Infatti, i beneficiari fanno registrare un aumento della capacità di utilizzazione degli impianti, una discreta diffusione dell’utilizzo di materia prima agricola di qualità. Infine, un ulteriore elemento rilevante è rappresentato dal fatto che le imprese, pur a fronte di un fatturato crescente, hanno mantenuto stabili (o hanno aumentato) gli acquisti di materia prima regionale.

In considerazione degli elementi sopra schematizzati, nel PSR 2007-2013, oltre a proseguire e rafforzare l’approccio adottato nel 2000-2006, è importante che l’Amministrazione presti attenzione anche ad implementare opportuni criteri selettivi e/o la modulazione di incentivi volti ad accordare priorità alla filiera corta tra le imprese locali, alle imprese che introducono innovazioni di processo e/o di prodotto, che puntano quindi più specificamente al miglioramento qualitativo del prodotto, rispetto alla struttura aziendale, così come alla zootecnia di qualità e alle produzioni biologiche.

Misura M “Commercializzazione prodotti agricoli di qualità”

A livello complessivo, la Misura M “Commercializzazione prodotti agricoli di qualità” mostra un livello di conseguimento degli obiettivi minore delle aspettative seppur le situazioni rilevate nell’ambito delle diverse sottomisure siano differenti. In relazione alla Sottomisura M1 “Valorizzazione dei prodotti della tradizione e di qualità” i tre Disciplinari realizzati si dirigono in due casi a produzioni la cui ampiezza di mercato è molto limitata (Vino Cotto e Castagna della Laga), mentre per il terzo disciplinare (Cereali) si segnala un discreto successo. Per quanto riguarda la Sottomisura M2.2 “Predisposizione di disciplinari di produzione per prodotti di qualità” le problematiche riguardano il numero molto contenuto di adesioni alle tipologie di interventi. Tuttavia, uno dei disciplinari realizzato (oggetto di caso di studio) mostra chiari elementi di

successo per la tipologia di disciplinare e per il numero di imprese che vi hanno aderito. Relativamente alla Sottomisura M3.1 “Sistemi innovativi di commercializzazione: attivazione del web”, che avrebbe potuto contribuire a favorire la visibilità e la promozione delle produzioni di qualità marchigiane, si segnala che la realizzazione del sito web non è stata completata nell’arco di validità del PSR 2000-2006. Infine, la Sottomisura M.3.2 “Punti vendita per prodotti di qualità” è riuscita a suscitare l’interesse dei potenziali beneficiari in modo parziale. Alla luce delle esperienze maturate con la Misura M “Commercializzazione prodotti agricoli di qualità” (molte delle quali erano già state evidenziate nell’ambito dell’Aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia anche grazie alla discussione svolta nel *Focus Group*) e grazie alle modifiche regolamentari intervenute nel periodo 2007-2013, il nuovo PSR ha modificato totalmente l’approccio a favore della diffusione dei sistemi di qualità intervenendo con incentivi volti ad abbattere i costi di certificazione delle imprese e a migliorare la divulgazione e far giungere le conoscenze ai diversi utenti, in particolare al consumatore finale.

Misura V “Ingegneria finanziaria”

La Misura V “Ingegneria finanziaria” ha evidenziato *performances* nettamente positive relativamente agli aspetti collegati alla sfera di efficacia. Infatti, a parte la bassa caratterizzazione della spesa a favore di interventi che possano essere sicuramente giudicati “qualificanti” che purtroppo costituisce una caratteristica comune anche ad altre Misure dell’Asse I “Miglioramento della competitività e dell’efficienza dei sistemi agricoli e agro-industriali e della qualità dei prodotti, in un contesto di filiera”, i risultati conseguiti sono di tutto rispetto. Tra gli effetti raggiunti, quelli che appaiono più rilevanti attengono: - alla capacità di attivazione occupazionale e reddituale che gli investimenti garantiti sono stati presumibilmente in grado di produrre (che in una quota ampiamente maggioritaria delle imprese non sarebbero stati realizzati in assenza della garanzia), - ai servizi aggiuntivi offerti dal Confidicoop Marche apprezzati dalle imprese agricole in quanto capaci di fornire un contributo rilevante al dialogo tra mondo agricolo e bancario che non sempre risulta immediato ed efficace.

Tenendo conto di ciò, va giudicata positivamente la scelta effettuata nell’ambito del PSR 2007-2013, di prevedere la prosecuzione degli interventi di ingegneria finanziaria.

Misura E “Zone Svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali”

La Misura ha conseguito effetti positivi ai fini del contributo al mantenimento del presidio del territorio (è stata infatti rilevata una forte concentrazione delle imprese in area montana, è una dimensione significativa delle imprese con particolare riferimento a quelle che praticano l’allevamento bovino). Inoltre va sottolineato che le imprese beneficiarie hanno evidenziato una dinamica nettamente positiva (sia prendendo in

considerazione la situazione prima e dopo l'investimento che rispetto alla analisi controfattuale) in termini di produzione lorda vendibile a cui però non si è accompagnato un andamento simile in termini di reddito netto. Le imprese, cioè, sembrano aver avviato percorsi positivi che però non hanno ancora conseguito traguardi adeguati in termini di organizzazione tecnico-produttiva. Alla luce di tali esiti risulta di fondamentale importanza che il PSR 2007-2013 prosegua tali tipologie di intervento promuovendo, in modo più deciso che in passato, l'integrazione delle indennità con altre tipologie di incentivi principalmente previsti dall'Asse III "Azioni di sostegno allo sviluppo rurale".

Misura F "Misure agroambientali"

Le misure F "Misure agroambientali" attuate, di fatto relative al basso impatto ambientale e all'agricoltura biologica, hanno avuto una importante adesione ed hanno agito in modo determinante nell'adozione di tecniche colturali eco-compatibili, sia in termini diretti sul sistema colturale (riduzione degli input, minore pressione sulle risorse idriche e sul suolo, ecc..) sia in termini indiretti (mantenimento del paesaggio rurale, impianto di siepi, ecc...). Tuttavia gli effetti benefici di tali pratiche sono difficili da valutare e la loro quantificazione potrà essere possibile solo a medio-lungo termine. Nella consapevolezza di tali limiti, stando alle dichiarazioni degli agricoltori e alle analisi condotte dal valutatore in merito all'importanza delle superfici interessate dalle diverse tipologie di pratiche agroambientali, è possibile affermare che la Misura F "Misure agroambientali" produrrà un'azione positiva sulla qualità dei suoli, soprattutto in termini di riduzione delle contaminazioni (mentre appare di minore portata il contenimento dei fenomeni di erosione dei terreni). Accanto a tale effetto va evidenziata una azione benefica sulla qualità delle acque sotterranee e di superficie e un miglioramento nell'utilizzo della risorsa idrica che si otterrà grazie alla riduzione dei fertilizzanti di sintesi (in particolare l'azoto), alla diversificazione colturale e all'adozione di determinate tecniche colturali (lavorazioni minime, inerbimenti, ecc...). Infine la Misura F "Misure agroambientali" favorirà la salvaguardia della biodiversità mediante un'azione diretta (diversificazione colturale, introduzione di siepi, inerbimenti permanenti, ecc...) e un'azione indiretta (mantenimento dell'agro-ecosistema in equilibrio biologico). Gli esiti ambientali appena indicati sono coerenti con quanto indicato nel lavoro di sintesi effettuato dal gruppo interdisciplinare composto dall'ASSAM e dall'Università Politecnica delle Marche che si è occupato della valutazione quantitativa delle Misure agroambientali.. Passando alla analisi degli effetti economici, va evidenziato che le imprese beneficiarie, pur a fronte delle minori rese e/o maggiori costi (che non in tutti i casi sono stati totalmente compensati dai premi) mostrano una crescita, tra la situazione pre e post intervento, in termini di PLV e reddituale.

Nel PSR 2007-2013, nell'ottica di stabilizzare e rafforzare gli effetti conseguiti nel periodo 2000-2006 è importante che gli effetti delle misure agroambientali risultino economicamente convenienti per le aziende che li attuano e quindi è indispensabile che tali effetti percorrano tutta la filiera produttiva e arrivino al

consumatore/utente finale, in termini di valore aggiunto al processo e al prodotto che deriva da tale adozione. Tale finalità va conseguita con un insieme diversificato di strumenti. Tra questi, quelli da implementare direttamente con le “nuove” misure agroambientali sono rappresentati: - dalla predisposizione di criteri/premi volti ad accordare favore ai giovani e alle imprese aggregate, - dalla predisposizione di priorità volte a favorire le aziende zootecniche, - dal sostegno, seppur in via indiretta, alla tutela della biodiversità.

Misura H “Imboschimento delle superfici agricole”

Gli effetti prodotti dalla Misura H “Imboschimento delle superfici agricole” hanno colto l’obiettivo indicato nel PSR anche se con quantità notevolmente inferiori alle previsioni se si considerano solo i progetti rientranti nel PSR 2000-2006. Tuttavia se si prendono in esame anche i progetti trasferiti e quelli revocati (ma in buona parte realizzati) per la mancata rendicontazione entro i termini stabiliti, l’incidenza della Misura sul territorio regionale è superiore a quella formalmente registrata dal PSR. Per gli aspetti produttivi, ambientali e paesaggistici il sistema dei premi e dei criteri di selezione non ha guidato a sufficienza verso tipologie e localizzazioni adatte a questi fini. Gli effetti ambientali conseguiti derivano in via primaria dalla diminuzione degli impatti negativi di origine agricola derivante dalla destinazione a superficie forestale di precedenti aree coltivate a seminativi. Inoltre, l’aumento della biomassa forestale permetterà un maggiore accumulo di carbonio e una migliore tutela del suolo, delle acque e della biodiversità. Nel PSR 2007-2013, e facendo riferimento alla Misura, tra quelle forestali previste, più affine alla H, ovvero alla Misura 2.2.1, sarà importante migliorare gli effetti produttivi e ambientali rispetto a quelli ottenuti nel corso del 2000-2006. Sarà pertanto opportuno che i premi e il sistema di selezione canalizzino i beneficiari potenziali maggiormente verso alcune tipologie (arboricoltura con 2 o più specie, bosco naturaliforme, fasce tampone) e in alcune zone prioritarie caratterizzate, ad esempio, da dissesto idrogeologico, da aree protette (siti Natura 2000) o da vocazione diretta (zone del tartufo bianco e del tartufo nero).

Misura I “Altre Misure forestali”

Gli effetti conseguiti dalla Misura I “Altre Misure forestali” vanno considerati complessivamente in modo positivo anche se l’impatto complessivo sconta la parziale attivazione della gamma di interventi originariamente previsti che non ha consentito il pieno raggiungimento di risultati completamente coerenti con gli obiettivi della Misura e dell’Asse anche in relazione ai criteri paneuropei della gestione forestale sostenibile. In particolare le Sottomisure I.4 “Promozione di nuovi sbocchi per l’uso e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura” e I.5 “Interventi per la gestione in forma associata delle foreste”, avrebbero potuto aprire orizzonti interessanti nel medio termine, soprattutto in riferimento alla continuità temporale delle azioni di gestione forestale. In relazione alle sottomisure attivate, in riferimento

alla I3 “Investimenti diretti a migliorare e a razionalizzare il raccolto, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura, gli effetti conseguiti avrebbero potuto essere ulteriormente rafforzati se gli interventi fossero stati orientati con maggiore decisione a favore di investimenti per l’adeguamento delle attrezzature e delle macchine per il lavoro in bosco. Per quanto riguarda invece le Sottomisure I2 “Investimenti in foreste destinate ad accrescerne in misura significativa il valore economico, ecologico e sociale” e I6 “Altre misure forestali”, gli esiti rilevati avrebbero potuto rispondere maggiormente alle specificità contestuali marchigiane se gli interventi fossero stati più chiaramente orientati verso le diverse aree forestali secondo le indicazioni dell’Inventario Forestale Regionale. In vista del PSR 2007-2013, gli elementi da tenere in considerazione sono rappresentati: - dalla predisposizione, da parte della Regione di modelli di gestione per l’implementazione dei pagamenti silvoambientali, - dalla definizione delle aree su cui concentrare le risorse finanziarie e operative inerenti la nuova Misura 2.2.6, - dalla individuazione degli specifici interventi da privilegiare (tenendo conto dei dati forestali regionali) nell’ambito della Misura “Investimenti non produttivi”.

Misura J “Promozione dell’adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali”

La Misura J “Promozione dell’adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali” ha conseguito importanti risultati sia in termini qualitativi (realizzazione di progetti non tradizionali rispetto allo sviluppo rurale) che quantitativi (interventi volti all’agriturismo). Nel primo caso, pur in considerazione dei pochi progetti conclusi (6) nell’ambito delle Misure J1 “Rinnovamento e miglioramento dei villaggi rurali e protezione e tutela del patrimonio rurale” e J2.2 “Interventi a favore dell’avvio di attività produttive nell’ambito delle strutture aziendali agricole nei settori del turismo rurale e dell’artigianato”, vanno evidenziati i progetti di risanamento delle case di terra cruda che hanno previsto la sperimentazione di particolari tecniche di recupero, mentre nel secondo sono state avviate attività di diversificazione “nuove rispetto al panorama marchigiano” (ad esempio, pastifici, birrifici, lavorazione del legno). Tra queste ultime si rileva una potenziale best practice. In termini quantitativi, gli effetti più importanti sono ricollegabili alla Sottomisura diretta all’agriturismo nell’ambito della quale si segnala sia il numero sostenuto di imprese coinvolte che le buone performance occupazionali e reddituali fatte registrare dalle imprese beneficiarie. Va inoltre segnalato che le imprese beneficiarie hanno avviato processi di qualificazione dei servizi offerti (aumento della gamma e della qualità dei servizi). Nell’ambito del quadro positivo appena segnalato non può non essere evidenziato, come indicato precedentemente, che l’attenzione posta a favore dello sviluppo rurale è stata, per una serie di motivi, inferiore alle aspettative iniziali. In futuro, pertanto sarà fondamentale: - porre particolare attenzione alla traduzione operativa dell’impalcatura del programma prevista dal nuovo PSR sin dall’avvio del programma; - promuovere forme di integrazione tra le varie tipologie di intervento che verranno realizzate

nell'ambito dell'Asse III "Azioni di sostegno allo sviluppo rurale" e tra queste e le altre Misure del PSR 2007-2013.

3. METODOLOGIA E FONTI

3.1 I metodi utilizzati

I metodi utilizzati per la valutazione ex-post si sono diretti principalmente a rilevare e ad interpretare gli impatti prodotti dal programma.

Al fine di guidare la lettura del presente paragrafo, nella successiva tabella vengono schematizzati i principali riferimenti metodologici che sono poi stati descritti nel testo.

| Metodo | Finalità | Criterio interpretativo |
|---|---|--|
| Indagine diretta | Reperimento delle informazioni quantitative inerenti i beneficiari destinate a fornire risposta al QVC e alle altre analisi valutative | Livello degli opportuni indici quantitativi elaborati |
| Indagine controfattuale | Reperimento delle informazioni quantitative inerenti i non beneficiari destinate a rilevare i dati per l'individuazione degli effetti netti del PSR | Livello degli opportuni indici quantitativi elaborati |
| Focus group | Reperimento delle informazioni qualitative e quantitative inerenti i beneficiari del PSR | Livello di condivisione dei giudizi formulati dal valutatore e recepimento dei punti di vista dei partecipanti validati dal valutatore |
| Casi di studio | Reperimento delle informazioni qualitative e quantitative inerenti i beneficiari del PSR | Livello di aderenza degli effetti conseguiti rispetto a quelli previsti |
| Interviste ai Responsabili di Misura | Reperimento delle motivazioni che hanno determinato lo stato attuativo delle Misure | Ricezione dei punti di vista del RdM condivisi dal valutatore |
| Diagramma Logico degli impatti | Descrizione dei collegamenti tra realizzazione risultati e impatti | Confronto tra le performances fatte registrare dai beneficiari e non beneficiari |
| Formulazione di risposte al QVC | Rispondere ai quesiti indicati dalla metodologica comunitaria (analisi di efficacia) | Livello di vicinanza tra i traguardi conseguiti e gli obiettivi previsti, confronto tra le performances dei beneficiari e non beneficiari, confronto tra la situazione prima e dopo l'intervento |
| Analisi SWOT | Individuazione dei punti di forza e di debolezza del contesto marchigiano ai fini dello svolgimento dell'analisi di utilità | Comparazione tra caratteristiche socio-economiche marchigiane e quelle medie prese a riferimento |
| Analisi Multicriterio | Valutazione dalla capacità del PSR di rispondere ai bisogni del territorio (analisi di utilità) | Attribuzione di punteggi sulla base del confronto tra le performances fatte registrare dai beneficiari e non beneficiari |

I metodi utilizzati per lo svolgimento della valutazione ex-post possono essere riclassificati nell'ambito di due grandi categorie. Nella prima rientrano le tecniche utilizzate per il reperimento delle informazioni

primarie necessarie allo svolgimento della valutazione ex-post, mentre nella seconda vanno considerate quelle applicate per interpretare le informazioni raccolte.

Il reperimento delle informazioni primarie è avvenuto mediante i seguenti approcci:

- indagine campionaria diretta ai beneficiari del PSR;
- indagine campionaria controfattuale cioè diretta a soggetti somiglianti ai beneficiari ma che non hanno usufruito delle risorse del PSR;
- effettuazione di casi di studio e focus group diretti a progetti appartenenti a Misure che presentano un numero contenuto di progetti conclusi;

Le tecniche appena richiamate sono state applicate alle varie Misure del PSR con l'articolazione descritta nella successiva Tabella 3.1.1.

Tabella 3.1.1 – Metodi e numerosità dell’universo

| Misure | Metodologia di valutazione | Numero di beneficiari |
|---------------|---|-----------------------|
| A | Indagine diretta e controfattuale | 1.813 |
| B | Indagine diretta e controfattuale | 442 |
| C | Indagine diretta sui formati. | 290 |
| D | Indagine diretta e controfattuale | 16 |
| E | Indagine diretta e controfattuale | 1.589 |
| F1 | Indagine diretta e controfattuale | 855 |
| F2 | Indagine diretta e controfattuale | 969 |
| F3 | Non avviata | - |
| F4 | Non avviata | - |
| F5 | Nessun progetto concluso dato che il bando è stato emesso nel 2005 | - |
| G | Indagine diretta e controfattuale | 122 |
| H | Indagine diretta e controfattuale | 382 |
| I1 | Non attuata | - |
| I2 | Indagine diretta e controfattuale | 20 |
| I3 | Indagine diretta e controfattuale | 22 |
| I4 | Non attivata | - |
| I5 | Non avviata | - |
| I6 | Indagine diretta e controfattuale | 45 |
| M1 | Caso di studio | 4 |
| M 2.1 | Indagine diretta e controfattuale | 44 |
| M. 2.2 | Caso di studio | 2 |
| M. 3.1 | Non si registrano progetti conclusi entro l’arco temporale di riferimento | - |
| M.3.2 | Indagine diretta e controfattuale | 10 |
| J1 | Focus Group | 2 |
| J2.1 | Indagine diretta e controfattuale | 214 |
| J2.2 | Focus Group | 4 |
| J3 | Non si registrano progetti conclusi entro l’arco temporale di riferimento | - |
| J4 | Non attivata | - |
| T | Non si registrano progetti conclusi entro l’arco temporale di riferimento | - |
| V | Casi di studio | 6 |
| Totale | | 6.851 |

Fonte: elaborazione valutatore sulla base di dati SIARM

In linea generale, va sottolineato che la scelta tra l’applicazione di tecniche quantitative (indagini campionarie) e qualitative (focus group e casi di studio) è stata effettuata alla luce della numerosità dei progetti conclusi appartenenti alla Misura. In particolare è stato considerato che l’estrazione campionaria su un universo composto da un numero uguale o inferiore alle 10 unità non avrebbe garantito una accettabile significatività all’estrazione campionaria.

Da ultimo, e rimanendo nell’ambito dei metodi rientranti nel reperimento dei dati, si sottolinea che originariamente, cioè nell’Offerta Tecnica, era stato ipotizzato di applicare l’analisi costi benefici ai progetti infrastrutturali. Tale metodo invece non è stato utilizzato in quanto i progetti della Misura J3 “Interventi per la razionalizzazione della gestione delle risorse idriche in agricoltura”, gli unici che rientrano in tale categoria, non sono risultati conclusi nell’arco di tempo analizzato.

Per quanto riguarda invece i metodi utilizzati per interpretare le informazioni primarie autonomamente reperite dal gruppo di valutazione e quelle secondarie (ISTAT, SIARM, ecc), essi si esplicano,

principalmente nella elaborazione degli indicatori richiesti dal QVC. Ulteriori tecniche utilizzate sono rappresentate:

- dall'analisi SWOT che è stata applicata per l'illustrazione dei punti di forza, di debolezza delle opportunità e delle minacce che caratterizzano il contesto socio economico rurale marchigiano;
- dal diagramma logico degli impatti volto a rilevare i legami esistenti tra gli effetti di breve, medio e lungo periodo;
- dall'analisi multicriterio che grazie all'applicazione di un sistema di pesi e punteggi ha consentito di esprimere pareri sintetici in termini di utilità.

3.2 Indagine campionaria diretta ai beneficiari del PSR

L'indagine campionaria diretta ai beneficiari del PSR svolta per la redazione della valutazione ex-post è stata effettuata sulla base delle medesime caratteristiche metodologiche adottate in occasione delle due precedenti indagini volte alla valutazione intermedia². I principali elementi alla base dell'approccio adottato sono di seguito ricordati.

1. A fronte delle 1000 interviste previste in sede di offerta tecnica, già in fase di avvio delle attività di indagine (2004), è stato scelto di destinare 600 interviste ai progetti nuovi (ovvero selezionati tramite le procedure del PSR) e 400 ai progetti pregressi (beneficiari finanziati dal PSR sulla base di Regolamenti in vigore nello scorso periodo di programmazione). Tale scelta non è stata motivata da elementi quantitativi (infatti il numero dei progetti pregressi è di gran lunga superiore a quello dei progetti nuovi), ma dal desiderio di privilegiare i progetti che rappresentano l'applicazione delle scelte strategiche adottate dal PSR e quindi maggiormente interessanti ai fini della valutazione del Piano. Inoltre, a questo riguardo va sottolineato che, in sede di dibattito tra valutatore e referenti regionali inerente l'ultima fase di campionamento, è stato deciso di accentuare maggiormente il favore verso i progetti nuovi decidendo di destinare ad essi 700 interviste e di dirigere le altre 300 verso i soggetti titolari dei progetti pregressi;
2. Le variabili di stratificazione utilizzate per selezionare il campione di soggetti da intervistare nell'ambito dei beneficiari nuovi sono rappresentate da: - appartenenza del progetto alla Misura e

² Si ritiene utile ricordare che in occasione del lavoro svolto per la redazione del Rapporto di Valutazione intermedia al 2003 (si veda il Rapporto integrativo consegnato nel 2004) e per l'aggiornamento della Valutazione Intermedia al 2005, sono già state effettuate due altre tornate di indagini dirette rivolte ai beneficiari che prevedevano progetti conclusi alle opportune date di riferimento.

localizzazione (province) che rappresentano le variabili di stratificazione di primo grado; - OTE, UDE e tipologia di zona che costituiscono le variabili di stratificazione di secondo grado. In linea con l'approccio adottato precedentemente, sono state minimizzate le classi di rappresentazioni delle variabili di secondo grado: in relazione alla zona sono state utilizzate due classi (svantaggiata/normale), per le OTE le classi utilizzate sono 4 (1 = Seminativi, 2 = Orticoltura-frutticoltura-viticultura-olivicoltura, 3 = tutti i tipi di allevamento 4 = tutte le altre aziende comprese quelle miste) e per le UDE 3 (1 = da 0 a 16 UDE, 2 = da 16 a 40 UDE, 3 maggiore di 40 UDE). Per quanto riguarda invece i progetti pregressi, a causa della mancanza di informazioni in termini di zona, OTE e UDE inerente l'universo, la stratificazione è stata effettuata facendo esclusivamente riferimento alle variabili di primo grado.

3. E' stato scelto di elaborare un piano di campionamento stratificato che incroci tra loro tutte le variabili in quanto la considerazione che sia l'universo di riferimento che il numero di progetti conclusi rappresentano una popolazione numericamente esigua ha condotto ad escludere l'ipotesi di un campione a più stadi. Questo ultimo approccio, infatti, avrebbe reso impossibile chiudere le quote campionarie del piano campionario stesso.

L'applicazione di tali principi ha condotto all'estrazione campionaria riportata nelle tre successive tavole.

Tabella 3.2.1 –Distribuzione delle interviste sulla base del peso dei beneficiari delle Misure – Progetti nuovi

| Misure | Totale beneficiari | Distribuzione % | Interviste realizzate | Interviste da realizzare | TOTALE INTERVISTE | % INT. | errore |
|---------------|--------------------|-----------------|-----------------------|--------------------------|-------------------|---------------|--------|
| A | 1813 | 27,7% | 100 | 70 | 170 | 27,1% | 7,2% |
| B | 442 | 6,8% | 19 | 25 | 44 | 7,0% | 14,0% |
| D | 16 | 0,2% | 1 | | 1 | 0,2% | 98,0% |
| E | 1589 | 24,3% | 63 | 85 | 148 | 23,6% | 7,7% |
| F1 | 855 | 13,1% | 25 | 53 | 78 | 12,4% | 10,6% |
| F2 | 969 | 14,8% | 108 | | 108 | 17,2% | 8,9% |
| G | 122 | 1,9% | 5 | 5 | 10 | 1,6% | 29,8% |
| H | 382 | 5,8% | 31 | 4 | 35 | 5,6% | 15,8% |
| I.2 | 20 | 0,3% | | 2 | 2 | 0,3% | 67,4% |
| I3 | 22 | 0,3% | 3 | | 3 | 0,5% | 53,8% |
| I.6 | 45 | 0,7% | | 4 | 4 | 0,6% | 47,3% |
| M 2.1 | 44 | 0,7% | 2 | 2 | 4 | 0,6% | 47,2% |
| M.3.2 | 10 | 0,2% | | 1 | 1 | 0,2% | 98,0% |
| J.2.1 | 214 | 3,3% | 14 | 5 | 19 | 3,0% | 21,5% |
| Totale | 6.543 | 100,0% | 371 | 256 | 627 | 100,0% | 3,7% |

Fonte: elaborazioni valutatore sulla base dei dati SIARM

Tabella 3.2.2 – Distribuzione delle interviste sulla base del peso dei beneficiari delle Misure – Progetti pregressi

| Misure | Totale beneficiari | Distribuzione % | Interviste realizzate | Interviste da realizzare | TOTALE INTERVISTE | % INT. | errore |
|----------------------------|--------------------|-----------------|-----------------------|--------------------------|-------------------|---------------|--------|
| Ex-Reg. 2078/92 (Misura F) | 7.148 | 53,1% | 100 | 59 | 159 | 53,0% | 7,7% |
| Ex-Reg. 950/97 (Misura A) | 1.453 | 10,8% | 19 | 13 | 32 | 10,7% | 17,1% |
| Ex-Reg. 950/97 (Misura B) | 1.223 | 9,1% | 19 | 9 | 28 | 9,3% | 18,3% |
| Ex-Reg. 950/97 (Misura E) | 1.273 | 9,5% | 18 | 10 | 28 | 9,3% | 18,3% |
| Ex-REG. 2079/92 (Misura D) | 78 | 0,6% | 1 | 1 | 2 | 0,7% | 68,8% |
| Ex-Reg. 2080/92 (Misura H) | 2.275 | 16,9% | 32 | 19 | 51 | 17,0% | 13,6% |
| Totale | 13.450 | 100,0% | 189 | 111 | 300 | 100,0% | 5,6% |

Fonte: elaborazioni valutatore sulla base dei dati SIARM

Tabella 3.2.3 – Distribuzione delle interviste – Utenti degli interventi formativi Misura C

| | Numero partecipanti Al 31.12.2006 | Numero interviste effettuate | Numero di interviste da effettuare | Quota% di interviste rispetto al numero di partecipanti |
|---------------------|--|-------------------------------------|---|--|
| Corsi di formazione | 268 | 55 | 4 | 22,01 |
| Tutoraggio | 12 | 8 | - | 66,67 |
| Assegni formativi | 10 | 5 | 1 | 60,00 |
| Totale utenti | 290 | 68 | 5 | 25,17 |

Fonte: elaborazione valutatore sulla base dei dati SIARM

Ai fini della comprensione delle precedenti Tabelle si precisa che:

- la dizione totale beneficiari sta a rappresentare il numero di progetti considerati conclusi a fini valutativi. Essi sono rappresentati da tutti i progetti per i quali è stata effettuata domanda di liquidazione ad AGEA entro il 15 Ottobre 2006. Fanno eccezione a tale regola: - le misure agroambientali per le quali, analogamente a quanto già applicato nel corso dell'indagine 2005, si è fatto riferimento ai progetti che hanno concluso almeno 4 annualità di impegno (ovvero hanno presentato domanda entro la campagna 2003), - la Misura H “Imboschimento delle superfici agricole” per la quale vengono considerati conclusi i progetti che hanno collaudato il primo impianto; - la Misura E “Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali” per la quale, sono stati presi in considerazione i beneficiari (invece che i progetti come in tutti gli altri casi) per evitare la problematica della considerazione plurima dello stesso beneficiario. Per questa Misura, infatti, le modalità applicative prevedono che la richiesta di indennità sia presentata annualmente;
- il campione di soggetti inserito nelle tabelle 3.2.1 e 3.2.2 complessivamente inteso evidenzia una possibilità di errore pari a +/- 3% così come prospettato in sede di offerta tecnica, mentre l'errore campionario associato ai due sotto-campioni, come indicato nelle due precedenti tabelle, è pari al 3,7% nel caso dei progetti nuovi e al 5,6% se si guarda la gruppo dei pregressi;
- al numero di interviste previste nelle tabelle 3.2.1 e 3.2.2 si sono aggiunte ulteriori 45 interviste richieste dall'Amministrazione regionale nell'ottica di approfondire alcune Misure sulle quali l'interesse regionale è particolarmente elevato (tali interviste sono state svolte a scapito del numero di casi controfattuali che passano dai 1000 previsti a 910). Le interviste aggiuntive hanno riguardato: 10 progetti nel caso della Misura B “Insediamento giovani agricoltori”, 20 nella G “Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli” e 15 nella J.2.1 “Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali”. Tali casi aggiuntivi sono tenuti in considerazione quando vengono effettuate le elaborazioni a livello di Misura, mentre vengono esclusi dall'analisi complessiva a livello di programma al fine di non sbilanciare il campione accordando pesi

troppo elevati alle Misure in questione. Le interviste aggiuntive diminuiranno la possibilità di errore riportata nelle precedenti tabelle: in particolare, per la Misura B “Insediamento giovani agricoltori” si registrerà un errore pari al +/- 13,8%, per la Misura G “Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli” pari al +/- 15,8% e per la Misura J2.1 “Promozione dell’adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali” del +/-15%;

- in relazione alla Misura C “Formazione professionale”, a differenza che per tutte le altre tipologie di interventi nelle quali l’oggetto di indagine è rappresentato dai soggetti beneficiari delle risorse del PSR, verranno intervistati i soggetti fruitori delle attività formative promosse dal PSR rappresentati dagli utenti dei corsi di formazione, e da coloro che hanno usufruito del tutoraggio e degli Assegni formativi.

In seguito all’applicazione dei principi sopra ricordati è stata effettuata l’estrazione del campione sottoposto ad indagine.

3.3 Indagine campionaria controfattuale

L’indagine campionaria controfattuale, che come noto è volta a verificare le dinamiche inerenti le variabili rilevanti per la valutazione ex-post fatte registrare da imprese “somiglianti” alle beneficiarie del PSR che non hanno però potuto/voluto beneficiarie delle risorse pubbliche, ha rappresentato la “novità” della valutazione ex-post. Nelle precedenti indagini, infatti il campione di riscontro era stato costruito utilizzando le informazioni rese disponibile dal campione RICA che erano state opportunamente depurate: dalle imprese beneficiarie dal PSR, - dai soggetti che presentavano caratteristiche di base molto differenti dalle beneficiarie PSR.

Nel corso del 2008, in linea con quanto indicato in sede di Offerta Tecnica, è stata svolta invece una indagine diretta rivolta a soggetti che, non avendo usufruito delle risorse PSR, costituiscono la base con la quale confrontare le performances dei beneficiari del PSR al fine di determinare gli effetti che, in assenza di risorse pubbliche, molto verosimilmente non si sarebbero determinati. La costruzione del campione controfattuale, che di per sé non pone complessità teoriche in quanto si tratta di individuare le imprese che non hanno ottenuto incentivi e che presentano caratteristiche simili alle imprese beneficiarie in termini di localizzazione, zona, OTE e UDE (la variabile Misura non è ovviamente invece pertinente) e di estrarle con modalità analoghe a quelle utilizzate per i beneficiari del PSR, ha incontrato notevoli difficoltà in relazione alla disponibilità informativa circa le variabili appena indicate.

I valutatori anche supportati dai referenti regionali, hanno svolto una capillare e laboriosa analisi di prefattibilità circa le caratteristiche delle basi dati disponibili. In questo ambito sono state analizzati gli archivi derivanti: - dal SIARM in relazione ai dati concernenti i soggetti che hanno presentato domanda di accesso al PSR ma non hanno ricevuto il finanziamento. Tale base dati fornisce tutte le informazioni necessarie all'estrazione campionaria controfattuale ma presenta una numerosità non sufficiente a coprire l'ampiezza del campione prevista; - dal SIAN che contiene i dati sulle imprese agricole ma non fornisce informazioni circa le imprese agroindustriali, forestali e zootecniche; - dall'archivio UMA che rende disponibili dati inerenti la localizzazione delle imprese ma non consente la classificazione dell'universo in termini di zona, OTE e UDE, - dall'Archivio Camerale che contiene informazioni anagrafiche ma non fornisce alcun riferimento su OTE, UDE e zona, - dalla Banca dati Rica che contiene tutte le informazioni necessarie ad estrarre il campione ma il numero complessivo di soggetti non beneficiari è molto limitato e di gran lunga inferiore alla numerosità necessaria, - dall'Anagrafe zootecnica di Teramo che fornisce informazioni di base circa le imprese zootecniche che, opportunamente elaborate, sono in grado di dare indicazioni circa le variabili di stratificazione individuate.

Alla luce delle verifiche effettuate si è allora giunti alla conclusione che nessun archivio disponibile, di per sé, sarebbe stato in grado di coprire il fabbisogno informativo necessario alla estrazione controfattuale. A fronte di tale situazione risultava possibile individuare due soluzioni: i) diminuire la numerosità del campione controfattuale a favore di quello diretto e procedere all'utilizzo dei dati SIARM, ii) integrare i dati SIARM con quelli di altri archivi (SIAN, Anagrafe zootecnica di Teramo, Archivio Camerale).

Anche alla luce delle preferenze espresse dall'Amministrazione regionale, è stata scelta la seconda ipotesi.

L'universo controfattuale di riferimento è venuto quindi ad essere costituito:

- dai soggetti inseriti nell'archivio SIARM in quanto avevano presentato domanda di finanziamento che non era poi stato accordato. Tale base dati è quella che è risultata privilegiata in sede di estrazione campionaria in quanto la scelta del valutatore è stata quella di accordare una elevata importanza al livello di somiglianza (tra beneficiari e non beneficiari) derivante dalla comune volontà ad effettuare le diverse tipologie di investimento. Tale approccio, ha ad esempio comportato che il SIARM ha costituito la base dati da cui si è partiti ad effettuare l'estrazione e ha anche determinato l'opzione a favore del SIARM nei casi in cui si trattava di scegliere se privilegiare le caratteristiche di impresa o il bisogno di investimento da parte dell'impresa. In termini più chiari il SIARM è stato utilizzato fino a quando è stato in grado di garantire la coerenza con i beneficiari del PSR in termini di Provincia e zona anche a scapito di una parallela estrazione dal SIAN che avrebbe consentito anche il rispetto delle OTE e/o delle UDE;
- dall'archivio SIAN integrato con i dati inerenti le imprese zootecniche derivati dall'Anagrafe Zootecnica di Teramo (questi ultimi opportunamente rielaborati dall'Amministrazione regionale al fine di una loro

omogeneizzazione con le variabili di stratificazione): tale base dati è stata utilizzata, come detto precedentemente, in via residuale rispetto al SIARM;

Nella successiva tabella viene descritto il campione controfattuale e indicate le basi dati a cui si è attinto per effettuare la sua estrazione.

Tabella 3.3.1 – Il campione controfattuale e le fonti per l'estrazione campionaria

| Misure | Numero di interviste ai beneficiari del PSR | Distribuzione percentuale delle interviste | Numero di interviste controfattuali | Numero di nominativi disponibili dall'archivio SIARM | Ulteriore Archivio Utilizzato |
|---------------------------------|---|--|-------------------------------------|--|---|
| A + Ex-Reg. 950/97 (Misura A) | 202 | 21,8% | 198 | 467 | Non sono stati utilizzati altri Archivi |
| B + Ex-Reg. 950/97 (Misura B) | 72 | 7,8% | 71 | 200 | SIAN/Anagrafe Zootechnica di Teramo |
| D + Ex-REG. 2079/92 (Misura D) | 3 | 0,3% | 3 | 42 | Non sono stati utilizzati altri Archivi |
| E + Ex-Reg. 950/97 (Misura E) | 176 | 19,0% | 173 | 145 | SIAN/Anagrafe Zootechnica di Teramo |
| F1 | 78 | 8,4% | 77 | 128 | SIAN/Anagrafe Zootechnica di Teramo |
| F2 + Ex-Reg. 2078/92 (Misura F) | 267 | 28,8% | 262 | 206 | |
| G | 10 | 1,1% | 10 | 39 | Non sono stati utilizzati altri Archivi |
| H + Ex-Reg. 2080/92 (Misura H) | 86 | 9,3% | 84 | 58 | SIAN/Anagrafe Zootechnica di Teramo |
| I.2 | 2 | 0,2% | 2 | 43 | Non sono stati utilizzati altri archivi |
| I3 | 3 | 0,3% | 3 | 5 | Non sono stati utilizzati altri archivi |
| I.6 | 4 | 0,4% | 4 | 1 | SIAN |
| M 2.1 | 4 | 0,4% | 4 | 11 | Non sono stati utilizzati altri archivi |
| M.3.2 | 1 | 0,1% | 1 | 1 | Non sono stati utilizzati altri archivi |
| J.2.1 | 19 | 2,0% | 19 | 55 | SIAN/Anagrafe Zootechnica di Teramo |
| Totale | 927 | 100,0% | 911 | | |

Fonte: elaborazioni valutatore sulla base dei dati SIARM

A supporto esplicativo delle informazioni contenute nella Tabella sopra riportata, va sottolineato che l'estrazione del campione controfattuale richiede la disponibilità di un numero di informazioni almeno triplo rispetto a quello delle interviste da effettuare. Infatti, sulla base delle esperienze maturate dal gruppo di

valutazione, il fenomeno della “mancata disponibilità a concedere l’intervista” assume un peso significativo (soprattutto nel caso di soggetti che non hanno ricevuto risorse pubbliche) circa pari al 60%.

3.4 Le interviste dirette ai beneficiari e non beneficiari

I questionari utilizzati per effettuare le indagini dirette, sono rappresentati:

- dal questionario indirizzato ai beneficiari che è stato definito aggiornando in termini temporali i questionari utilizzati nelle fasi precedenti;
- dal questionario diretto ai soggetti estratti dal SIARM che è stato redatto, prevedendo quesiti analoghi a quelli contenuti nello strumento utilizzato per intervistare i beneficiari ai quali è stata aggiunta una sezione volta a verificare l’evoluzione dell’orientamento ad investire manifestato con la domanda presentata al PSR (l’investimento per il quale è stata fatta domanda è stato comunque realizzato? Le caratteristiche sono analoghe a quelle che si sarebbero scelte in presenza di risorse pubbliche?)
- dal questionario diretto ai soggetti estratti dal SIAN nel quale sono stati inseriti i medesimi quesiti previsti dal QVC oltre che domande volte a verificare se, nel corso del periodo interessato, l’impresa abbia realizzato tipologie di interventi riconducibili a quelle previste dal PSR.

Le interviste dirette (de visu) ai beneficiari del PSR sono state effettuate da un gruppo di rilevatori costituito da 8 soggetti. I rilevatori, oltre a possedere, in quasi tutti i casi, titoli di studio o formazione attinenti alle materie trattate dal questionario (ad esempio, laureandi e/o laureati in Economia, in Scienze e Tecnologie agrarie, in Scienze forestali ed ambientali) sono stati opportunamente formati dal gruppo di coordinamento della valutazione. Va sottolineato che una parte di essi aveva già acquisito esperienza nella somministrazione di questionari inerenti le materie trattate dal QVC grazie a precedenti attività analoghe svolte per una delle società del RTI.

L’attività di rilevazione, coerentemente con quanto si era verificato nelle passate tornate delle indagini, ha potuto contare sul supporto dell’Amministrazione regionale che si è esplicato:

- nel reperimento dei numeri telefonici inerenti i beneficiari estratti (primi estratti, prima riserva e seconda riserva);
- nella messa a disposizione delle sedi degli Uffici Agricoli di Zona che in alcuni casi sono state utilizzate dai rilevatori per effettuare le interviste ai referenti delle imprese agricole.

Le interviste dirette (telefoniche) ai soggetti controfattuali sono state svolte da 11 rilevatori i quali, oltre a presentare, nella maggior parte dei casi, professionalità idonee alle tematiche trattate dal QVC, sono stati istruiti dal gruppo di coordinamento del lavoro.

La rilevazione delle informazioni controfattuali ha incontrato significative problematiche che hanno comportato tempi lunghi per lo svolgimento dell'indagine e un forte carico di lavoro per il gruppo di coordinamento.

La prima tipologia di criticità è stata rappresentata dalla mancanza dei dati identificativi (indirizzi e numeri telefonici) nell'archivio SIAN: a tale problematicità, si è cercato di rimediare mediante:

- la richiesta diretta da parte del gruppo di valutazione, dei riferimenti dei soggetti controfattuali agli Uffici Agricoli di Zona;
- l'acquisto degli elenchi delle imprese agricole iscritte alle Camere di Commercio, che comunque si sono dimostrati estremamente lacunosi in termini di informazioni indispensabili a contattare le imprese agricole.

Il secondo ordine di problematicità è stato rappresentato dalla forte ritrosia dei soggetti campionati a rispondere ai quesiti controfattuali. Tale fenomeno si è esplicitato in misura molto maggiore di quanto preventivato inizialmente: era stato infatti ipotizzato che per effettuare una intervista sarebbe stato necessario contattare almeno tre soggetti mentre, alla luce dei fatti, la previsione è risultata errata in quanto il tasso di "rifiuti a rispondere" è risultato almeno doppio. Tale situazione, da un lato ha quasi raddoppiato i tempi per lo svolgimento delle indagini e dall'altro ha determinato anche molti abbandoni da parte dei rilevatori (ad esempio a causa dell'allungamento della fase di lavoro non più compatibile con precedenti impegni assunti, per le scarse gratificazioni conseguenti ai molti dinieghi a rispondere ricevuti, ecc.) che sono stati via via sostituiti grazie all'effettuazione di una forte attività di sensibilizzazione da parte del gruppo di valutazione presso le diverse platee dei potenziali soggetti interessati a svolgere il lavoro (Associazioni universitarie, Camere di commercio, ecc.).

Le problematiche appena illustrate hanno reso impossibile completare le interviste controfattuali previste dal disegno campionario entro scadenze utili alla elaborazione del presente rapporto. Si fa tuttavia presente che il numero complessivo di interviste effettuate (658) garantisce validità alla analisi controfattuale dato che, supera la metà delle interviste previste per i beneficiari e tale condizione è rispettata anche a livello di Misura.

Nelle successive tabelle 3.4.1, 3.4.2, 3.4.3 e 3.4.4 vengono riportate le informazioni concernenti la numerosità campionaria effettivamente rilevata in relazione ai beneficiari e non beneficiari.

Tabella 3.4.1. Le interviste effettuate: progetti nuovi

| Misure | Interviste previste | Interviste complessivamente realizzate prima della valutazione ex post | Interviste realizzate per la valutazione ex post | Interviste totali realizzate |
|---------------|---------------------|--|--|------------------------------|
| A | 170 | 100 | 82 | 182 |
| B | 54* | 19 | 40* | 59* |
| D | 1 | 1 | 1 | 2 |
| E | 148 | 63 | 90 | 153 |
| F1 | 78 | 25 | 73 | 98 |
| F2 | 108 | 108 | 0 | 108 |
| G | 30** | 5 | 27** | 32** |
| H | 35 | 31 | 8 | 39 |
| I.2 | 2 | 0 | 2 | 2 |
| I3 | 3 | 3 | 0 | 3 |
| I.6 | 4 | 0 | 4 | 4 |
| M 2.1 | 4 | 2 | 2 | 4 |
| M.3.2 | 1 | 0 | 1 | 1 |
| J.2.1 | 34*** | 14 | 20*** | 34*** |
| Totale | 672 | 371 | 350 | 721 |

Fonte: Nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta

*comprese n. 10 interviste aggiuntive destinate all'approfondimento di alcune misure, richieste dai referenti regionali.

**comprese n. 20 interviste aggiuntive destinate all'approfondimento di alcune misure, richieste dai referenti regionali.

***comprese n. 15 interviste aggiuntive destinate all'approfondimento di alcune misure, richieste dai referenti regionali.

Tabella 3.4.2 Le interviste effettuate: progetti pregressi

| Regolamento/Misura | Interviste previste | Interviste complessivamente realizzate prima della valutazione ex post | Interviste realizzate per la valutazione ex post | Interviste totali realizzate |
|-----------------------------|---------------------|--|--|------------------------------|
| Ex-Reg. 2078/92 (Misura F) | 159 | 100 | 37 | 137 |
| Ex-Reg. 950/97 (Misura A) | 32 | 19 | 12 | 31 |
| Ex- Reg. 950/97 (Misura B) | 28 | 19 | 10 | 29 |
| Ex- Reg. 950/97 (Misura E) | 28 | 18 | 7 | 25 |
| EX REG. 2079/92 (Misura D) | 2 | 1 | 0 | 1 |
| Ex- Reg. 2080/92 (Misura H) | 51 | 32 | 15 | 47 |
| TOTALE | 300 | 189 | 81 | 270 |

Fonte: Nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta

Tabella 3.4..3 Le interviste effettuate: gli utenti della Misura C

| Tipologia di beneficiari | Interviste complessivamente realizzate prima della valutazione ex post | Interviste realizzate per la valutazione ex post | Interviste totali realizzate |
|--------------------------|--|--|------------------------------|
| Corsi di formazione | 55 | 4 | 59 |
| Tutoraggio | 8 | 0 | 8 |
| Assegni formativi | 5 | 1 | 6 |
| Totale utenti | 68 | 5 | 73 |

Fonte: Nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta

Tabella 3.4.4 Interviste effettuate: Campione controfattuale

| Misure | Interviste originariamente previste | Interviste realizzate |
|---------------------------------|-------------------------------------|-----------------------|
| A + Ex-Reg. 950/97 (Misura A) | 198 | 104 |
| B + Ex-Reg. 950/97 (Misura B) | 71 | 63 |
| D + Ex-REG. 2079/92 (Misura D) | 3 | 3 |
| E + Ex-Reg. 950/97 (Misura E) | 173 | 100 |
| F1 | 77 | 60 |
| F2 + Ex-Reg. 2078/92 (Misura F) | 262 | 250 |
| G | 10 | 6 |
| H + Ex-Reg. 2080/92 (Misura H) | 84 | 42 |
| I.2 | 2 | 1 |
| I.3 | 3 | 2 |
| I.6 | 4 | 4 |
| M 2.1 | 4 | 4 |
| M.3.2 | 1 | 1 |
| J.2.1 | 19 | 18 |
| Totale | 911 | 658 |

Fonte: Nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta

3.5 Casi di Studio e Focus Group e interviste ai referenti regionali

Come noto, la tecnica del caso di studio mira ad approfondire l'esperienza maturata dalla realizzazione del singolo progetto e in questa ottica prende in considerazione gli elementi che ne hanno caratterizzato il ciclo realizzativo nonché gli effetti prodotti. Il Focus Group, invece è orientato a recepire i diversi punti di vista dei soggetti partecipanti al dibattito per poi arrivare alla formulazione di opinioni comuni maturate anche in seguito alla discussione svolta.

Come annunciato precedentemente, l'utilizzo delle tecniche dei casi di studio e del Focus Group è stato diretto a quelle Misure che alla data di riferimento hanno evidenziato un numero di progetti conclusi inferiore alle 10 unità. Tenendo conto delle caratteristiche degli interventi rientranti in questa categoria, si è scelto di applicare la tecnica del caso di studio quando il core dell'analisi fosse rappresentato dagli elementi di efficacia ed efficienza ricollegabili al singolo progetto. Viceversa, è stata utilizzata la tecnica del Focus Group quando la tematica oggetto di interesse è risultata essere, oltre quella degli effetti ricollegabili ai progetti realizzati, la policy complessivamente adottata.

Tenendo conto di questo schema logico, la tecnica del caso di studio è stata applicata: alle Sottomisure M1 "Valorizzazione dei prodotti della tradizione e di qualità" ed M2.2 "Redazione dei manuali di qualità dei sistemi aziendali" e alla Misura V "Ingegneria finanziaria", mentre il Focus Group ha coinvolto i soggetti interessati dall'attuazione della Sottomisura J1 "Rinnovo e miglioramento dei villaggi rurali e protezione e tutela del patrimonio rurale" e J2.2 "Interventi a favore dell'avvio di attività produttive nell'ambito delle

aziendali agricole nei settori del turismo rurale e dell'artigianato" nonché ulteriori referenti "informati dei fatti" in discussione.

In particolare, e facendo riferimento ai casi di studio:

- il caso della Misura M1 "Valorizzazione dei prodotti della tradizione e di qualità" è stato svolto intervistando il responsabile dell'autorità di controllo e il responsabile della divulgazione dei programmi comunitari con i quali sono state affrontate le questioni attinenti l'utilità dei Disciplinari e le ricadute che questi hanno provocato nelle aziende frutticole;
- il caso della Misura M.2.2 "Predisposizione di disciplinari di produzione per prodotti di qualità" è stato affrontato coinvolgendo l'esperto tecnico e la responsabile amministrativa dell'AMAB (Associazione Marchigiana Agricoltura Biologica) beneficiaria dei due progetti della sottomisura ai quali sono stati posti quesiti circa le motivazioni che hanno indotto l'impresa alla realizzazione del questionario e gli effetti che tale scelta ha comportato nelle diverse sfere aziendali (organizzativa, produttiva, economica);
- il caso della Misura V "Ingegneria finanziaria" è stato svolto grazie al contributo del coordinatore del Confidcoop e delle attività inerenti la Misura V "Ingegneria finanziaria". I principali argomenti discussi hanno riguardato elementi quantitativi circa l'attuazione del fondo (numero e caratteristiche delle imprese, tipologie e ammontare di garanzie prestate) ed aspetti qualitativi inerenti i probabili effetti che si sono realizzati nelle imprese beneficiarie grazie all'ottenimento della garanzia.

In relazione al Focus Group, si fa presente che:

- i soggetti chiamati a partecipare sono stati rappresentati: dai sei beneficiari dei progetti conclusi nell'ambito delle Sottomisure J1 "Rinnovo e miglioramento dei villaggi rurali e protezione e tutela del patrimonio rurale" e J2.2 "Interventi a favore dell'avvio di attività produttive nell'ambito delle strutture aziendali agricole nei settori del turismo rurale e dell'artigianato", dai referenti dei 5 GAL coinvolti nell'attuazione del Leader plus, dai referenti delle Associazioni di categoria CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, e da un membro direttivo dell'ANCI;
- le tecniche di dialogo utilizzate si sono tradotte: i) nello svolgimento di un primo dibattito con i soggetti responsabili della realizzazione dei progetti ai quali è stato chiesto di compilare (con il supporto del valutatore) un questionario diretto a rilevare gli effetti conseguiti dai vari interventi le cui risultanze sono poi state dibattute nell'ambito del gruppo; ii) nell'allargamento della platea degli interlocutori alle restanti tipologie di soggetti indicate sopra con i quali sono state dibattute le varie argomentazioni

necessarie ad arrivare ad un punto di vista condiviso inerente: - l'efficacia degli interventi previsti dall'Asse III; - il giudizio da attribuire agli esiti raggiunti dai progetti realizzati nell'ambito delle Sottomisure J1 "Rinnovo e miglioramento dei villaggi rurali e protezione e tutela del patrimonio rurale" e J2.2 "Interventi a favore dell'avvio di attività produttive nell'ambito delle strutture aziendali agricole nei settori del turismo rurale e dell'artigianato";

- il tasso di partecipazione al focus è risultato soddisfacente se si guarda ai rappresentanti delle organizzazioni professionali, mentre è risultato più debole il tasso di adesione da parte dei referenti dei GAL marchigiani. Quanto ai beneficiari, la partecipazione è stata molto limitata e le informazioni reperite in merito ai progetti conclusi (comunque parziali) sono state fornite dai referenti delle organizzazioni professionali.

Infine, le interviste ai referenti regionali (responsabili degli aspetti trasversali e di Misura) sono state condotte in tutti i casi in cui il gruppo di valutazione lo ha ritenuto necessario, per approfondire gli aspetti emersi e/o confermare i giudizi maturati con la consultazione delle diverse tipologie di evidenze empiriche.

3.6 Le tecniche utilizzate per l'interpretazione delle evidenze rilevate

In merito alle tecniche utilizzate per l'interpretazione delle informazioni reperite, va sottolineato che, come è naturale, un ruolo cruciale è stato svolto da quelle utilizzate per la formulazione delle risposte al Questionario Valutativo Comune. A questo riguardo, le esplicitazioni metodologiche utili a rendere trasparenti le modalità di formulazione delle risposte al QVC, riguardano, non tanto il calcolo dei singoli indici (che risulta di semplice comprensione, o è sostenuto, nelle singole sezioni del rapporto, dalla descrizione delle ipotesi adottate nei casi più complessi), quanto le caratteristiche applicative assunte dal QVC nell'ambito del PSR marchigiano.

Il percorso applicativo del QVC è stato avviato nell'ambito della prima tipologia di valutazione svolta dal gruppo di lavoro (settembre – novembre 2003) e ha condotto alla identificazione dei quesiti, criteri e indicatori applicabili al caso Marche. Contemporaneamente, sono state definite le fonti dalle quali attingere le informazioni necessarie alla loro quantificazione.

Il luglio 2004 ha rappresentato un'altra tappa fondamentale per l'applicazione del QVC in quanto, oltre a fornire le prime risposte ai singoli quesiti, è stato possibile quantificare i valori di partenza e obiettivo da associare ai singoli indicatori. Ciò è avvenuto utilizzando sia i dati SIARM disponibili, che quelli nel frattempo reperiti mediante l'indagine diretta svolta nei primi mesi del 2004.

Stando al lavoro svolto nelle occasioni precedentemente indicate, l'applicazione del QVC in sede di valutazione ex-post (che presenta modalità identiche a quelle già previste nel 2004 e nel 2005) evidenzia le seguenti caratteristiche principali.

I quesiti previsti dalle indicazioni comunitarie vengono totalmente applicati al PSR Marche ad eccezione di una parte del quesito inerente la Misura E destinata a reperire informazioni inerenti l'applicazione della Misura nelle aree soggette a vincoli ambientali che non risultavano individuate a livello regionale al momento della definizione del "QVC marchigiano".

I criteri indicati dal QVC sono quasi totalmente applicati, seppur in alcuni casi risultino modificati (principalmente nel caso delle Misure agroambientali e dell'Asse destinato allo Sviluppo rurale) alla luce delle specificità peculiari territoriali e morfologiche delle aree rurali marchigiane e della mancata attivazione di alcune tipologie di interventi.

Rispetto alla batteria di indicatori suggerita dalla Commissione Europea, sono stati inseriti alcuni indici aggiuntivi (ad esempio, nella Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli" e nella Misura E "Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali", nella Misura B "Insediamento giovani agricoltori") volti a cogliere puntuali caratteristiche applicative del caso marchigiano.

Infine, si fa presente che la valutazione degli elementi che scaturiscono dalla analisi degli indicatori previsti dal QVC, è stata principalmente effettuata confrontando i traguardi conseguiti nel 2008 con quelli previsti nel 2004. In alcuni casi, oltre a questo criterio, si è fatto riferimento ai confronti controfattuali, e alla dinamica temporale (confronto tra la situazione prima e dopo l'intervento).

Oltre all'approccio metodologico utilizzato per rispondere alle richieste del QVC, l'altra tecnica ampiamente utilizzata per maturare le varie posizioni valutative espresse nei successive capitoli del rapporto è stata quella che si è esplicata mediante:

- la lettura incrociata delle varie evidenze empiriche da parte dei vari esperti del gruppo di valutazione,
- la discussione interna al gruppo di lavoro circa la fondatezza delle opinioni dei vari esperti,
- la maturazione di un punto di vista comune circa le varie problematiche.

In alcuni casi, l'approccio sopra indicato si è anche avvalso di strumenti interpretativi formalizzati. Essi sono rappresentati: - dall'analisi SWOT, - dal diagramma Logico degli Impatti, - dalla analisi multicriterio.

3.6.1 Analisi SWOT

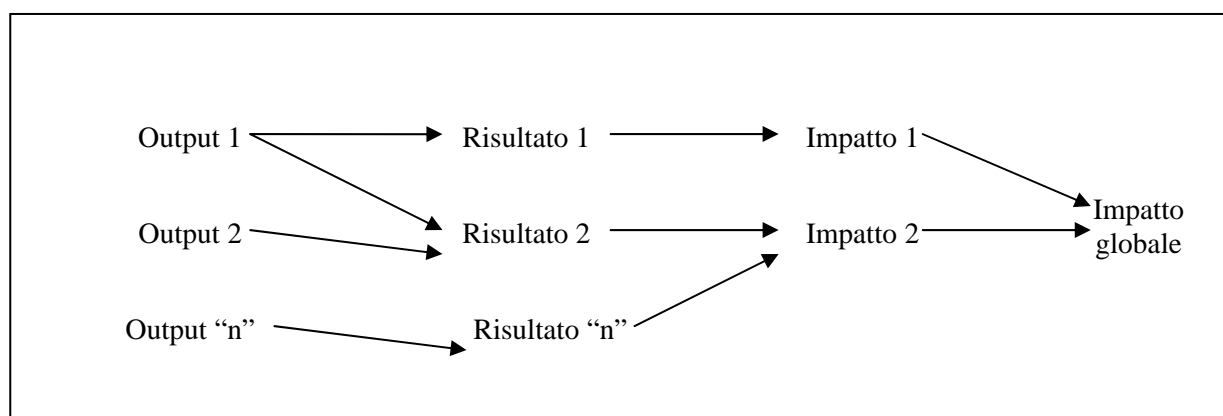
Considerando che le caratteristiche di tale analisi sono ormai ampiamente note, si ritiene utile precisare che la sua applicazione nell'ambito della redazione del Rapporto di valutazione ex-post del PSR:

- ha fatto riferimento allo scenario attuale (sulla base dei dati più aggiornati disponibili);
- è stata articolata in funzione dei principali ambiti di intervento del PSR;
- è stata utilizzata quale base per verificare l'utilità del Piano.

3.6.2 Diagramma logico degli impatti

Tale approccio è consistito nel collegare le varie tipologie di effetti conseguiti dal PSR sulla base dello schema di seguito indicato³.

BOX 3 – DIAGRAMMA LOGICO DEGLI IMPATTI



Il metodo è stato utilizzato per interpretare gli impatti rilevati dal PSR e ha consentito di mettere in relazione le realizzazioni fisiche del Piano con gli effetti di medio lungo periodo. Ad esempio, partendo dal numero di imprese beneficiarie dell'Asse 1 "Miglioramento della competitività e dell'efficienza dei sistemi agricoli e agro-industriali e della qualità dei prodotti, in un contesto di filiera", sono stati messi in evidenza i risultati conseguiti in termini di sistemi di qualità introdotti, valore aggiunto prodotto dalle imprese. Gli effetti di medio periodo appena indicati (risultati) hanno poi verosimilmente condotto ad un aumento della competitività aziendale (ad esempio reddito netto) e ad un incremento occupazionale.

³ Si veda Riquadro 3.2 del Doc. VI/8865/99

3.6.3 Analisi Multicriterio

L'analisi multicriterio, che consente di formulare giudizi sintetici su aspetti complessi che richiedono la considerazione di vari elementi, è stata applicata in sede di valutazione dell'utilità.

In questo ambito, sono stati associati dei pesi ai vari elementi emersi dall'analisi SWOT rappresentativi dell'importanza che l'elemento socio economico assume nel contesto di riferimento. Contemporaneamente è stato attribuito un punteggio alla capacità dimostrata dalle varie tipologie di intervento di relazionarsi positivamente con le variabili contestuali.

La tabella di seguito riportata offre un esempio del metodo applicato.

Tabella 3.6.1 – Esempio dell'applicazione dell'analisi Multicriterio⁴

| Elementi caratterizzanti l'analisi SWOT | Peso dell'elemento rispetto al contesto | Punteggio agli effetti conseguiti dal PSR in relazione all'elemento contestuale | Valutazione degli effetti conseguiti (peso per punteggio) | Massima valutazione ottenibile | Indice di utilità (valutazione degli effetti conseguiti rispetto alla massima valutazione ottenibile) |
|--|--|--|--|---------------------------------------|--|
| Competitività del settore agricolo forestale | | | | | |
| Punti di forza | | | | | |
| Punto di forza 1 | | | | | |
| Punto di forza N | | | | | |
| Punti di debolezza | | | | | |
| Punto di debolezza 1 | | | | | |
| Punto di debolezza n | | | | | |
| Ambiente e spazio rurale | | | | | |
| Totale | | | | | |

Ai fini di esplicitare ulteriormente i contenuti della Tabella si fa presente che:

- la sommatoria dei pesi è risultata pari a 100;
- i punteggi sono stati attribuiti sulla base delle griglie esplicitati nei capitoli di riferimento.

3.7 Le fonti primarie e secondarie

Le basi dati a cui si è attinto per svolgere il lavoro che ha condotto ai risultati descritti nei Capitoli successivi hanno natura primaria e secondaria.

⁴ La matrice multicriteriale diverge da quella prevista in sede di progetto esecutivo in quanto successivamente si è ritenuto che per coerenza con l'approccio utilizzato nella Parte I del Rapporto dedicato alla valutazione complessiva del PSR, fosse preferibile argomentare l'utilità complessiva del Piano piuttosto che quella delle singole Misure che viene trattata nella seconda parte del Rapporto.

Le fonti primarie sono costituite dal bagaglio informativo che è stato recuperato mediante le indagini dirette (indagine campionaria ai beneficiari e ai non beneficiari, focus group, casi di studio e interviste ai referenti regionali) svolte dal gruppo di valutazione.

Le tipologie di informazioni reperite in via primaria attengono:

- nel caso delle indagini campionarie a quelle richieste mediante i questionari diretti e controfattuali elaborati per ogni Misura attivata dal PSR. Esse sono principalmente dirette, nel caso dei beneficiari, a verificare gli elementi necessari a rispondere ai quesiti previsti dal QVC. In via generale (per il dettaglio si vedano i questionari utilizzati per l'indagine riportati nell'Allegato 1) essi sono stati diretti a reperire:
 - informazioni generali sulle caratteristiche delle imprese (anno di nascita e titolo di studio del conduttore, superficie aziendale, ordinamento produttivo dominante, ecc);
 - informazioni inerenti gli impatti di tipo trasversale (occupazionali, reddituali, ambientali),
 - dati inerenti gli impatti specifici (ad esempio, competitività, riorientamento delle produzioni, mantenimento della popolazione nelle aree rurali).Rispetto ai soggetti controfattuali, le interviste sono state dirette a reperire informazioni analoghe fermo restando che, ovviamente, nei casi in cui l'impresa non ha realizzato interventi tipologicamente affini a quelli indagati nell'ambito delle interviste ai beneficiari (Soggetti estratti dall'archivio SIARM che non hanno realizzato l'intervento e soggetti estratti dal SIAN), non sono stati rilevati gli effetti strettamente collegati all'intervento (ad esempio aumento degli addetti direttamente collegati alla realizzazione dell'investimento);
- in relazione ai focus group inerenti le sottomisure J1 "Rinnovamento e miglioramento dei villaggi rurali e protezione e tutela del patrimonio rurale" e J2.2 "Interventi a favore dell'avvio di attività produttive nell'ambito delle strutture aziendali agricole nei settori del turismo rurale e dell'artigianato", le informazioni reperite hanno riguardato sia gli effetti conseguiti dai sei progetti conclusi nell'ambito delle due sottomisure, che i punti di vista degli interlocutori in merito al grado di conseguimento degli obiettivi originariamente previste per l'Asse III "Azioni di sostegno allo sviluppo rurale" del PSR;
- per quanto riguarda i casi di studio: i dati rilevati mediante le analisi rivolte alle sottomisure M1 "Valorizzazione dei prodotti della tradizione e di qualità", M2.2 "Predisposizione di disciplinari di produzione per prodotti di qualità" e V "Ingegneria finanziaria" hanno riguardato gli effetti quantitativi e qualitativi ricollegabili alle diverse tipologie di intervento promosse nell'ambito delle sottomisure

- le interviste ai referenti regionali si sono dirette a recuperare elementi per chiarire le motivazioni alla base di eventi registrati dal gruppo di valutazione (ad esempio, avanzamento della spesa particolarmente lento, elevato numero di progetti soggetti a revoca) ed integrare/confermare alcuni giudizi espressi.

Le principali fonti secondarie utilizzate sono:

- le fonti statistiche ufficiali che hanno rappresentato la base dati con la quale sono stati analizzati i fenomeni che hanno interessato il contesto socio economico del PSR (ad esempio, valore aggiunto ed occupazione agricola, età dei conduttori, ecc.). I dati provenienti dalle fonti statistiche ufficiali sono stati inoltre utilizzati quale base di confronto per evidenziare le specificità rilevate nei beneficiari del PSR rispetto a quelle medie individuate a livello regionale (dimensione media delle imprese beneficiarie rispetto a quella delle imprese marchigiane, età degli imprenditori agricoli beneficiari rispetto a quella evidenziata dai conduttori agricoli a livello regionale);
- il SIARM (Sistema Informativo Agricolo Regionale) che ha reso disponibile: - le informazioni necessarie ad individuare le caratteristiche dei progetti conclusi sulla base delle quali è stato estratto il campione di soggetti beneficiari. Il SIARM, inoltre, ha rappresentato la base dalla quale estrarre una parte dei nominativi rientranti nel campione controfattuale (questi ultimi costituiti da soggetti registrati dal SIARM in quanto titolari di domanda presentata ma non finanziata); - i dati inerenti l'avanzamento finanziario e procedurale, - le informazioni inerenti gli aspetti fisici ricollegabili ai progetti conclusi (distribuzione per provincia, per zona, per settore produttivo delle imprese ecc);
- il SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) dal quale sono state tratte, anche grazie ad elaborazioni effettuate dall'Amministrazione regionale volte a riclassificare i nominativi inseriti nell'archivio in funzione delle variabili di stratificazione precedentemente indicate, le informazioni necessarie ad estrarre il campione controfattuale residuale (ovvero a supporto del numero dei non beneficiari derivanti dal SIARM);
- l'Anagrafe Zootecnica di Teramo dalla quale sono stati tratti i dati inerenti le imprese zootecniche che non sono registrate dal SIAN ma sono invece presenti tra i beneficiari del PSR;
- la banca dati RICA 2006 che ha rappresentato la base con la quale confrontare alcune caratteristiche delle imprese beneficiarie del PSR (ad esempio dimensione reddituale) con quelle medie regionali.

4. PRESENTAZIONE E ANALISI DELLE INFORMAZIONI RACCOLTE

4.1 Gli impatti conseguiti

Prima di passare ad illustrare nei successivi paragrafi, le caratteristiche delle imprese campionate e gli impatti trasversali rilevati, va sottolineato un risultato della valutazione ex-post che costituisce un punto di forza del PSR Marche: dalla elaborazione dei dati complessivamente reperiti nelle tre fasi delle indagini (2004, 2005 e 2008) emerge la conferma del fenomeno dei pluribeneficiari (soggetti che hanno beneficiato di più Misure) che era già stato messo in evidenza nelle precedenti fasi della valutazione.

Come si può notare dalla successiva Tabella 4.1.1, il 40% circa dei beneficiari, parallelamente a quanto registrato nel 2005, ha usufruito di più Misure. Rispetto ai precedenti esiti valutativi vanno tuttavia registrate delle leggere differenze in quanto diminuisce, seppur di poco, la quota di beneficiari che ha usufruito di 2 Misure (si passa dal 32,1% del 2005 all'attuale 29,9%) a favore dei fruitori di 3, 4 e 5 Misure. La presenza di una quota significativa di imprese che ha coniugato la realizzazione di diverse tipologie di effetti costituisce un elemento rassicurante ai fini della possibilità che si esplichino positivi effetti sinergici e supporta aspettative positive in termini di sostenibilità nel tempo degli effetti conseguiti.

L'elevata consistenza del fenomeno dei pluribeneficiari, tuttavia deve essere tenuta in considerazione nella lettura degli effetti di impatto registrati: essi infatti, seppure sono stati attribuiti alla Misura per la quale il soggetto è stato estratto, nel 40% dei casi, sono determinati anche dalla fruizione di una Misura diversa rispetto a quella per cui il beneficiario è stato campionato.

Tabella 4.1.1 Distribuzione del campione per numero di misure fruiti

| N. misure | Casi | Percentuale |
|-----------|------|-------------|
| 1 | 603 | 59,3 |
| 2 | 304 | 29,9 |
| 3 | 82 | 8,1 |
| 4 | 24 | 2,4 |
| 5 | 4 | 0,4 |
| Totale | 1017 | 100 |

Fonte: Nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta

4.1.1 Le caratteristiche generali delle imprese

Come si può notare dalle tabelle successive, i beneficiari del PSR (considerando il totale dei progetti conclusi sulla base dei dati SIARM) presentano una maggiore concentrazione nelle aree svantaggiate di quanto non si verifichi a livello medio regionale (si vedano Tabelle 4.1.2 e Tabella 4.1.3). Tale risultato deriva direttamente dalla tipologia di interventi previsti dal PSR e dai criteri di selezione adottati dall'Amministrazione regionale: infatti la Misura E "Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientale"

circoscrive i propri effetti in tali aree e, per la gran parte delle altre tipologie di interventi, il PSR ha discriminato positivamente a favore delle zone montane e svantaggiate attraverso priorità generali o tramite puntuali criteri di selezione nei bandi di evidenza pubblica.

Se si analizzano i dati del campione in relazione alla variabile zona (si veda tabella 4.1.5 e Grafico 4.1.1), si nota che il peso delle aree svantaggiate è ancora maggiore di quello che si verifica per il complesso dei progetti conclusi. Tale sovrastima può anche essere dovuta al fatto che i dati dell'indagine contengono anche le informazioni inerenti i pregressi (che non sono invece tenute in considerazione nel complesso dei progetti conclusi riportati nella tabella 4.1.3, dato che per tali tipologie di beneficiari non risultano disponibili queste informazioni).

Per quanto riguarda la distribuzione dei beneficiari per provincia, i dati derivanti dal monitoraggio regionale (Tabella 4.1.4 e Figura 4.1.1), che contengono anche i progetti pregressi dato che in questo caso l'informazione risulta presente, mostrano, rispetto ai dati censuari, una sottostima delle imprese situate nella provincia di Ancona a favore delle altre tre realtà provinciali. La distribuzione provinciale che emerge dai dati dell'indagine (Tabella 4.1.5 e Grafico 4.1.2), è simile a quella fornita dai dati regionali seppur la provincia di Ancona assuma un peso più elevato a scapito di quella di Macerata.

Tabella 4.1.2 - Ripartizione per aree e province delle aziende agricole marchigiane

| | AREA MONTANA | AREA SVANTAGGIATA | ZONA NORMALE | TOTALE | AN | AP | MC | PU | TOTALE |
|-------------------|--------------|-------------------|--------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| NUMERO DI AZIENDE | 18.569 | 10.867 | 37.127 | 65.536 | 15.354 | 20.452 | 15.439 | 15.318 | 66.536 |
| PERCENTUALE | 27,90 | 16,33 | 55,78 | 100,00 | 23,07 | 30,73 | 23,19 | 23,01 | 100,00 |

Fonte: ISTAT, 5° Censimento generale dell'Agricoltura

Tabella 4.1.3 Progetti conclusi al 31.12.2006 per zona

| Zona* | progetti conclusi** | |
|---------------|---------------------|--------------|
| | Numero | % |
| Normale | 2856 | 43,5 |
| Svantaggiata | 3705 | 56,5 |
| Totale | 6561 | 100,0 |

(*) I dati relativi alla zona svantaggiata si riferiscono a zone montane e zone con altre tipologie di svantaggi.

(**) I dati si riferiscono ai soli progetti nuovi in quanto non risulta disponibile l'ubicazione per zone dei progetti pregressi.

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIARM

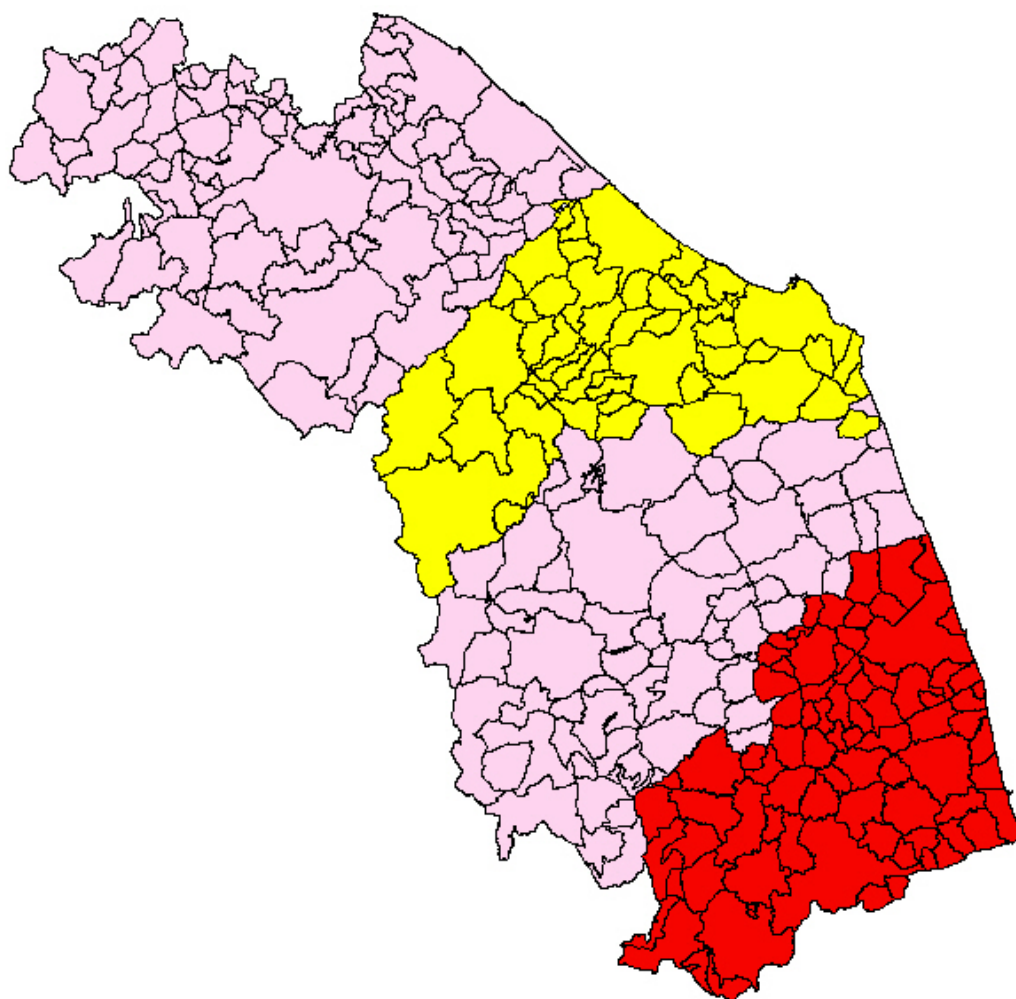
Tabella 4.1.4 Progetti conclusi al 31.12.2006 per provincia

| Provincia | progetti conclusi* | |
|---------------|--------------------|--------------|
| | Numero | % |
| Ancona | 2720 | 13,7 |
| Ascoli Piceno | 6563 | 33,1 |
| Macerata | 5359 | 27,0 |
| pesaro-Urbino | 5182 | 26,1 |
| Totale | 19824 | 100,0 |

(*) I dati si riferiscono sia ai progetti nuovi che a quelli pregressi.

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIARM

Figura 4.1.1 – Progetti conclusi al 31.12.2006 per provincia



Legenda




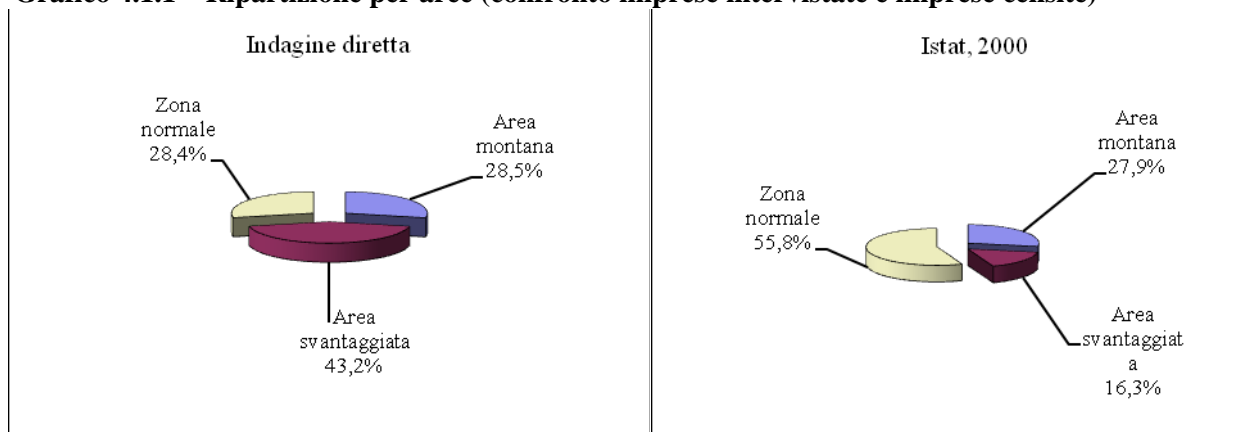
-  n. progetti conclusi fino a 3.000
-  n. progetti conclusi da 3.001 a 6.000
-  n. progetti conclusi superiore a 6.000

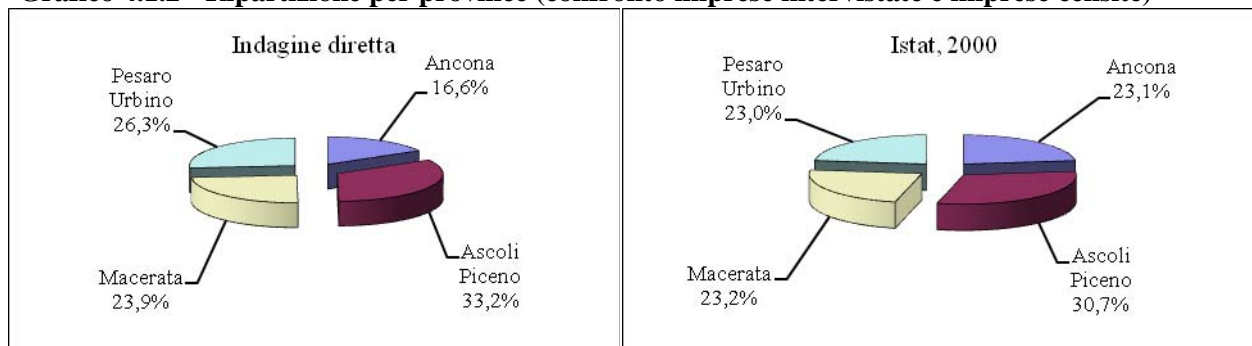
Tabella 4.1.5 – Ripartizione per aree e province delle imprese intervistate

| | AREA MONTANA | AREA SVANTAGGIATA | ZONA NORMALE | TOTALE | AN | AP | MC | PU | TOTALE |
|-------------------|--------------|-------------------|--------------|--------|------|------|------|------|--------|
| NUMERO DI AZIENDE | 289 | 438 | 288 | 1015 | 168 | 335 | 241 | 266 | 1010 |
| PERCENTUALE | 28,5 | 43,2 | 28,4 | 100,0 | 16,6 | 33,2 | 23,9 | 26,3 | 100,0 |

Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta

Grafico 4.1.1 – Ripartizione per aree (confronto imprese intervistate e imprese censite)

Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta e ISTAT, 5° Censimento generale dell'Agricoltura

Grafico 4.1.2 - Ripartizione per province (confronto imprese intervistate e imprese censite)

Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta e ISTAT, 5° Censimento generale dell'Agricoltura

Le imprese campionate hanno una dimensione strutturale, in termini di superficie agricola utilizzata, significativamente maggiore di quella media marchigiana (circa 39 ettari contro una dimensione media regionale pari a 9,2 ettari⁵). Tale dato conferma e rafforza i risultati conseguiti nel 2005 quando la dimensione delle imprese allora campionate risultava essere pari a 30 ettari). La maggiore dimensione delle imprese beneficiarie è confermata dal confronto con il campione RICA 2006 in cui la dimensione media delle imprese è pari 25,66 ha. Conseguentemente, anche la distribuzione delle imprese beneficiarie per classi

⁵ ISTAT, 2003

di SAU vede una concentrazione molto inferiore a quella marchigiana nelle classi di SAU minori di 10 ettari (si vedano Tabelle 4.1.6, 4.1.7 e Grafico 4.1.3).

Tabella 4.1.6 - Distribuzione delle imprese intervistate per classi di SAU

| CLASSI DI SAU | N.CASI | VALORI PERCENTUALE | PERCENTUALE CUMULATA |
|------------------|--------|--------------------|----------------------|
| MENO DI 1 ETTARO | 27 | 2,7 | 2,7 |
| 1 – 2 | 15 | 1,5 | 4,2 |
| 2 – 5 | 97 | 9,7 | 13,8 |
| 5 – 10 | 133 | 13,2 | 27,1 |
| 10 – 20 | 210 | 20,9 | 48,0 |
| 20 – 50 | 333 | 33,1 | 81,1 |
| 50 – 100 | 125 | 12,4 | 93,5 |
| 100 E OLTRE | 65 | 6,5 | 100,0 |
| TOTALE | 1005 | 100,0 | – |

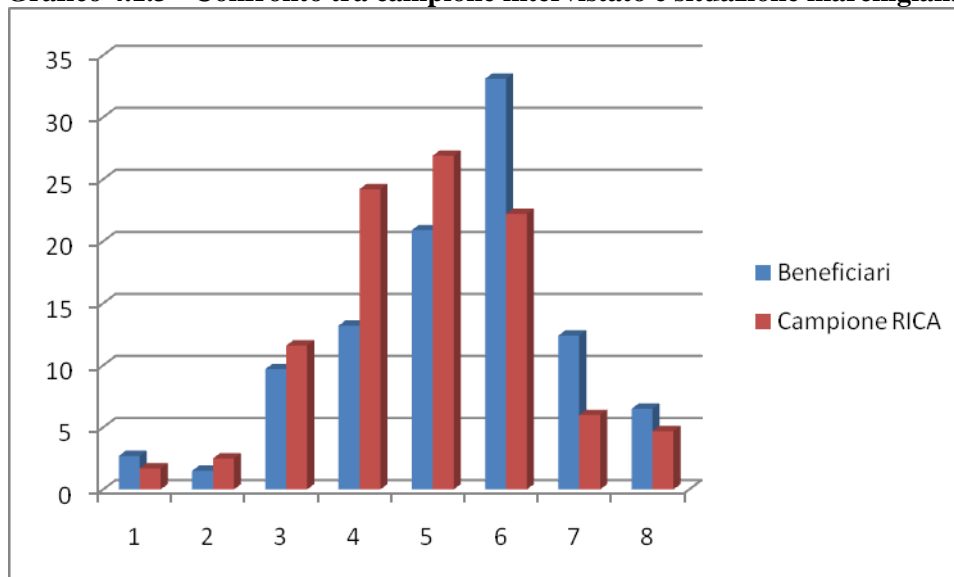
Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta

Tabella 4.1.7 - Distribuzione delle imprese marchigiane per classi di SAU

| | N.CASI | VALORI PERCENTUALI | PERCENTUALE CUMULATA |
|-------------|--------|--------------------|----------------------|
| MENO DI 1 | 13 | 1,7 | 1,7 |
| 1-2 | 19 | 2,5 | 4,3 |
| 2-5 | 87 | 11,6 | 15,9 |
| 5-10 | 181 | 24,2 | 40,2 |
| 10-20 | 201 | 26,9 | 67,1 |
| 30-50 | 166 | 22,2 | 89,3 |
| 50-100 | 45 | 6,0 | 95,3 |
| 100 E OLTRE | 35 | 4,7 | 100,0 |
| TOTALE | 747 | 100,0 | – |

Fonte: RICA, 2006

Grafico 4.1.3 - Confronto tra campione intervistato e situazione marchigiana per classi di SAU



Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta e RICA 2006

Passando all'analisi della dimensione delle imprese in termini di addetti (Tabelle 4.1.8, 4.1.9 e Grafico 4.1.4) va sottolineato che la dimensione media delle imprese campionate è pari a 2,7 addetti (tale dato risulta leggermente superiore all'analogo risultato ottenuto nel 2005 che faceva registrare una dimensione media pari a 2,3 addetti) mentre quella media marchigiana è pari a 1,7 (RICA, 2006). Tale differenza si acuisce se si prende come riferimento la rilevazione ISTAT del 2003 (0,54). E' ovvio, quindi, che la distribuzione delle imprese PSR per classi di addetti indichi una quota molto minore di imprese che ricadono nella classe "1 addetto" rispetto a quanto desumibile a livello marchigiano.

Tabella 4.1.8 - Distribuzione delle imprese intervistate per classi di addetti

| CLASSI DI DIMENSIONE AZIENDALE IN TERMINI DI ADDETTI | N. CASI | VALORI PERCENTUALI | PERCENTUALE CUMULATA |
|--|---------|--------------------|----------------------|
| 1 ADDETTO | 349 | 38,3% | 38,3% |
| TRA 1 E 3 ADDETTI | 393 | 43,1% | 81,4% |
| > DI TRE ADDETTI | 170 | 18,6% | 100,0% |
| TOTALE | 912 | 100,0% | — |

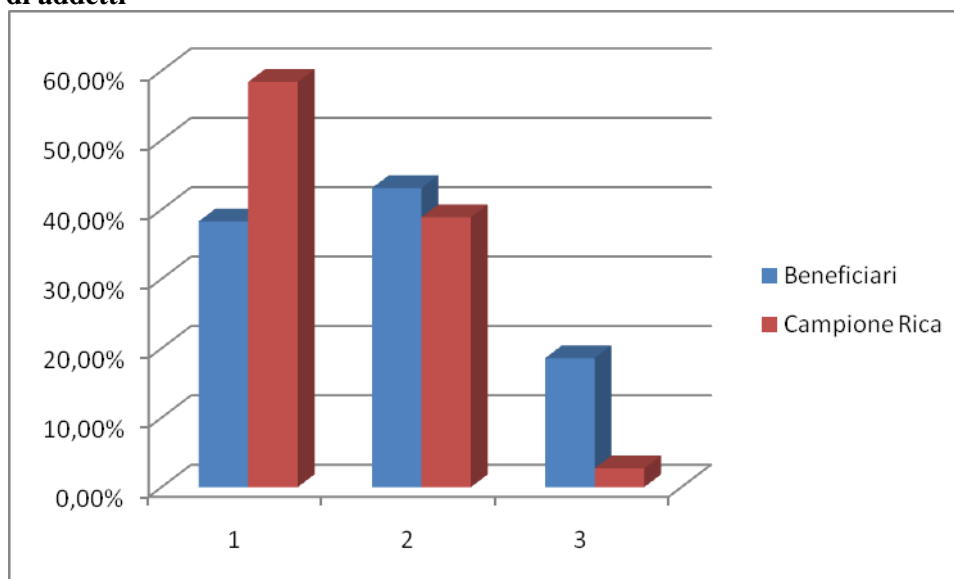
Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta

Tabella 4.1.9 - Distribuzione delle imprese ricadenti nel campione RICA per classi di addetti

| CLASSI DI DIMENSIONE AZIENDALE IN TERMINI DI ADDETTI | N. CASI | VALORI PERCENTUALI | PERCENTUALE CUMULATA |
|--|---------|--------------------|----------------------|
| 1 ADDETTO | 437 | 58,4% | 58,4% |
| TRA 1 E 3 ADDETTI | 291 | 38,9% | 97,3% |
| > DI TRE ADDETTI | 20 | 2,7% | 100,0% |
| Totale | 748 | 100,0% | — |

Fonte: banca dati RICA 2006

Grafico 4.1.4 - Confronto tra campione intervistato e situazione marchigiana per classi di addetti



Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta e RICA 2006

Dal confronto delle specializzazioni colturali evidenziate dalle imprese del nostro campione con quelle che emergono dai dati RICA regionali (tabelle 4.1.10, 4.1.11 e Grafico 4.1.5) si evince, in entrambi i casi, che l'ordinamento colturale prevalente è rappresentato dalla produzione a seminativi che assume però una importanza più elevata tra le imprese beneficiarie del PSR. In riferimento invece alla seconda specializzazione prevalente, va sottolineato che, così come era già emerso nel 2005, questa è rappresentata dalla viticoltura nel caso delle imprese beneficiarie del PSR e da aziende miste nelle imprese rilevate dal campione RICA. Infine, va evidenziata la maggiore importanza assunta, nelle imprese beneficiarie del PSR degli allevamenti bovini rispetto a quella che emerge dal campione RICA dovuta anche al favore accordato al comparto zootecnico dal PSR mediante l'inserimento di opportuni criteri in alcuni bandi e attraverso le caratteristiche di alcune Misure.

Tabella 4.1.10 - Distribuzione delle imprese intervistate per ordinamento produttivo prevalente

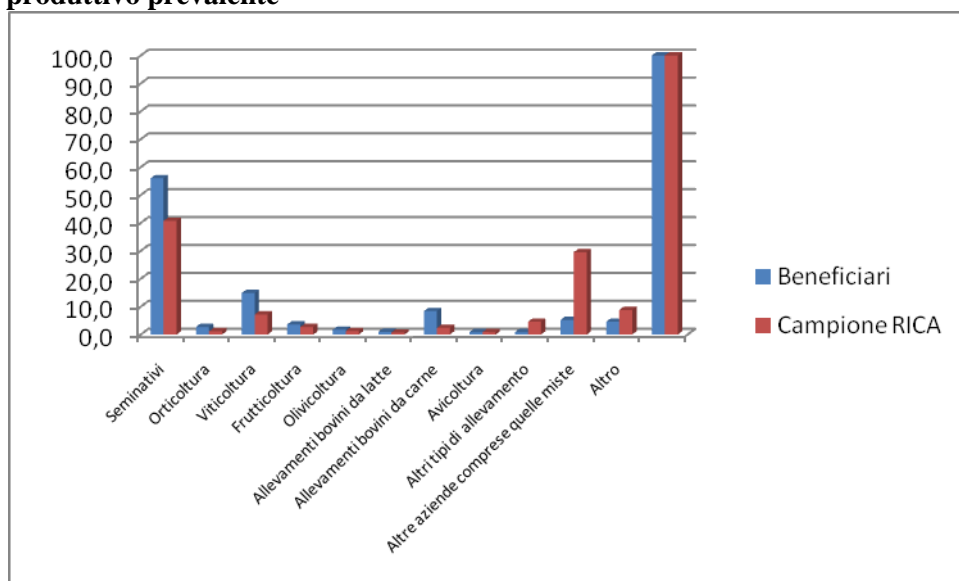
| ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE | N. CASI | VALORI PERCENTUALI | PERCENTUALE CUMULATA |
|--------------------------------------|---------|--------------------|----------------------|
| SEMINATIVI | 512 | 56,0 | 56,0 |
| ORTICOLTURA | 25 | 2,7 | 58,8 |
| VITICOLTURA | 136 | 14,9 | 73,6 |
| FRUTTICOLTURA | 33 | 3,6 | 77,2 |
| OLIVICOLTURA | 16 | 1,8 | 79,0 |
| ALLEVAMENTI BOVINI DA LATTE | 9 | 1,0 | 80,0 |
| ALLEVAMENTI BOVINI DA CARNE | 77 | 8,4 | 88,4 |
| AVICOLTURA | 8 | 0,9 | 89,3 |
| ALTRI TIPI DI ALLEVAMENTO | 8 | 0,9 | 90,2 |
| ALTRE AZIENDE COMPRESSE QUELLE MISTE | 48 | 5,3 | 95,4 |
| ALTRO | 42 | 4,6 | 100,0 |
| TOTALE | 914 | 100,0 | |

Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta

Tabella 4.1.11 - Distribuzione delle imprese ricadenti nel campione Rica per ordinamento produttivo prevalente

| ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE | FREQUENZA | VALORI PERCENTUALI | PERCENTUALE CUMULATA |
|--------------------------------------|-----------|--------------------|----------------------|
| SEMINATIVI | 304 | 40,7 | 40,7 |
| ORTICOLTURA | 9 | 1,2 | 41,9 |
| VITICOLTURA | 54 | 7,2 | 49,1 |
| FRUTTICOLTURA | 20 | 2,7 | 51,8 |
| OLIVICOLTURA | 10 | 1,3 | 53,1 |
| ALLEVAMENTI BOVINI DA LATTE | 5 | 0,7 | 53,8 |
| ALLEVAMENTI BOVINI DA CARNE | 18 | 2,4 | 56,2 |
| AVICOLTURA | 7 | 0,9 | 57,2 |
| ALTRI TIPI DI ALLEVAMENTO | 34 | 4,6 | 61,7 |
| ALTRE AZIENDE COMPRESSE QUELLE MISTE | 220 | 29,5 | 91,2 |
| ALTRO | 66 | 8,8 | 100,0 |
| TOTALE | 747 | 100,0 | – |

Fonte: banca dati RICA 2006

Grafico 4.1.5 - Confronto tra campione intervistato e situazione marchigiana per ordinamento produttivo prevalente

Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta e RICA 2006

Infine, passando ad analizzare le performance economiche delle imprese sembra emergere una dimensione maggiore delle imprese PSR rispetto a quelle RICA. Infatti, le imprese beneficiarie del PSR evidenziano un reddito netto medio pari a circa 19.700 euro a fronte di un valore RICA pari a 15.417. La PLV media dei beneficiari risulta di circa 154.000 mentre la PLV media marchigiana desumibile sempre dal campione RICA del 2006 è pari a 56.398 euro. Tale risultato indica che il PSR ha effettuato una selezione a favore delle imprese con una maggiore solidità economica.

Di seguito (Tabella 4.1.12 e 4.1.13) vengono poste a confronto la distribuzione per classi di reddito delle imprese RICA e di quelle campionate: come si può notare il campione PSR presenta una quota di imprese nelle fasce di reddito mediane 10.000 e 40.000 nettamente superiore di quella rilevata dal campione RICA a scapito delle fasce più estreme. In altre parole, sembra che il PSR si sia rivolto in prevalenza, almeno stando alle dimensioni economiche, ad imprese che, a parte le naturali eccezioni, non presentano né caratteri di marginalità né caratteri di eccellenza.

Se si guarda alla distribuzione delle imprese beneficiarie e di quelle RICA per classi di PLV si notano distribuzioni simili ad eccezione di una maggiore concentrazione delle imprese beneficiari nella classe di reddito minore a favore della classe che ricomprende le imprese con una PLV tra 10.000 e 50.000 euro.

Tabella 4.1.12 - Distribuzione delle imprese intervistate per classi di reddito netto

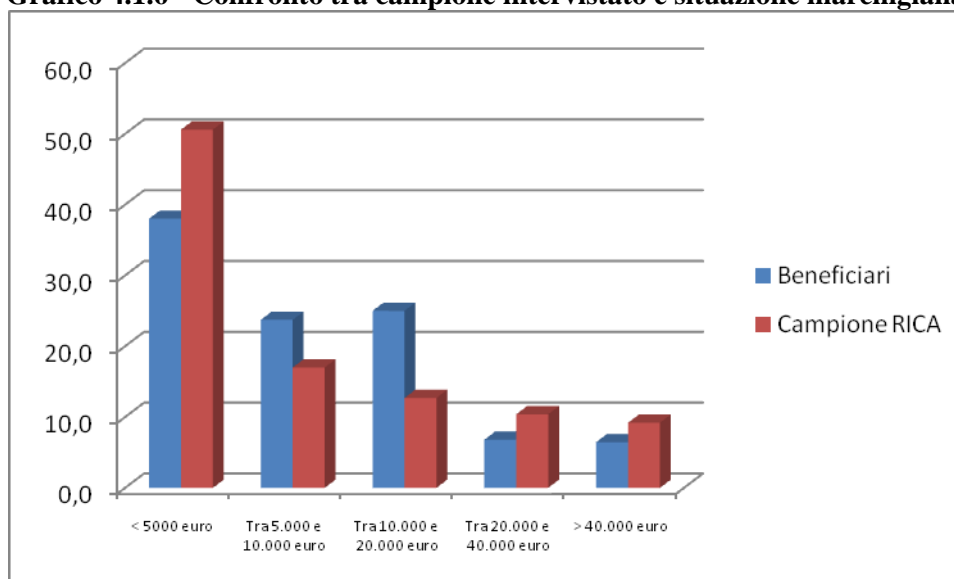
| CLASSE DI REDDITO | N. CASI | VALORI PERCENTUALI | PERCENTUALE CUMULATA |
|--------------------------|---------|--------------------|----------------------|
| < 5.000 EURO | 330 | 38,0 | 38,0 |
| TRA 5.000 E 10.000 EURO | 206 | 23,7 | 61,8 |
| TRA 10.000 E 20.000 EURO | 217 | 25,0 | 86,8 |
| TRA 20.000 E 40.000 EURO | 59 | 6,8 | 93,5 |
| > 40.000 EURO | 56 | 6,5 | 100,0 |
| TOTALE | 868 | 100,0 | |

Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta

Tabella 4.1.13 - Distribuzione delle imprese ricadenti del campione RICA per classi di reddito netto

| CLASSI DI REDDITO NETTO | N. CASI | VALORI PERCENTUALI | PERCENTUALE CUMULATA |
|--------------------------|---------|--------------------|----------------------|
| < 5000 EURO | 378 | 50,6 | 50,6 |
| TRA 5.000 E 10.000 EURO | 127 | 17,0 | 67,6 |
| TRA 10.000 E 20.000 EURO | 95 | 12,7 | 80,3 |
| TRA 20.000 E 40.000 EURO | 78 | 10,4 | 90,8 |
| > 40.000 EURO | 69 | 9,2 | 100,0 |
| TOTALE | 747 | 100,0 | – |

Fonte: banca dati RICA 2006

Grafico 4.1.6 - Confronto tra campione intervistato e situazione marchigiana per classi di reddito netto

Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta e RICA 2006

Tabella 4.1.14 - Distribuzione delle imprese intervistate per classi di PLV

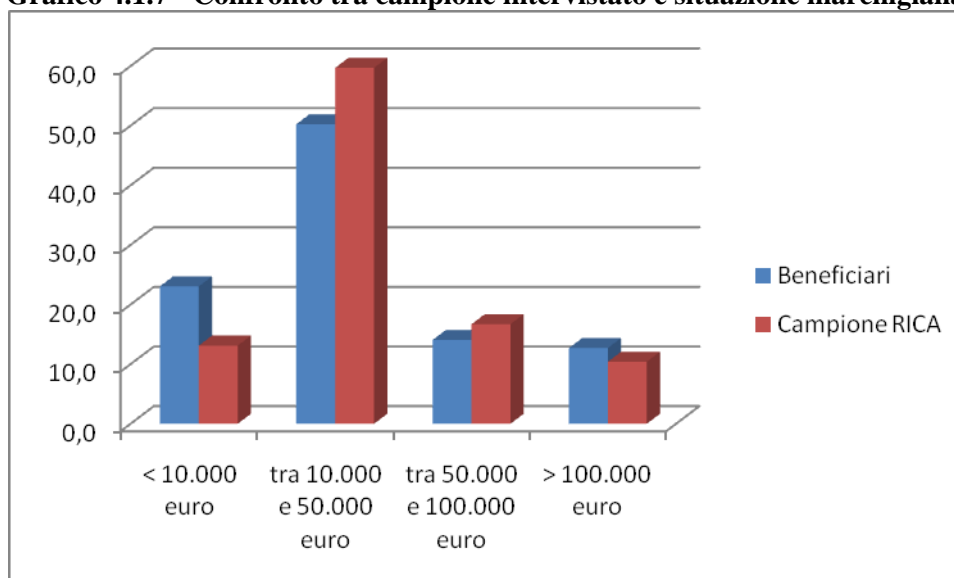
| | N. CASI | VALORI PERCENTUALI | PERCENTUALE CUMULATA |
|---------------------------|---------|--------------------|----------------------|
| < 10.000 EURO | 205 | 23,0 | 23,0 |
| TRA 10.000 E 50.000 EURO | 447 | 50,2 | 73,3 |
| TRA 50.000 E 100.000 EURO | 125 | 14,0 | 87,3 |
| > 100.000 EURO | 113 | 12,7 | 100,0 |
| TOTALE | 890 | 100,0 | |

Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta

Tabella 4.1.15 - Distribuzione delle imprese ricadenti nel campione RICA per classi di PLV

| | N. CASI | VALORI PERCENTUALI | PERCENTUALE CUMULATA |
|---------------------------|---------|--------------------|----------------------|
| < 10.000 EURO | 98 | 13,1 | 13,1 |
| TRA 10.000 E 50.000 EURO | 446 | 59,7 | 72,8 |
| TRA 50.000 E 100.000 EURO | 125 | 16,7 | 89,6 |
| > 100.000 EURO | 78 | 10,4 | 100,0 |
| TOTALE | 747 | 100,0 | – |

Fonte: banca dati RICA 2006

Grafico 4.1.7 - Confronto tra campione intervistato e situazione marchigiana per classi di PLV

Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta e RICA 2006

Passando ad analizzare le caratteristiche dei conduttori delle aziende agricole va sottolineato che l'età media dei titolari delle imprese beneficiarie è di 52 anni e tale risultato non dipende esclusivamente dalla presenza di beneficiari che hanno usufruito della Misura B "Insediamento giovani agricoltori" perché anche depurando dal campione tali beneficiari l'età media (53 anni) è inferiore a quella media marchigiana (61 anni).

Ovviamente, in conseguenza a ciò la distribuzione per classi di età del nostro campione presenta una percentuale di imprese molto più elevata con una fascia di età inferiore a 44 anni (35%) rispetto a quella marchigiana (circa 13%).

Tabella 4.1.16 - Distribuzione delle imprese intervistate per classi di età del titolare dell'azienda agricola

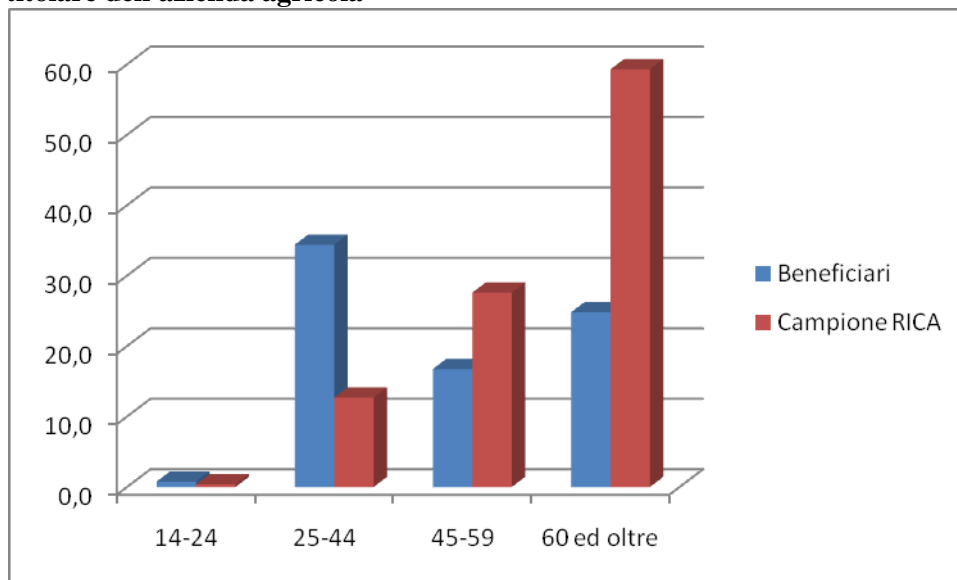
| CLASSI DI ETÀ | N. CASI | VALORI PERCENTUALI | PERCENTUALE CUMULATA |
|---------------|---------|--------------------|----------------------|
| 15 – 24 | 7 | 0,8 | 0,8 |
| 25 – 34 | 95 | 10,5 | 11,2 |
| 35 – 44 | 217 | 23,9 | 35,2 |
| 45 – 54 | 211 | 23,3 | 58,4 |
| 55 – 59 | 83 | 9,2 | 67,6 |
| 60 – 64 | 69 | 7,6 | 75,2 |
| 65 ED OLTRE | 225 | 24,8 | 100,0 |
| TOTALE | 907 | 100,0 | |

Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta

Tabella 4.1.17 - Distribuzione delle imprese marchigiane per classi di età del conduttore agricolo

| CLASSI DI ETÀ | VALORI PERCENTUALI |
|---------------|--------------------|
| 14-24 | 0,4 |
| 25-44 | 12,7 |
| 45-59 | 27,6 |
| 60 ED OLTRE | 59,3 |

Fonte: ISTAT, 5° Censimento generale dell'agricoltura

Grafico 4.1.8 - Confronto tra campione intervistato e situazione marchigiana per classi di età del titolare dell'azienda agricola

Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta e RICA 2006

Infine, come si rileva dalle due tabelle di seguito riportate e in linea con i risultati emersi nelle precedenti valutazioni, le imprese intervistate sono condotte da soggetti con un livello di istruzione significativamente

superiore a quello medio marchigiano: nel campione infatti risulta pari a circa il 27% la quota di imprese il cui conduttore ha un titolo di studio inferiore alle licenza media mentre il corrispondente valore marchigiano è pari a circa il 70%.

Tabella 4.1.18 - Distribuzione delle imprese intervistate per titolo di studio del titolare azienda

| TITOLO DI STUDIO DEL TITOLARE AZIENDA | N. CASI | VALORI PERCENTUALI | PERCENTUALE CUMULATA |
|---------------------------------------|---------|--------------------|----------------------|
| NESSUN TITOLO | 4 | 0,4 | 0,4 |
| LICENZA ELEMENTARE | 258 | 26,5 | 26,9 |
| LICENZA MEDIA | 334 | 34,3 | 61,2 |
| DIPLOMA | 304 | 31,2 | 92,4 |
| LAUREA | 74 | 7,6 | 100,0 |
| TOTALE | 974 | 100,0 | – |

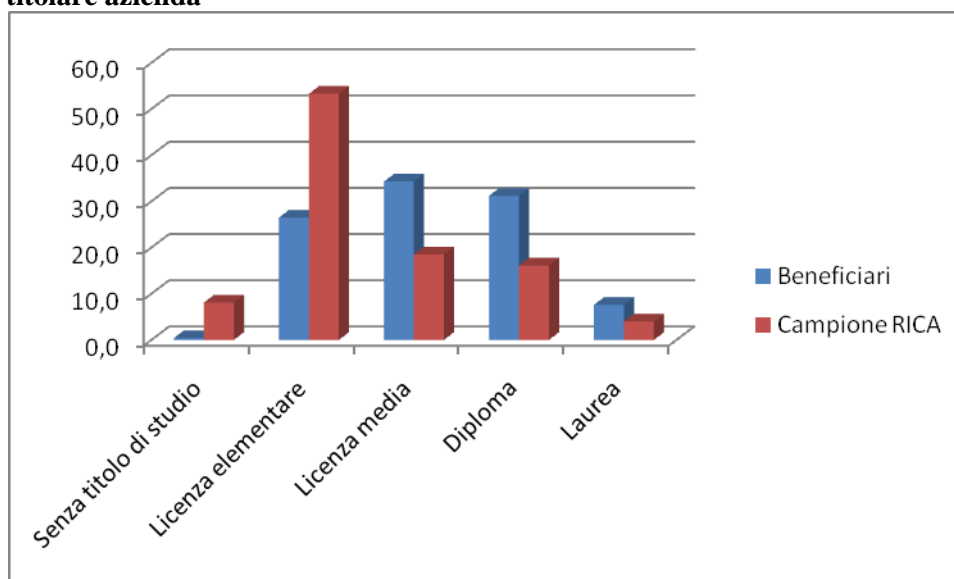
Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta

Tabella 4.1.19 - Distribuzione dei titolari delle imprese agricole marchigiane per titolo di studio del capo aziendale

| TITOLO DI STUDIO TITOLARE AZIENDA | N. CASI | VALORI PERCENTUALI | PERCENTUALE CUMULATA |
|-----------------------------------|---------|--------------------|----------------------|
| SENZA TITOLO DI STUDIO | 5.207 | 8,1 | 8,1 |
| LICENZA ELEMENTARE | 34.136 | 53,3 | 61,4 |
| LICENZA MEDIA | 11.856 | 18,5 | 79,9 |
| DIPLOMA | 10.326 | 16,1 | 96,0 |
| LAUREA | 2.575 | 4,0 | 100 |
| TOTALE | 64.100 | 100 | - |

Fonte: ISTAT, 5° Censimento generale dell'Agricoltura

Grafico 4.1.9 - Confronto tra campione intervistato e situazione marchigiana per titolo di studio del titolare azienda



Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta e RICA 2006

A conclusione dell'analisi illustrata nel presente paragrafo è possibile mettere in evidenza i principali esiti emersi dal lavoro svolto.

In primo luogo appare chiaro il favore accordato dal PSR alle imprese localizzate in aree svantaggiate: sulla base dei dati SIARM (che si riferiscono a tutti i progetti conclusi ad eccezione dei pregressi) la concentrazione delle imprese beneficiarie in tale aree risulta pari al 56% a fronte di un analogo dato regionale pari al 44%.

Secondariamente, accanto alle caratterizzazioni localizzative appena evidenziate, un altro aspetto da mettere in rilievo che va giudicato positivamente è rappresentato dal fatto che, a conferma di quanto era già emerso nelle precedenti valutazioni, il PSR ha privilegiato imprese che mostrano una strutturazione in termini di fattori produttivi (terra e capitale umano) superiore a quella media regionale. Infatti la dimensione media delle imprese in termini di superfici e di addetti è superiore (soprattutto in riferimento alle superfici) a quella rilevate a livello regionale. I conduttori evidenziano una maggiore "gioventù" e livelli di istruzione più elevati di quelli medi marchigiani.

Infine, guardando agli aspetti economici, va messo in evidenza che le imprese beneficiarie mostrano sia rispetto al campione RICA che al campione controfattuale rilevato con l'indagine diretta, livelli medi di reddito netto e di PLV superiori a quelli evidenziati dalle due basi poste a confronto.

Quindi, leggendo congiuntamente i tre punti principali appena richiamati, risulta verosimile l'ipotesi che il PSR, grazie alle scelte strategiche adottate e alla loro implementazione (ad esempio mediante i criteri di ammissibilità e di selezione) si sia prevalentemente rivolto ad imprese, che dal punto di vista economico si situano nella fascia intermedia, ovvero tra quelle marginali e le eccellenze, che risultano dotate dal punto di vista strutturale (cioè in termini di superficie e capitale umano) ma che probabilmente non sono ancora del tutto efficienti in termini gestionali o perché situate in aree con svantaggi naturali o a causa del fatto che non sono ancora andati a regime (o non sono stati adottati) modelli organizzativi e produttivi improntati a garantire all'impresa adeguati livelli di competitività.

4.1.2 Gli impatti trasversali

In questo paragrafo vengono analizzati gli impatti trasversali richiamati dal Questionario Valutativo Comune inerenti l'occupazione, il reddito e gli effetti ambientali che vengono valutati in termini di effetti netti, ovvero mediante il confronto con il campione controfattuale. Tali effetti, insieme a quelli inerenti le finalità della stabilizzazione della popolazione rurale e del miglioramento della situazione di mercato dei prodotti agricoli, vengono poi ulteriormente posti sotto osservazione nel paragrafo 4.1.4 dedicato specificatamente alla quantificazione degli indicatori previsti dal QVC.

Per quanto riguarda il sostegno all'occupazione, sulla base dei dati reperiti, è possibile ipotizzare che gli interventi finanziati dal PSR Marche hanno prodotto impatti che vanno giudicati positivamente.

Dalla tabella 4.1.20 emerge infatti che nelle imprese intervistate si è registrato, nell'arco di tempo che va da prima dell'investimento all'anno di riferimento dell'indagine un aumento degli addetti. Complessivamente, infatti, gli occupati creati nelle imprese beneficiarie sono stati pari a 232 ULU.

Tabella 4.1.20 – Dinamica occupazionale nelle imprese intervistate

| IMPRESE BENEFICIARIE RICADENTI NEL CAMPIONE | PRIMA DELL'INTERVENTO | AL MOMENTO DELL'INDAGINE |
|---|-----------------------|--------------------------|
| NUMERO DI OCCUPATI (ULU) | 2.558 | 2.790 |

Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta. Elaborazione su casi validi.

Per verificare gli effetti che derivano esclusivamente “dal PSR”, è stato necessario confrontare i dati emersi dall'indagine con quelli che si sarebbero verificati “senza il PSR”.

A tale scopo sono state confrontate le performance delle imprese beneficiarie del PSR con quelle di imprese il più possibile simili a queste ultime, ma che non avessero usufruito delle risorse del PSR. Nello specifico si è proceduto nella definizione di un campione controfattuale. Il campione suddetto è stato costruito (così come indicato nel capitolo dedicato alla illustrazione delle metodologie) al fine di arrivare “al massimo grado di somiglianza” tra i due gruppi di imprese poste a confronto.

Inoltre, al fine di poter confrontare, la dinamica delle variabili interessanti per l'indagine (occupazione e reddito) con quella riscontrata nel campione controfattuale è stato utilizzato il tasso di variazione medio annuo composto. Il periodo medio valutato è di 4 anni⁶, intervallo intertemporale costituito dall'anno precedente all'inizio dell'intervento e l'anno di realizzazione delle interviste ai beneficiari. Allo stesso modo si è proceduto per il calcolo delle variazioni medie annue del campione controfattuale.

⁶ Il periodo di 4 anni rappresenta l'arco temporale ampiamente maggioritario che è stato rilevato dall'analisi della distribuzione delle interviste effettuate per data di inizio e fine intervento.

Dalla successiva tabella 4.1.21 emerge con evidenza che le imprese beneficiarie del PSR mostrano tassi di crescita occupazionali più elevati di quelli riscontrabili nelle imprese controfattuali. Infatti, la crescita occupazionale che si sarebbe ottenuta in assenza del PSR sarebbe risultata inferiore di un tasso medio annuale pari a 1,33%. Tali risultati confermano le tendenze già rilevate nelle precedenti indagini relative alle Valutazione Intermedie del PSR anche se va evidenziato che gli effetti netti sono più contenuti di quelli rilevati in precedenza. Infatti, nel 2005, i dati rilevati indicavano un aumento di circa l'1% per le imprese beneficiarie a fronte di un decremento nelle imprese RICA pari al 6,5%. Le divergenze in termini di effetti netti attualmente registrate rispetto ai precedenti risultati è molto probabile siano ampiamente imputabili ai differenti campioni di riscontro utilizzati (Campione RICA nel 2004 e nel 2005 ed indagine diretta nel 2008). Conseguentemente, al fine, di approfondire le cause degli apparenti minori effetti netti registrati in sede di valutazione ex-post, è attualmente in corso il lavoro di costruzione del campione controfattuale RICA sulla base del quale potrà essere verificata la bontà dell'ipotesi che induce ad affermare che molto probabilmente una parte significativa degli effetti più contenuti attualmente rilevati deriva dalla modifica della base del campione (ovvero ha natura statistica).

Tabella 4.1.21 - Tasso di variazione medio annuo composto

| | NELLE IMPRESE BENEFICIARIE INTERVISTATE | NELLE IMPRESE NON BENEFICIARIE (CAMPIONE CONTROFATTUALE) |
|------------------|--|---|
| UNITÀ LAVORATIVE | +2,2% | +0,87% |

Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta. Elaborazione su casi validi.

Nell'ambito dell'analisi degli effetti occupazionali, un ruolo importante è giocato da quelli che hanno interessato le donne. Gli impatti netti prodotti dal PSR in termini di capacità di attivazione occupazionale femminile sono significativi. Infatti, se si guarda alla dinamica occupazionale femminile delle imprese beneficiarie e la si confronta con quella evidenziata dalle imprese controfattuali, si nota che nel primo caso gli addetti di genere femminile aumentano ad un tasso annuo medio composto pari al 2,65% a fronte di un leggero calo evidenziato dal campione controfattuale. Tale risultato positivo costituisce il frutto delle strategie regionali che sono state tradotte in opportuni criteri premianti a favore del coinvolgimento delle donne nell'ambito dei bandi di accesso emanati a valere sulla maggior parte delle Misure del PSR.

Tabella 4.1.22 - Tasso di variazione medio annuo composto (occupazione femminile)

| | NELLE IMPRESE BENEFICIARIE INTERVISTATE | NELLE IMPRESE NON BENEFICIARIE (CAMPIONE CONTROFATTUALE) |
|------------------|---|---|
| UNITÀ LAVORATIVE | +2,65% | -0,3% |

Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta. Elaborazione su casi validi.

Rimanendo sempre in tema occupazionale ma passando dall'analisi degli effetti netti a quelli lordi (che prendono in considerazione gli occupati creati e mantenuti nell'ambito delle imprese beneficiarie), va messo in evidenza che il PSR, così come viene indicato nel paragrafo 4.1.4, ha mostrato una buona capacità di supporto dell'occupazione sia in ambito agricolo che in quello non direttamente agricolo (agroindustriale e forestale): in relazione al primo, infatti, è significativo sottolineare che gli occupati coinvolti prestano la propria attività prevalentemente a tempo pieno, mentre nel comparto non direttamente agricolo sono state tutelate in modo particolare due fasce occupazionali importanti quali quelle dei giovani e delle donne: un occupato su quattro, infatti, ricade in una di queste due categorie o in entrambe.

Per quanto riguarda le performance economiche, i risultati che emergono (Tabella 4.1.23) indicano che entrambi i campioni mostrano dinamiche positive. La crescita fatta registrare dalle imprese beneficiarie risulta leggermente più sostenuta di quella evidenziata dalle imprese che non hanno fruito del PSR (il differenziale nei tassi di crescita è infatti pari allo 0,21 %). Anche in questo caso va messo in evidenza che i risultati sono coerenti con quelli rilevati nel 2005 seppur l'intensità dell'effetto netto risulti, attualmente più debole probabilmente, come indicato sopra, principalmente a causa delle differenti caratteristiche dei campioni di confronti che sono stati utilizzati. Sulla base di questi dati, pertanto, è possibile affermare che l'impulso fornito dal PSR allo sviluppo delle variabili economiche delle imprese, è andato nella direzione del rafforzamento e consolidamento dei percorsi di crescita che probabilmente si sarebbero innescati autonomamente.

Le informazioni inerenti gli aspetti reddituali presi in considerazione per la quantificazione degli indicatori del QVC (riportati nel paragrafo 4.1.4) analizzati in termini lordi, confermano il supporto positivo fornito dal PSR alle dinamiche di crescita reddituale delle imprese agricole. In particolare, mettono in evidenza l'importanza dei redditi derivanti dalle attività di diversificazione agricola.

Tabella 4.1.23 - Tasso di variazione medio annuo composto

| | NELLE IMPRESE "BENEFICIARIE" | NELLE IMPRESE "NON BENEFICIARIE" (CAMPIONE CONTROFATTUALE) |
|---------------|------------------------------|---|
| REDDITO NETTO | +0,58% | +0,37% |

Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta. Elaborazione su casi validi.

In sintesi, gli impatti netti fatti rilevare dal PSR (confronto tra imprese beneficiarie e campione controfattuale) sembrano mostrare che esso abbia fornito un chiaro impulso a favore della crescita occupazionale delle imprese beneficiarie e un contributo significativo a favore dell'occupazione femminile. In termini economici è possibile affermare che il PSR è intervenuto a rafforzare tendenze già in essere.

Infine, passando a considerare un altro aspetto trasversale rilevante per il PSR e cioè la tutela degli equilibri ambientali, è utile sottolineare che, stando alle risposte fornite dai soggetti intervistati e alla natura dell'indagine (che non prevedeva la misurazione fisica degli effetti ambientali⁷), rispetto a questa finalità, gli interventi del PSR potranno dare un significativo contributo alla diffusione tra gli agricoltori di una maggiore sensibilità ambientale.

Gli effetti ambientali di tipo diretto derivano principalmente dalle Misure F "Misure Agroambientali", H "Imboschimento delle superfici agricole" ed I "Altre Misure forestali". Rimandando alla seconda parte del Rapporto per la descrizione degli effetti specifici a livello di Misura e alla apposita sezione del paragrafo 4.1.4, in questa sede, è possibile indicare, nella consapevolezza della difficoltà di quantificare tale tipologie di impatti, che molto probabilmente il PSR comporterà:

- grazie alle misure agroambientali, una azione positiva sulla qualità dei suoli soprattutto in termini di riduzione delle contaminazioni (mentre appare di minore portata il contenimento dei fenomeni di erosione dei terreni); una azione benefica sulla qualità delle acque sotterranee e di superficie e un migliore utilizzo della risorsa idrica in seguito alla riduzione dei fertilizzanti di sintesi, alla diversificazione colturale e all'adozione di determinate tecniche colturali; una discreta tutela della biodiversità;
- in seguito alle misure forestali, una diminuzione degli impatti ambientali derivante in primo luogo dalla diminuzione degli effetti negativi legati alla coltura dei seminativi (grazie alla destinazione della SAU a superficie forestale). Secondariamente, l'aumento della biomassa forestale consentirà un maggiore accumulo di carbonio (dovuto sia ai nuovi imboschimenti che agli interventi selvicolturali nei boschi), una migliore tutela sulla tutela del suolo, delle acque e della biodiversità con effetti anche sul paesaggio agrario per la creazione di un mosaico vegetale e strutturale più articolato (nuovi imboschimenti).

Oltre agli effetti diretti provenienti dalle tipologie di interventi prioritariamente volte alla tutela ambientale appena riassunti, è possibile affermare che a livello indiretto il PSR ha contribuito positivamente alla diffusione della sensibilità ambientale: infatti va sottolineato che un'ampia maggioranza delle imprese

⁷ Tale finalità rientrava infatti negli obiettivi perseguiti dalla valutazione affidata all'Assam e all'Università Politecnica della Marche che ha effettuato un'analisi sperimentale su aree campione interessate dall'applicazione di misure agroambientali.

intervistate dichiara che gli interventi finanziati dal PSR hanno avuto, o avranno, un effetto diretto sull'ambiente (si veda Tabella 4.1.24). Il confronto effettuato con il campione controfattuale evidenzia che l'attenzione ambientale mostrata dai non beneficiari, seppur risulti di tutto rispetto, è inferiore a quella dichiarata dal PSR (si veda Tabella 4.1.24, 4.1.25.).

Tabella 4.1.24 - Investimenti effettuati da tutte le imprese intervistate con un effetto diretto sull'ambiente

| | VALORI PERCENTUALI |
|----|--------------------|
| SI | 80,4 |
| NO | 19,6 |
| | 100 |

Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta. Elaborazione su casi validi.

Tabella 4.1.25 - Investimenti effettuati dalle imprese controfattuali con un effetto diretto sull'ambiente

| | VALORI PERCENTUALI |
|----|--------------------|
| SI | 78,2 |
| NO | 21,8 |
| | 100 |

Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta. Elaborazione su casi validi.

Un altro elemento significativo da segnalare a supporto del giudizio positivo fornito alla capacità del PSR di stimolare comportamenti rispettosi dell'ambiente deriva dalla considerazione della sensibilità ambientale mostrata dalle imprese beneficiarie delle Misure che non hanno una finalità ambientale diretta (si veda Tabella 4.1.26). A questo ultimo riguardo, è utile sottolineare che la maggiore attenzione per l'ambiente è derivata dalle imprese che hanno avviato o ampliato attività agrituristiche. Se si guarda alla analoga analisi condotta per le imprese controfattaui, emerge il contributo deciso fornito dal PSR in termini di aumento dell'attenzione ambientale da parte delle imprese beneficiarie delle Misure B “Insediamento giovani agricoltori” e J “Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali”.

Tabella 4.1.26 - Investimenti effettuati nella Misura A, B e J con effetti diretti sull'ambiente

| | MISURA A | MISURA B | MISURA J |
|----|--------------------|----------|----------|
| | VALORI PERCENTUALI | | |
| NO | 49,8 | 40,5 | 21,1 |
| SI | 50,2 | 59,5 | 78,9 |

Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta. Elaborazione su casi validi.

Tabella 4.1.27 - Investimenti effettuati nella Misura A, B e J dalle imprese controfattuali con effetti diretti sull'ambiente

| | MISURA A | MISURA B | MISURA J |
|----|--------------------|----------|----------|
| | VALORI PERCENTUALI | | |
| NO | 30,8 | 60,3 | 55,6 |
| SI | 69,2 | 39,7 | 44,4 |

Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta. Elaborazione su casi validi.

Infine, rispetto alle particolari tipologie di effetti che molto probabilmente verranno conseguiti in termini ambientali dal PSR complessivamente inteso, si segnala quello relativo al risparmio nell'utilizzo delle risorse energetiche ed una migliore tutela del patrimonio ambientale (Tabella 4.1.28). Osservando i dati che emergono dalla analisi controfattuale (si veda tabella 4.1.29) si nota che in termini di effetti netti la maggiore efficacia del PSR si è esplicata a favore delle medesime tipologie di effetti.

Tabella 4.1.28 - Tipologie di effetti prodotti sull'ambiente dagli investimenti effettuati nelle Misure A, B e J

| | MAGGIORE RAZIONALIZZAZIONE NELLA GESTIONE RIFIUTI | MIGLIOR USO DELLE RISORSE NATURALI | RISPARMIO NELL'UTILIZZO DELLE RISORSE ENERGETICHE | MAGGIORE TUTELA DEL PATRIMONIO AMBIENTALE |
|----|---|---------------------------------------|---|--|
| | VALORI PERCENTUALI | | | |
| SI | 14,6 | 18,0 | 41,2 | 47,6 |
| NO | 85,5 | 82,0 | 58,8 | 52,4 |

Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta. Elaborazione su casi validi.

Tabella 4.1.29 - Tipologie di effetti prodotti sull'ambiente dagli investimenti effettuati dalle imprese controfattuali estratte per le Misure A, B e J

| | MAGGIORE RAZIONALIZZAZIONE NELLA GESTIONE RIFIUTI | MIGLIOR USO DELLE RISORSE NATURALI | RISPARMIO NELL'UTILIZZO DELLE RISORSE ENERGETICHE | MAGGIORE TUTELA DEL PATRIMONIO AMBIENTALE |
|----|---|---------------------------------------|---|--|
| | VALORI PERCENTUALI | | | |
| SI | 35,5 | 11,2 | 22,4 | 16,8 |
| NO | 74,5 | 88,8 | 77,6 | 83,2 |

Fonte: nostre elaborazioni su dati reperiti tramite indagine diretta. Elaborazione su casi validi.

4.1.3 I legami logici tra impatti risultati e realizzazioni

Dopo aver illustrato le peculiarità delle imprese beneficiarie del PSR rispetto alle caratteristiche evidenziate mediamente dalle aziende agricole marchigiane e aver descritto gli impatti trasversali conseguiti dal programma in relazione agli aspetti occupazionali, reddituali e ambientali, nel presente paragrafo vengono indicati i legami tra gli impatti appena richiamati, i risultati e le realizzazioni conseguite. L'obiettivo di tale analisi è pertanto quello di individuare le modalità specifiche attraverso le quali le singole tipologie di intervento hanno contribuito al raggiungimento dell'obiettivo globale del PSR.

Tale analisi consente anche una lettura della catena degli effetti del PSR 2000-2006 in funzione dell'impalcatura del sistema degli indicatori in vigore per il 2007-2013. Infatti, nel rispetto del QVC a cui viene data opportunamente risposta, sia nel successivo paragrafo in relazione agli aspetti trasversali che nell'ambito delle schede di Misura riportate nella Parte II del Rapporto, viene effettuata una lettura degli esiti

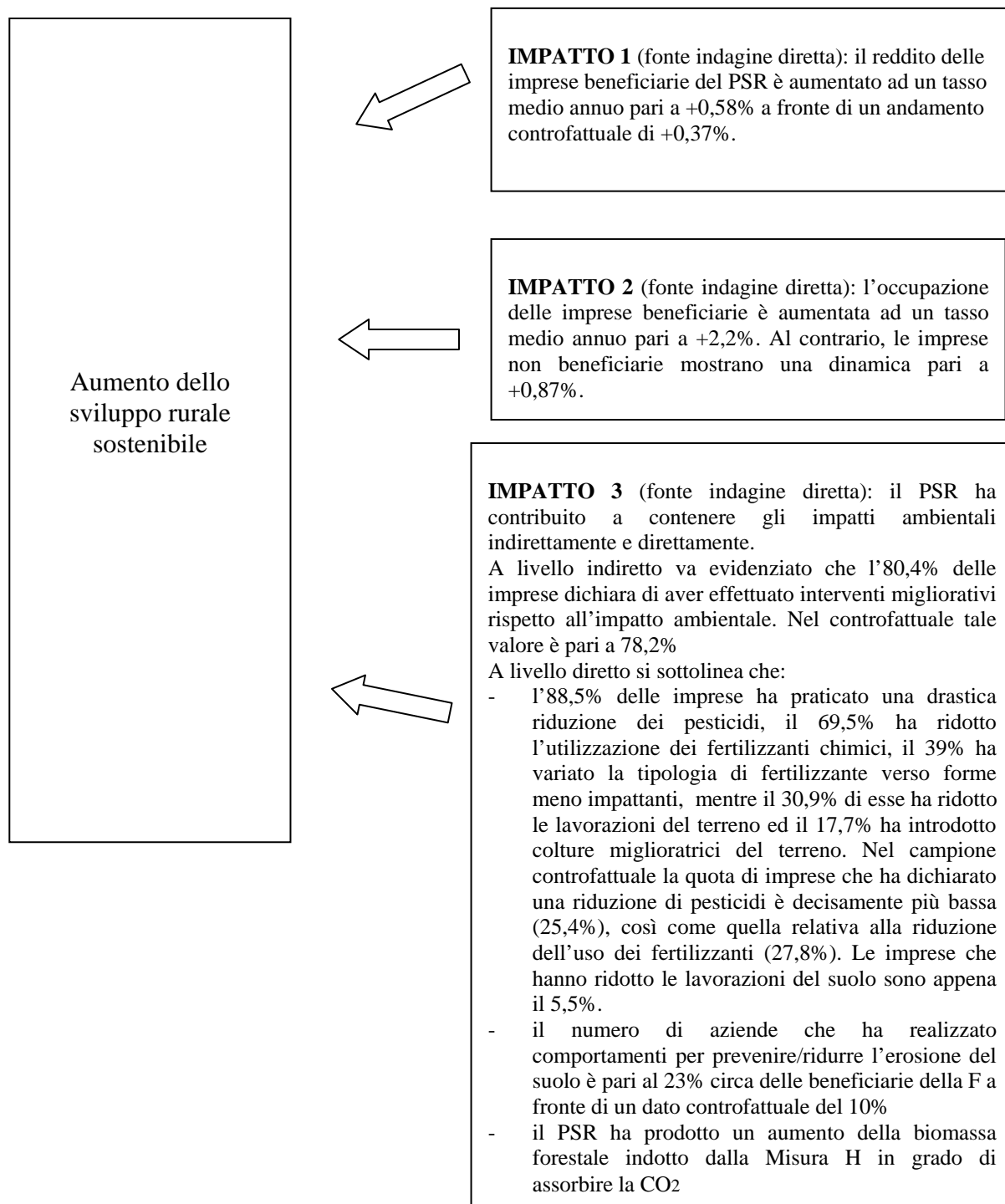
del PSR che riprende, in tutti i casi in cui ciò è stato possibile, il sistema degli indicatori previsto per il PSR 2007-2013.

Per fare ciò, dalla lettura di quanto riportato nel PSR vigente e in particolare nella sezione dedicata alla “Descrizione della strategia proposta, dei suoi obiettivi quantificati, delle priorità di sviluppo rurale selezionate e della zona geografica interessata”, è stato dedotto l’obiettivo globale che il PSR si è posto in fase programmatica, che stando a quanto descritto nel documento di programmazione regionale può essere sintetizzato in “Aumento dello sviluppo rurale sostenibile”. A tale obiettivo globale sono stati associati i tre impatti inerenti l’occupazione, il reddito e gli effetti ambientali ritenendo che rispetto a tali tipologie di impatti il PSR “ lavori” in modo differente mediante i tre Assi previsti. Conseguentemente, è stato implicitamente considerato che gli obiettivi inerenti la stabilizzazione della popolazione e il miglioramento della situazione di mercato dei prodotti agricoli e forestali di base, vengano perseguiti omogeneamente dalle varie tipologie di intervento. Si pensi, ad esempio ai criteri a favore dell’età e dell’occupazione femminile (di rilievo ai fini della stabilizzazione della popolazione rurale) che sono stati implementati trasversalmente nell’ambito delle varie Misure del Piano.

Nella Figura 4.1.2, all’obiettivo di impatto globale del PSR sono stati quindi collegati i tre obiettivi inerenti l’incremento del reddito, dell’occupazione e del contenimento degli effetti ambientali (per i quali sono stati evidenziati le relative performances). In altre parole il supporto grafico sta ad indicare che all’obiettivo dello sviluppo rurale sostenibile hanno contribuito, in modo specifico, gli impatti di tipo occupazionale, di reddito e ambientale. Inoltre, come detto sopra, le finalità inerenti la stabilizzazione della popolazione e il miglioramento della situazione di mercato dei prodotti, non sono state prese in esame in questo tipo di analisi in quanto, poiché suscettibili dell’operare congiunto delle varie tipologie di interventi promosse dal PSR, non consentono di individuare una specifica catena degli impatti.

Il Diagramma Logico degli impatti

Figura 4.1.2 I legami tra l'impatto globale e le diverse tipologie di impatti

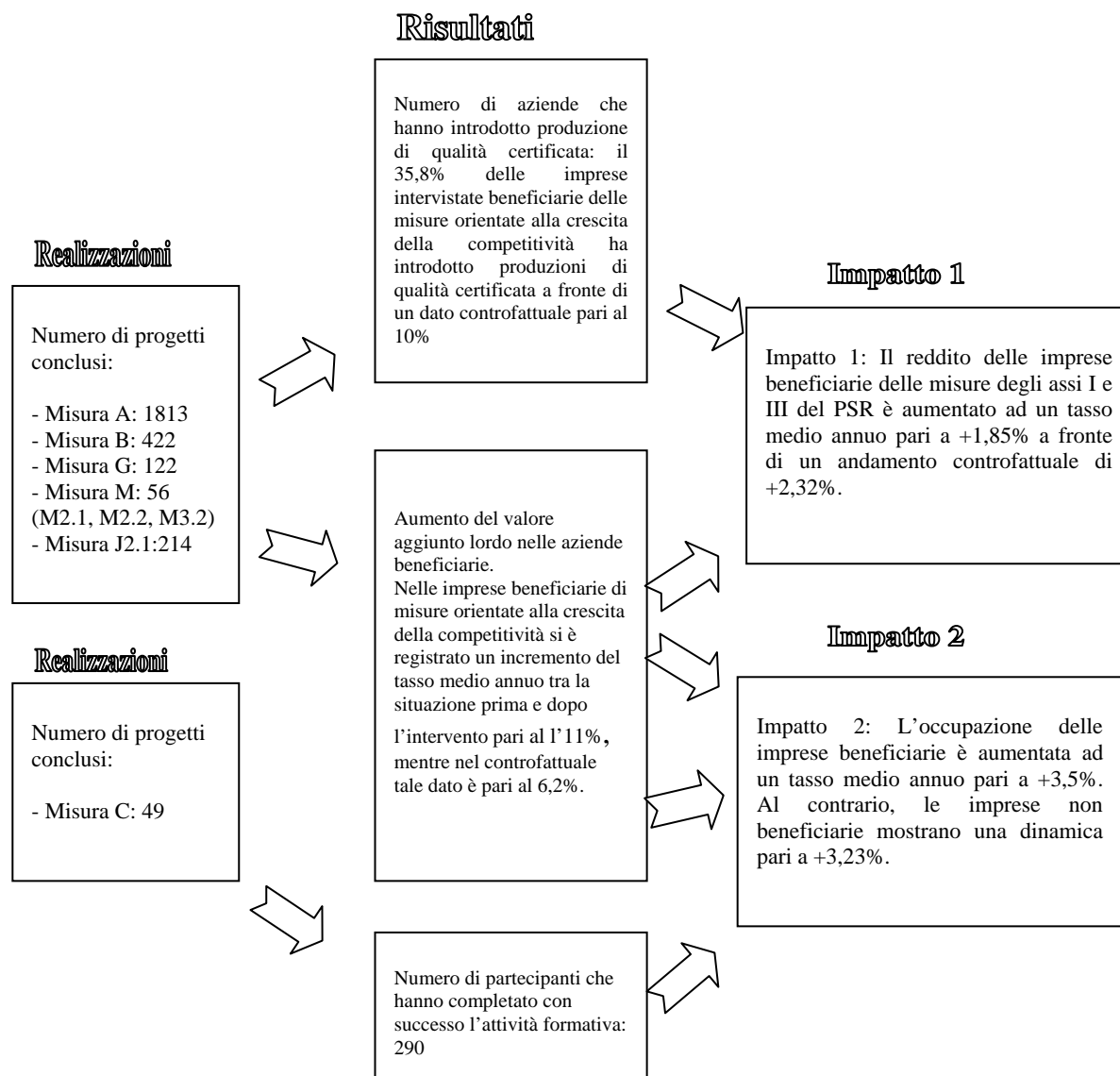


I principali elementi che emergono dalla analisi della Figura 4.1.43 inducono ad evidenziare che gli effetti conseguiti dal PSR Marche contribuiscono al conseguimento dell'obiettivo globale del Piano mediante un sostegno deciso al miglioramento delle dinamiche occupazionali e alla tutela e salvaguardia delle risorse ambientali. Come si può vedere infatti dai dati riportati inerenti gli impatti 2 e 3, i differenziali di performances tra beneficiari e non beneficiari relativamente agli elementi occupazioni ed ambientali sono sufficientemente consistenti. Inoltre, sempre osservando le evidenze riportate sopra, è possibile affermare che per la parte economica dell'obiettivo globale gli effetti rilevati mostrano un contributo positivo seppur meno rilevante dei precedenti.

Nella Figura 4.1.3, invece, ai primi due impatti sono stati collegati i relativi risultati e realizzazioni. In particolare si è ritenuto che:

- gli effetti occupazionali e di reddito fossero principalmente ascrivibili agli Assi I “Miglioramento della competitività e dell'efficienza dei sistemi agricoli e agro-industriali e della qualità dei prodotti, in un contesto di filiera” e III “Azioni di sostegno allo sviluppo rurale”. Ovvero si è voluto mettere in evidenza che gli effetti più importanti in tale senso derivano dalle Misure volte a sostenere la competitività aziendale e lo sviluppo rurale pur nella consapevolezza dei contributi derivanti dalle Misure dell'Asse II “Tutela e valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali” ;
- gli effetti di breve periodo (risultati) più significativi per l'aumento delle performances reddituali e occupazionali fossero rappresentati dalla diffusione di sistemi di produzione di qualità certificata e dall'aumento del valore aggiunto aziendale. Nel primo caso, l'indicatore va a fotografare una scelta aziendale che testimonia l'orientamento dell'impresa ad inserirsi in mercati più qualificati e quindi potenzialmente capaci di offrire all'impresa maggiori possibilità di sviluppo. Nel secondo caso l'indicatore mette in evidenza la capacità dell'impresa di sviluppare valore a prescindere dai beni intermedi utilizzati per la produzione e rappresenta quindi un indice di competitività dell'impresa.
- gli indicatori di realizzazione mostrano, invece il numero di progetti conclusi nell'ambito delle Misure individuate e che presumibilmente, hanno prodotto i risultati e gli impatti messi in evidenza nella figura 4.1.44 di seguito riportata.

Figura 4.1.3: legami logici tra impatti 1 e 2 e risultati e realizzazioni



L'aspetto più rilevante che emerge dalla figura sopra riportata, è rappresentato dal fatto che il complesso dei progetti conclusi è stato in grado di produrre esiti ragguardevoli rispetto alle due tipologie di risultato analizzate. Va infatti notato il significativo numero di imprese beneficiarie che hanno introdotto produzioni di qualità (36% circa stando ai dati dell'indagine diretta) che, in assenza del PSR, non sarebbero state inserite (nel campione controfattuale tale dato è pari al 10%). Guardando alla capacità delle imprese di produrre valore aggiunto (che fornisce indicazioni circa l'efficienza delle imprese in termini di gestione dei fattori fissi, ovvero non vengono considerati i beni intermedi tra cui rientra anche il fattore lavoro) si nota che le imprese beneficiarie mostrano tendenze positive più intense di quelle fatte registrare dal campione controfattuale. Proseguendo nella descrizione della catena degli impatti, va evidenziato che l'aumento della diffusione della qualità e la crescita del valore aggiunto (insieme ovviamente ad altri fattori che non sono stati quantificati in sede di applicazione del metodo del diagramma Logico degli Impatti) hanno provocato una dinamica positiva delle imprese beneficiarie in termini di reddito netto e occupazionali. Tale trend risulta simile⁸ (o leggermente superiore in relazione all'impatto occupazionale) a quello evidenziato dal campione controfattuale.

Dalla lettura della catena degli impatti collegati agli Assi I e III appena descritta, è possibile ipotizzare che la bassa differenziazione che si registra negli impatti mostrati dai beneficiari e non beneficiari dipenda per una buona parte da fattori temporali. Ovvero, l'atteggiamento maggiormente aggressivo nei confronti del mercato chiaramente dimostrato dalle imprese beneficiarie e il miglioramento dimostrato in termini di valore aggiunto non si sono ancora tradotti in risultati economici netti a causa del basso lasso di tempo intercorso tra la fine degli interventi e la rilevazione degli effetti (in alcuni casi solo un anno). Accanto a tale motivazione può anche essere indicata quella attinente al fatto che le imprese, molto probabilmente non hanno ancora conseguito livelli di efficienza tecnico-organizzativa che consentono il pieno raggiungimento di adeguati livelli di efficienza. A supporto di tale ipotesi va tenuta presente anche la bassa domanda da esse formulata verso tipologie di interventi diretti a tali finalità.

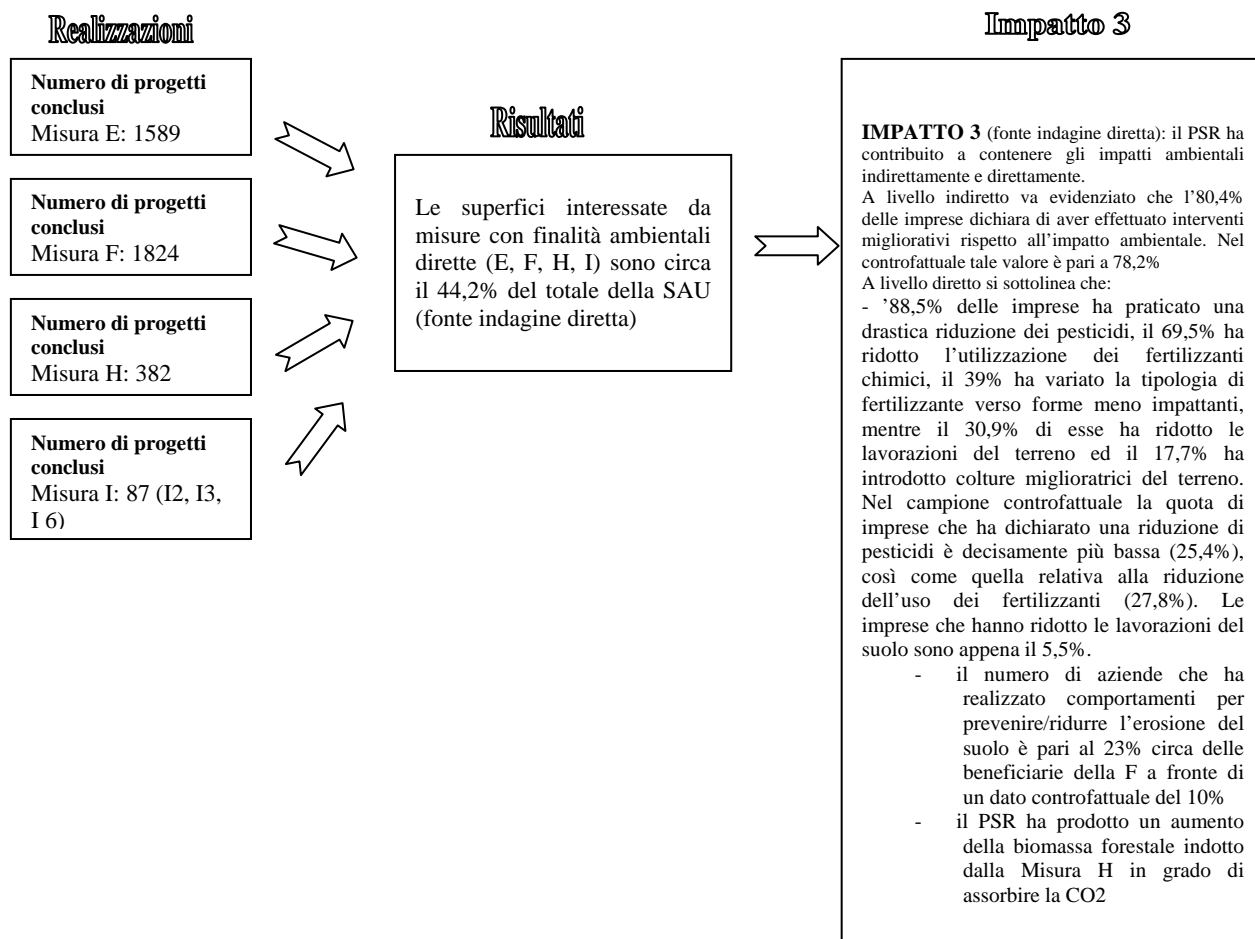
La Figura 4.1.4 si riferisce alla terza tipologia di impatto, ossia a quella ambientale. Anche in questo caso, pur non trascurando che anche le Misure degli Assi I "Miglioramento della competitività e dell'efficienza dei sistemi agricoli e agro-industriali e della qualità dei prodotti, in un contesto di filiera" e III "Azioni di sostegno allo sviluppo rurale", come è stato dimostrato sopra, hanno realizzato interventi rispettosi dell'ambiente, si è ritenuto che i legami più decisi della tipologia di impatto 3 fossero quelli esistenti con le Misure dell'Asse II. La lettura dell'analisi dei collegamenti tra le realizzazioni e gli impatti viene effettuata a partire dai dati fisici (numero di progetti) finanziati dalle Misure E "Zone svantaggiate e zone soggette a

⁸ Il tasso medio annuo di crescita del reddito netto dei beneficiari può essere considerato simile a quello del campione di confronto considerando che i beneficiari presentano maggiori valori di partenza dei soggetti controfattuali. In altri termini, e in via esemplificativa, a parità di incrementi di valori assoluti, gli indici per i beneficiari risultano più contenuti.

vincoli ambientali”, F “Misure Agroambientali”, H “Imboschimento delle superfici agricole” ed I “Altre misure forestali” (si vedano indicatori di realizzazione nella prima colonna). I progetti attivati nell’ambito delle Misure suddette hanno riguardato il 44% della superficie complessivamente interessata dal PSR (stando ai dati dell’indagine diretta): ciò significa che una quota significativa⁹ della superficie complessivamente interessata dal PSR è stata sottoposta a trattamenti che, per motivi differenti (nella Misura E “Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali” le indennità vengono concesse ad attività produttive rispettose dell’ambiente, la Misura F “Misure Agroambientali” sostiene metodi di produzione a basso impatto e biologici, le Misure H “Imboschimento superfici agricole” ed I “Altre misure forestali” favoriscono gli aspetti selvicolturali), assicurano un contributo positivo alla tutela ambientale. Grazie alla rilevante quota di superficie sottoposta a trattamenti sostenibili, sembra¹⁰, ricordando sempre i limiti che la individuazione degli impatti ambientali comporta, che si siano verificati effetti di impatto significativi (se confrontati con i dati controfattuali) in termini di diminuzione di input chimici (pesticidi e fertilizzanti) che consentiranno effetti benefici in relazione alla fertilità del suolo e in termini di qualità delle acque e di aumento della biomassa forestale.

⁹ A questo riguardo non è risultata possibile la costruzione del dato controfattuale a causa della mancanza di omogeneità per tali aspetti tra imprese beneficiarie e non beneficiarie.

¹⁰ E’ chiaro che tali giudizi, ricavati dalle informazioni fornite dagli agricoltori, necessiterebbero di puntuali verifiche fisiche circa l’effettiva traduzione dei comportamenti positivi in chiari miglioramenti della qualità dell’acqua e in visibili effetti di tutela del suolo. Tali analisi non rientrano nelle tematiche di interesse della valutazione ma sono invece affrontate, mediante indagini approfondite su aree campione dal lavoro svolto dall’Assam in collaborazione con l’Università Politecnica delle Marche finalizzata ad analizzare gli effetti quantitativi prodotti dalle Misure agroambientali promosse dal PSR.

Figura 4.1.4 Legami tra impatto 3 e risultati realizzati

4.1.4 Le risposte ai quesiti orizzontali

Questo paragrafo è dedicato ad evidenziare le risposte ai quesiti valutativi a carattere orizzontale (le risposte al QVC a livello di Misura sono invece riportate nella seconda parte del Rapporto). Per alcuni di essi come, ad esempio, i quesiti inerenti l'occupazione e il reddito, le risposte di seguito formulate vanno lette anche tenendo in considerazione le argomentazioni trattate nel precedente paragrafo 4.1.1.

Per ogni quesito valutativo, di seguito vengono fornite indicazioni sui metodi utilizzati per la quantificazione degli indicatori e formulate le relative risposte.

In che misura il piano ha contribuito a stabilizzare la popolazione rurale?

| Criteri | Indicatori | Declinazione degli indicatori per il PSR Marche | Unità di misura |
|--|--|--|---|
| Trasv.1-1. La ripartizione per età della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/promuovere una struttura demografica equilibrata | Trasv.1-1.1. Percentuale di persone che lavorano in aziende agricole/forestali beneficiarie di età: (i) <30 anni (%); (ii) 30-39 anni (%); (iii) >40 anni(%). | Ripartizione percentuale per classi di età degli addetti nelle aziende agricole/forestali beneficiarie delle varie misure del piano <i>di cui</i> <30 anni 30-39 anni >40 anni | % 4,7 17,9 77,4 |
| Trasv.1-2. La ripartizione per sesso della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/promuovere una struttura demografica equilibrata | Trasv.1-2.1. Rapporto tra {donne} e {uomini} tra le persone beneficiarie del sostegno | Beneficiari Donne/Beneficiari Uomini | 0,30 Numero |
| Trasv.1-3. Lo spopolamento rurale è diminuito | Trasv.1-3.1. Prove di una reale influenza del piano sulla diminuzione dello spopolamento rurale (descrizione, comprese le variazioni della popolazione agricola e della restante popolazione rurale) | Come il piano ha influenzato la diminuzione dello spopolamento rurale (sia variazione della popolazione agricola e della restante popolazione rurale) | L'impatto del Piano in termini di contrasto allo spopolamento delle aree rurali può essere considerato positivo. Sulla base delle informazioni reperite dall'indagine sugli effetti della misura E, infatti, è stato possibile quantificare il numero medio di componenti della famiglia agricola del beneficiario-tipo. Considerando che mediamente per ogni beneficiario sono coinvolti un numero di 3,6 membri della famiglia e che dei 20.000 beneficiari finali circa il 57% risiede in aree montane o svantaggiate (quelle per cui maggiore è il rischio di erosione demografica), pari a circa 11.500 beneficiari, è possibile prevedere che in maniera diretta o indiretta circa 42.000 persone sono state beneficiarie degli effetti delle misure del PSR. Tali effetti sono stati comunque anticongiunturali per il settore agricolo ed agro-alimentare, sia sotto il profilo economico che occupazionale. E' quindi prevedibile che una quota consistente della popolazione rurale abbia beneficiato di tali effetti che di fatto contrastano lo spopolamento di tali aree. Si stima che circa il 9,7% della popolazione residente in aree rurali sia beneficiario diretto o indiretto degli effetti del PSR (ISTAT, 2007) |

La quantificazione dell'indicatore riguardante la distribuzione dei beneficiari per età e genere è avvenuta utilizzando le informazioni reperite nell'indagine diretta relative alle caratteristiche demografiche dei beneficiari. In questo modo è stato possibile calcolare la distribuzione per fasce di età ed il rapporto tra beneficiari donne e beneficiari uomini.

In relazione all'indicatore concernente la capacità del Piano di contrastare lo spopolamento delle aree rurali, si sottolinea che esso è stato determinato sulla base dell'ipotesi che tutte le varie tipologie di intervento che hanno interessato le aree svantaggiate abbiano contribuito, seppur con modalità differenti, a frenare lo spopolamento. In questa ottica, sono state prese in considerazione le informazioni relative alla composizione della famiglia agricola reperite con l'indagine sulla Misura E "Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali" ed alcune ulteriori informazioni di carattere socio-demografico del contesto regionale generale. In particolare dall'indagine sui beneficiari della Misura E "Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali" si è ottenuto il numero medio di componenti dell'impresa agricola (3,6). Dalle informazioni del Sistema di Monitoraggio (SIARM) si è potuto quantificare il numero totale di beneficiari (circa 20.000) e ripartirlo in funzione della localizzazione geografica. Stando ai dati SIARM inerenti i progetti conclusi, circa il 56% dei beneficiari (si ricorda che tale percentuale si riferisce solo ai progetti nuovi dato che tale informazione non è disponibile per i progetti pregressi) si localizza in aree rurali montane o svantaggiate. Si è stimato pertanto che circa 11.500 beneficiari sono localizzati in aree a forte rischio di erosione demografica. In seguito si è potuta quantificare la quota di popolazione direttamente o indirettamente beneficiarie degli effetti del PSR, ovvero circa 42.000 ($3,6 \times 11.500$). Infine tale dato è stato rapportato con la quota di popolazione regionale residente in aree rurali, pari a circa 450.000 abitanti. Si è potuto stimare, quindi che circa il 9,7% della popolazione sarà beneficiario dagli effetti del PSR che contrastano le cause alla base della migrazione da tali aree (mancanza di opportunità economiche ed occupazionali).

Considerando che i processi di "destabilizzazione" della popolazione rurale sono complessi ed originati da una moltitudine di fattori causali tra cui anche la minore convenienza economica delle attività agricole rispetto ad altre attività, e la presenza di condizioni di vita nelle aree rurali spesso svantaggiose per le popolazioni in esse residenti, è possibile affermare che comunque il Piano ha contribuito positivamente alla stabilizzazione della popolazione rurale, favorendo l'accesso all'attività agricola ad un numero significativo di imprenditrici, sostenendo le famiglie agricole ubicate in aree soggette a svantaggi naturali e quindi maggiormente esposte al rischio di erosione demografica e promuovendo la crescita di opportunità occupazionali ed economiche nei settori agricolo, forestale, alimentare ed agriturismo; tali effetti non si sarebbero determinati in assenza dell'intervento. In particolare l'effetto principale conseguito dal Piano è stato quello di determinare un impulso al mantenimento e alla creazione di opportunità occupazionali nelle imprese agricole beneficiarie. Oltre al presidio dell'occupazione già presente il Piano ha consentito alle imprese beneficiarie di stabilizzare altre figure professionali all'interno delle aziende ed in particolare i

familiari coadiuvanti. In 1 impresa su 5 si è avuta la creazione o il mantenimento di occupati giovani, ogni 10 occupati 3 sono donne. La stima previsionale prevedeva che il valore obiettivo per il primo indicatore (Trasv.1-1.1. Percentuale di persone che lavorano in aziende agricole/forestali beneficiarie di età) fosse pari al 3,22% per gli occupati al di sotto dei trent'anni, il 13,46% per quelli tra 30 e 40 anni ed infine l'83,41% per gli occupati con età superiore ai 40 anni. Il rapporto occupati donna/uomini (Trasv.1-2.) era stato stimato nello 0,4. Questo indica un pieno raggiungimento dei valori obiettivo per quello che concerne la distribuzione degli occupati per classi di età, mentre un non pieno raggiungimento della quota di occupazione femminile su quella maschile (0,30 contro 0,40 previsti).

In sintesi, quindi, gli elementi che fanno propendere per un giudizio positivo sulla capacità del Piano di stabilizzare la popolazione rurale sono i seguenti:

- presenza di un effetto occupazione strutturale nella maggioranza dei beneficiari e trasversale a più tipologie di misure, soprattutto in quelle dirette alla crescita della competitività ed alla diversificazione (nella misura A "Investimenti nelle Aziende agricole" e B "Insediamento giovani agricoltori" l'effetto occupazione è pari a 0,2 e 0,5 ULU mediamente create per impresa beneficiaria, nella misura J "Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali" sono state create, in media, 1 ULU per impresa);
- il piano ha raggiunto una platea molto ampia di imprese (circa 20.000 quasi il 50% delle imprese regionali), e si è sviluppato in maniera equilibrata sul territorio;
- le imprese intercettate sono mediamente meglio dotate strutturalmente delle imprese del contesto e questo lascia ben sperare sulla permanenza di caratteri di vitalità di tali presidi agricoli sul territorio;
- il Piano ha favorito imprese i cui conduttori presentano caratteristiche rassicuranti ai fini del futuro sviluppo delle imprese, l'età media dei beneficiari è infatti molto inferiore a quella regionale (52 anni circa contro i 61 regionali) ed il livello di istruzione superiore.

Va inoltre tenuto in considerazione lo scenario economico e sociale più generale in cui il Piano si è andato collocando: l'esodo agricolo, anche nella regione Marche, rappresenta ormai un dato strutturale consolidato così come nelle altre regioni italiane (con divari sempre più marcati tra aree interne e zone urbane). Questo significa che il Piano ha agito in senso "anticongiunturale".

Tuttavia si ritiene importante segnalare che gli effetti positivi sopra indicati avrebbero potuto essere ancora più decisi se il PSR avesse attuato una implementazione di un portafoglio più ampio di misure maggiormente orientate allo sviluppo territoriale e al miglioramento della qualità della vita in aree rurali (asse III). L'attivazione di una maggiore varietà di interventi, avrebbe cioè probabilmente rafforzato gli effetti incoraggianti sopra rilevati.

| |
|--|
| In che misura il piano ha contribuito a garantire occupazione sia all'interno che al di fuori delle aziende? |
|--|

| Criteri | Indicatori | Declinazione degli indicatori per il PSR Marche | Unità di misura |
|--|--|---|--|
| Trasv.2-1. Posti di lavoro creati o mantenuti, direttamente e indirettamente dal piano, nelle aziende agricole/forestali | Trasv.2-1.1. Posti di lavoro mantenuti/creati in aziende agricole/forestali direttamente/indirettamente beneficiarie (ETP) (a) di cui titolari (%); (b) di cui lavoro extra-familiare (%); (c) di cui donne (%); (d) di cui posti di lavoro a tempo pieno (%); (e) di cui connessi ad attività remunerative diverse dalla produzione primaria di prodotti agricoli/forestali (%) (f) di cui indotti da effetti a monte (%) | Posti di lavoro mantenuti/creati in aziende agricole/forestali direttamente/indirettamente beneficiarie di cui: titolari - lavoro extra-familiare - donne - posti di lavoro a tempo pieno - connessi ad attività remunerative diverse dalla produzione primaria di prodotti agricoli/forestali - indotti da effetti a monte | 2.790 40,3% 29,2% 55,13% 42,8% n.d. |
| Trasv.2-2. Posti di lavoro creati o mantenuti, direttamente e indirettamente dal piano, nelle imprese (diverse dalle aziende) delle zone rurali o in comparti legati all'agricoltura | Trasv.2-2.1. Posti di lavoro mantenuti/creati in imprese (diverse dalle aziende agricole) direttamente/indirettamente beneficiarie (ETP) (a) di cui donne (b) di cui giovani (di età inferiore a 30 anni) (c) di cui connessi alla pluriattività di agricoltori a tempo parziale (d) di cui indotti da effetti a monte e da effetti moltiplicatori del reddito | Posti di lavoro mantenuti/creati in imprese (diverse dalle aziende agricole) direttamente/indirettamente beneficiarie (ETP) di cui - donne - giovani (di età inferiore a 40 anni) - connessi alla pluriattività di agricoltori a tempo parziale - indotti da effetti a monte e da effetti moltiplicatori del reddito | Numero 938 25,26% 23,5% n.d. n.d. |

La quantificazione degli indicatori relativi agli effetti occupazionali del Piano è avvenuta utilizzando i dati e le informazioni reperite nell'ambito delle indagini dirette presso i beneficiari della misure. In particolare è stato possibile quantificare sia il numero assoluto di addetti mantenuti o creati nelle imprese beneficiarie sia ripartirli in relazione alla loro origine (familiare, extra-familiare), al genere, al tipo di impegno lavorativo (tempo pieno/tempo parziale), e alla connessione con attività diverse da quelle agricole. Per la stima degli indicatori relativi alle imprese non agricole (che vanno letti come un di cui dei 2.790 posti di lavoro creati e mantenuti) la stessa metodologia è stata applicata a tutti i beneficiari che risultavano impegnati in settori diversi da quello agricolo ed in particolare alla imprese agro-industriali (misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli" ed M "Commercializzazione

prodotti agricoli di qualità”) e quelle forestali (Misura I “Altre misure forestali” ed H “Imboschimento delle superfici agricole”).

Il Piano manifesta una buona capacità di stimolo dell’occupazione in un ambito come quello agricolo, forestale ed agro-alimentare caratterizzato da una forte rigidità dell’offerta di lavoro e da una progressiva diminuzione del numero degli addetti impiegati. I dati hanno fornito informazioni incoraggianti soprattutto sul fronte agricolo, con un buon rapporto tra occupazione maschile e femminile che comunque rimane distante da una equiripartizione (le opportunità di occupazione per gli uomini risultano sempre superiori a quelle delle donne). Interessanti gli effetti occupazionali dei percorsi di diversificazione/differenziazione delle imprese agricole. Come ricordato in precedenza l’occupazione creata nei beneficiari della misura J “Promozione dell’adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali” è stata mediamente di 1 ULU tra prima e dopo l’intervento. Tuttavia, anche a questo quesito possono essere estese le considerazioni e le valutazioni effettuate per il quesito valutativo precedente. I dati e le informazioni complessivamente raccolte indicano un effetto occupazione netto direttamente attribuibile al Piano che può essere definito anticongiunturale in quanto è andato a limitare, ed in alcuni casi ad invertire, una tendenza progressiva e strutturale alla perdita di occupazione nel settore primario e nell’agro-industria. Questo amplifica gli effetti conseguiti dal Piano. Restano tuttavia ancora aperte problematiche per le quali, seppur la soluzione non poteva essere trovata nell’ambito del Piano di Sviluppo Rurale, è doveroso effettuare segnalazione: si tratta del coinvolgimento femminile che rimane ancora troppo basso (permane una disparità di accesso derivante dal genere) e della scarsa sinergia che si è manifesta tra misure come quella per il pre-pensionamento e i nuovi insediamenti, dato che conferma la difficoltà di sostenere percorsi di entrata nel settore di nuove figure professionali soprattutto se esterne ad un nucleo familiare agricolo.

Oltre al mantenimento dell’occupazione in azienda (contrasto all’uscita dal settore primario) il Piano ha generato 0,2 ULU per beneficiario (in media), dato che proiettato sull’intero universo dei beneficiari indica, (tenendo presenti le dovute cautele che i metodi di inferenza implicano) un aumento dell’occupazione pari a circa 4.000 addetti a tempo pieno. Di questi 1.200 sono occupati donna. Questo dato risulta particolarmente significativo se si considera che gli occupati nel sistema agroalimentare nella regione sono circa 36.000.

| |
|--|
| In che misura il piano ha contribuito a mantenere o migliorare il livello del reddito della comunità rurale? |
|--|

| Criteri | Indicatori | Declinazione degli indicatori per il PSR Marche | Unità di misura |
|---|--|---|---|
| Trasv.3-1. Reddito della popolazione agricola mantenuto o migliorato, direttamente o indirettamente dal piano | <p>Trasv.3-1.1. Reddito della popolazione agricola direttamente/indirettamente beneficiaria (€persona, numero di persone interessate)</p> <p>(a) di cui 'reddito agricolo familiare' (%);</p> <p>(b) di cui reddito della forza lavoro extra-familiare nelle aziende (%);</p> <p>(c) di cui connesso alla pluriattività di agricoltori a tempo parziale o ad attività remunerative in azienda diverse dalla produzione primaria di prodotti agricoli/forestali (%);</p> <p>(d) di cui indotto da effetti a monte (%)</p> | <p>Reddito della popolazione agricola direttamente/indirettamente beneficiaria</p> <p>(a) di cui 'reddito agricolo familiare' (%);</p> <p>(b) di cui reddito della forza lavoro extra-familiare nelle aziende (%);</p> <p>(c) di cui connesso alla pluriattività di agricoltori a tempo parziale o ad attività remunerative in azienda diverse dalla produzione primaria di prodotti agricoli/forestali (%);</p> <p>(d) di cui indotto da effetti a monte (%)</p> | <p>6.037 €addetto</p> <p>2790 numero di persone interessate</p> <p>59,7%</p> <p>40,3%</p> <p>42,8%</p> <p>n.d</p> |
| Trasv.3-2. Reddito della popolazione extra-agricola mantenuto o migliorato, direttamente o indirettamente dal piano | <p>Trasv.3-2.1. Reddito della popolazione extra-agricola direttamente/indirettamente beneficiaria (€persona, numero di persone interessate)</p> <p>(a) di cui relativo al turismo rurale (%)</p> <p>(b) di cui relativo ad artigianato/prodotti locali (%)</p> <p>(c) di cui indotto da effetti a monte e da effetti moltiplicativi (%)</p> | <p>Reddito della popolazione extra-agricola direttamente/indirettamente beneficiaria</p> <p>(a) di cui relativo al turismo rurale (%)</p> <p>(b) di cui relativo ad artigianato/prodotti locali (%)</p> <p>(c) di cui indotto da effetti a monte e da effetti moltiplicativi (%)</p> | <p>5.140 €addetto</p> <p>938 numero di addetti interessati</p> <p>9,7%</p> <p>4,7%</p> <p>n.d</p> |

La stima dell'indicatore Trasv.3-1.1. "Reddito della popolazione agricola direttamente/indirettamente beneficiaria (€persona, numero di persone interessate)" è stata ottenuta considerando il valore del reddito netto per addetto nelle imprese beneficiarie in seguito agli effetti derivanti dall'adesione alle misure del PSR rilevati con l'indagine diretta. Questa misura di redditività fornisce una buona approssimazione della creazione di valore presso la popolazione attiva nei settori agricolo, forestale ed alimentare dovuta agli effetti del Piano. Successivamente è stato possibile valutare il contributo del PSR alla formazione del reddito dei lavoratori con origine familiare ed i lavoratori di origine extrafamiliare rispetto alla redditività media totale

utilizzando per tale stima il peso della componente familiare o extra-familiare sul totale degli addetti in termini percentuali (tali informazioni sono infatti state rilevate mediante i questionari che hanno reperito dati circa i dettagli della composizione occupazionale delle aziende). Analogamente è stato fatto in relazione al tipo di attività (peso percentuale degli addetti in imprese con attività connesse). Anche per la ripartizione della redditività per addetto nei settori extra-agricoli (che come indicato sopra sono stati identificati nei beneficiari appartenenti alle Misure M “Commercializzazione prodotti agricoli di qualità”, G “Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli”, H “Imboschimento delle superfici agricole” ed I “Altre misure forestali”) è stata utilizzata la stessa metodologia, utilizzando il peso degli addetti sul totale come *proxy* del contributo degli stessi alla formazione di valore.

Il Piano ha contribuito moderatamente alla creazione di valore nelle comunità rurali per effetto degli interventi finanziati; gli effetti più significativi sono quelli relativi alla capacità di produrre reddito delle imprese agricole attraverso attività connesse e quindi attraverso la diversificazione. La redditività per addetto rimane comunque bassa soprattutto nei settori extra-agricoli. In altre parole, quindi, il Piano non ha espresso al massimo le potenzialità che le misure previste erano in grado di conseguire: ad esempio, a fronte di una buona performance registrata nelle imprese di nuovo insediamento, gli effetti registrati dalla misura A “Investimenti nelle Aziende agricole” sono modesti probabilmente anche a causa del fatto che gli investimenti realizzati si connotano, prevalentemente come tradizionali e quindi capaci di sostenere lo sviluppo dell’impresa ma meno propensi a favorire processi di accelerazione della crescita. Maggiori contributi sono arrivati da misure come la J “Promozione dell’adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali”, non direttamente orientate alla competitività, ma in grado di generare un effetto di cambiamento strutturale ed organizzativo molto significativo nelle imprese beneficiarie. Gli effetti registrati già a partire dalla valutazione in itinere indicano che in queste imprese si sono attivati dei percorsi di differenziazione qualitativa delle attività e dei processi, in cui permane un “core-business” agricolo molto rilevante. I dati sul miglioramento della qualità dei servizi agrituristici, ad esempio, e il netto miglioramento del tasso di utilizzazione delle strutture, indica che la differenziazione e diversificazione possono essere considerate delle opportunità concrete di crescita per una quota rilevante delle imprese agricole marchigiane. L’effetto complessivo in termini di creazione di valore è più contenuto di quanto era attendibile. Tuttavia è utile ricordare anche in questo caso, che il PSR si è mosso in uno scenario di forte instabilità dei mercati agricoli, in un ciclo negativo della dinamica dei prezzi degli input. Anche in questo caso si può definire anticiclico l’effetto principale prodotto.

Conseguentemente è possibile affermare che, poiché il Piano è stato in grado di selezionare le imprese più vitali e dinamiche, è probabile che maggiori effetti reddituali potranno essere conseguiti in un prossimo futuro.

In che misura il Piano ha migliorato la situazione di mercato dei prodotti agricoli/forestali di base?

| Criteri | Indicatori | Declinazione degli indicatori per il PSR Marche | Unità di misura | |
|---|--|--|--|-------------------|
| Trasv.4-1. La produttività è migliorata e/o i costi sono diminuiti nelle principali filiere di produzione grazie al piano | Trasv.4-1.1. Rapporto {fatturato} / {costo} nelle principali filiere di produzione beneficiarie | Fatturato/costi di produzione nelle principali filiere di produzione beneficiarie | 2,24 | |
| | Trasv.4-2.1. Variazione del valore aggiunto per unità di prodotto agricolo/forestale di base per le principali filiere produttive beneficiarie (%) | Variazione del valore aggiunto per unità di prodotto agricolo/forestale di base per le principali filiere produttive beneficiarie | Tipo di filiera beneficiaria | Variazione VA (%) |
| | | | Cerealicola | -2,4 |
| | | | Orticola | -8,9 |
| | | | Viti-vinicola | 15,4 |
| | | | Frutticola | 20,6 |
| | | | Olivicola | 62,6 |
| | | | Allevamenti bovini da latte | 13,5 |
| | | | Allevamenti bovini da carne | -13,0 |
| | | | Avicola | 62,8 |
| | | | Altri tipi di allevamento | -5,6 |
| | | | Altre aziende comprese quelle miste | 4,9 |
| | Trasv.4-2.2. Percentuale di prodotto agricolo di base la cui qualità è migliorata a qualsiasi stadio delle filiere produttive beneficiarie grazie al piano (%) | Percentuale di imprese in cui è migliorata la qualità del prodotto agricolo di base a qualsiasi stadio delle filiere produttive beneficiarie grazie agli interventi finanziati dal Piano | 20,9% | |
| | Trasv.4-2.3. Comprovato miglioramento del posizionamento sul mercato (descrizione) | Comprovato miglioramento del posizionamento sul mercato | Il Piano ha stimolato l'adozione di comportamenti aziendali in grado di determinare un migliore posizionamento sul mercato delle imprese agricole beneficiarie. Se si osservano i principali indicatori connessi alla commercializzazione delle produzioni si evidenzia come un'impresa su 3 (36%) commercializzi con marchio di qualità, acquisendo, di fatto, una migliore posizione competitiva nel mercato dei beni agricoli (differenziazione qualitativa) e massimizzando le opportunità di pieno ottenimento del premio di prezzo derivante dall'incremento della qualità delle produzioni (premium-price strategy); il 18,6% delle imprese effettua attività di vendita diretta delle produzioni adottando, pertanto, una strategia di forte controllo sul valore aggiunto prodotto e quindi migliorando significativamente il proprio posizionamento sul mercato. Infine va valutato positivamente anche il dato sulla diffusione di attività connesse (28,7%) che rappresentano comunque una ulteriore opportunità per la commercializzazione diretta dei prodotti e una migliore valorizzazione delle produzioni aziendali anche attraverso l'accorciamento della filiera (short-chain strategy). | |

| Criteri | Indicatori | Declinazione degli indicatori per il PSR Marche | Unità di misura | |
|---|--|---|-------------------------------------|------------------------------------|
| Trasv.4-3. Si osserva un'evoluzione positiva del fatturato e del prezzo nelle principali filiere produttive grazie al piano | Trasv.4-3.1. Variazione delle vendite lorde annuali nelle principali filiere produttive beneficiarie (%) | Variazione delle vendite lorde annuali nelle principali filiere produttive beneficiarie | Tipo di filiera beneficiaria | Variazione delle vendite lorde (%) |
| | | | Cerealicola | 15,7 |
| | | | Orticola | 13,4 |
| | | | Viti-vinicola | 24,0 |
| | | | Frutticola | 17,2 |
| | | | Olivicola | 95,3 |
| | | | Allevamenti bovini da latte | 10,2 |
| | | | Allevamenti bovini da carne | 32,0 |
| | | | Avicola | 28,8 |
| | | | Altri tipi di allevamento | 8,7 |
| | | | Altre aziende comprese quelle miste | 9,3 |
| | Trasv.4-3.2. Evoluzione del prezzo per unità di prodotto standard nelle principali filiere produttive beneficiarie (%) | Evoluzione del prezzo per unità di prodotto standard nelle principali filiere produttive beneficiarie | Tipo di filiera | Var. Prezzi % (00-07) |
| | | | Cerealicola | +30,9 |
| | | | Orticola | +11,4 |
| | | | Viti-vinicola | -0,7 |
| | | | Frutticola | +16,9 |
| | | | Olivicola | +32 |
| | | | Allevamenti bovini da latte | +10,4 |
| | | | Allevamenti bovini da carne | |
| | | | Avicola | +17,5 |
| | | | Altri tipi di allevamento | +4,5 |

La stima degli indicatori relativi al miglioramento della posizione di mercato delle imprese beneficiarie è avvenuta utilizzando i dati e le informazioni sul bilancio e la commercializzazione ottenuti con le indagini dirette presso le imprese beneficiarie. E' stato così possibile quantificare il rapporto Fatturato (PLV) e costi di produzione, la variazione del Valore aggiunto e delle vendite lorde per OTE di specializzazione. Nello specifico la variazione di VA è stata quantificata utilizzando la proxy rappresentata dal valore del reddito netto medio per tipo di specializzazione confrontando la situazione prima e dopo l'intervento. La scelta di utilizzare il reddito netto come indicatore della capacità di creazione di valore nelle imprese beneficiarie rispetto al valore aggiunto deriva dalla necessità di poter confrontare le performance economiche di imprese agricole tra loro molto differenti per specializzazione produttiva e relativa organizzazione gestionale. Rispetto al valore aggiunto, infatti, il reddito netto viene calcolato sottraendo anche i costi derivanti dagli ammortamenti e il costo del lavoro (oneri sociali, salari e stipendi). In questo modo è possibile valutare le

performance economiche (creazione di valore) di imprese con strutture di costi e dotazioni molto differenti. Essendo il campione composto da imprese molto eterogenee questa scelta è apparsa come la più opportuna per effettuare il confronto.

Per l'indicatore relativo alle vendite lorde si è fatto riferimento alla variazione della PLV prima e dopo l'intervento.

La percentuale di imprese che ha introdotto miglioramenti qualitativi dei prodotti è stata ottenuta utilizzando le informazioni ottenute nelle indagine dirette sugli effetti generali determinatisi in seguito all'adesione alla misura del PSR, nell'ambito della quale è stata richiesta l'eventuale presenza di miglioramenti qualitativi delle produzioni agricole nelle varie fasi della produzione e commercializzazione.

I dati relativi alla variazione dei prezzi delle produzioni commercializzate reperiti nell'indagine diretta presso i beneficiari non hanno consentito di costruire delle serie storiche sufficientemente affidabili per valutare il tendenziale dei prezzi nel periodo di riferimento. Pertanto la variazione dei prezzi per unità di prodotto è stata ottenuta utilizzando la banca dati dell'ISTAT relativa alle variazioni dei prezzi dei beni agricoli considerando come anno base il 2000 ed anno di raffronto il 2007. Tale banca dati disaggrega i tendenziali per tipo di prodotto agricolo. Infine la valutazione sul migliore posizionamento sui mercati è stata ottenuta utilizzando le informazioni reperite nell'ambito delle indagine dirette presso i beneficiari circa le modalità di commercializzazione (presenza di marchio di qualità), la presenza di attività di vendita diretta e la diffusione di attività connesse a quelle agricole. Tali informazioni hanno consentito di identificare le principali strategie adottate dai beneficiari per migliorare il loro posizionamento sul mercato.

Gli effetti del Piano sul miglioramento della situazione di mercato dei prodotti agricoli/forestali di base possono essere valutati positivamente, soprattutto in termini di capacità di stimolare un incremento della produzione lorda vendibile (PLV) (che presenta però trend analoghi a quelli fatti registrare dal gruppo dei non beneficiari) e nel rafforzare strategie di valorizzazione presso le imprese agricole ed agro-alimentari beneficiarie.

I dati relativi ai risultati conseguiti dai beneficiari in termini di efficienza produttiva (crescita del rapporto fatturato/costi operativi e aumento del valore aggiunto per quantità prodotta) sono moderatamente positivi. Nel primo caso (indicatore Trasv.4-1.1. Rapporto {fatturato} / {costo} nelle principali filiere di produzione beneficiarie) il valore conseguito (2,24) non è in linea con quanto stimato in sede previsionale (3,03). Tuttavia il tasso di crescita del Valore Aggiunto nei diversi comparti agro-alimentari regionali indica la presenza generale di un margine di competitività delle imprese agricole (con l'eccezione di alcune filiere produttive) in uno scenario che rimane fortemente complesso e critico per la componente agricola.

Il posizionamento di mercato, soprattutto in ambito agricolo, attiene anche ed in alcuni comparti soprattutto, a come le imprese hanno saputo valorizzare le caratteristiche dei propri prodotti, quindi attraverso la competitività qualitativa e non di costo. Su questo terreno il Piano ha stimolato l'adozione di comportamenti aziendali in grado di determinare un migliore posizionamento sul mercato delle imprese agricole

beneficiarie. Se si osservano i principali indicatori connessi alla commercializzazione delle produzioni si evidenzia come un'impresa su 3 (36%) commercializzi con marchio di qualità, acquisendo, di fatto, una migliore posizione competitiva nel mercato dei beni agricoli (differenziazione qualitativa) e massimizzando le opportunità di pieno ottenimento del premio di prezzo derivante dall'incremento della qualità delle produzioni (*premium-price strategy*); il 18,6% delle imprese effettua attività di vendita diretta delle produzioni adottando, pertanto, una strategia di forte controllo sul valore aggiunto prodotto e quindi migliorando significativamente il proprio posizionamento sul mercato. Infine va valutato positivamente anche il dato sulla diffusione di attività connesse (28,7%) che rappresentano comunque una ulteriore opportunità per la commercializzazione diretta dei prodotti e una migliore valorizzazione delle produzioni aziendali anche attraverso l'accorciamento della filiera (*short-chain strategy*).

| |
|---|
| In che misura il piano ha contribuito alla tutela e al miglioramento dell'ambiente? |
|---|

| Criteri | Indicatori | Declinazione degli indicatori per il PSR Marche | Unità di misura |
|--|--|---|---|
| Trasv.5-1. La combinazione di diverse azioni sovvenzionate (all'interno di singoli capitoli e tra capitoli diversi) incentrate su produzione/sviluppo e/o sull'ambiente ha effetti ambientali positivi | Trasv.5-1.1. Percentuale di azioni sovvenzionate completamente/principalmente finalizzate alla tutela o alla valorizzazione dell'ambiente (% del costo del piano; % di progetti) | Azioni sovvenzionate completamente/principalmente finalizzate alla tutela o alla valorizzazione dell'ambiente | |
| | | % del costo del piano (pagamenti al 31.12.2006 e risorse trasferite al PSR 2007-2013 inerenti le Misure E, F, H ed I) | 34,6% (pagamenti + trasferimenti rispetto agli impegni); 42,84% (pagamenti + trasferimenti rispetto alla spesa pubblica); 38,6% |
| | Trasv.5-1.2. Percentuale di azioni sovvenzionate, incentrate sugli aspetti della produzione e dello sviluppo, che producono effetti collaterali positivi per l'ambiente (% del costo del piano; % di progetti) | Azioni sovvenzionate, incentrate sugli aspetti della produzione e dello sviluppo, che producono effetti collaterali positivi per l'ambiente | 4 Misure |
| | | % del costo del piano (pagamenti al 31.12.2006 e risorse trasferite al PSR 2007-2013 inerenti le Misure A, B, G e J) | 38,22 % (pagamenti + trasferimenti rispetto agli impegni); 47,31 % (pagamenti + trasferimenti rispetto alla spesa pubblica) |
| | | % di progetti (relativi a misure orientate alla tutela e valorizzazione dell'ambiente) | 80,2% |
| | | (a) di cui grazie a tecnologie più pulite (%) | 41,2% |
| | (b) di cui grazie a pratiche agricole migliori o cambiamento/mantenimento di modelli di utilizzazione del terreno (tra cui carico del bestiame) (%) | | 18,2% |

| Criteri | Indicatori | Declinazione degli indicatori per il PSR Marche | Unità di misura |
|--|---|---|---|
| | Trasv.5-1.3. Percentuale di azioni sovvenzionate che hanno generato effetti ambientali negativi (% del costo del piano; % di progetti) (a) di cui durante la fase di elaborazione/investimento/costruzione (%) (b) di cui durante la fase operativa (%) | Azioni sovvenzionate che non hanno generato effetti ambientali positivi (% di progetti) | 19,6 % n.d. n.d |
| Trasv.5-2. I modelli di utilizzazione del terreno (tra cui carico del bestiame) sono stati mantenuti o si sono evoluti in modo favorevole all'ambiente | Trasv.5-2.1. Percentuale di territorio nella zona coperta dal piano che ha subito mutamenti positivi (o sono stati evitati mutamenti negativi) quanto all'utilizzo del terreno, in relazione al piano (%) (a) di cui concernente colture permanenti (pascoli, frutteti, boschi...) (%) (b) di cui concernente seminativi (agricoltura biologica, rotazione) (%) (c) di cui concernente terreni incolti o aree seminaturali (%) | Territorio che ha subito mutamenti positivi (o sono stati evitati mutamenti negativi) quanto all'utilizzo del terreno, in relazione al piano/totale della superficie agricola marchigiana (a) di cui concernente colture permanenti (pascoli, frutteti, boschi...) (b) di cui concernente seminativi (agricoltura biologica, rotazione) (c) di cui concernente terreni incolti o aree seminaturali | 5,9 % 30,7% 54,3% 4,5% |
| Trasv.5-3. E' stato evitato o ridotto al minimo l'uso non sostenibile o l'inquinamento delle risorse naturali | Trasv.5-3.1. Percentuale di risorse idriche il cui esaurimento è stato contenuto (o il rinnovamento migliorato) grazie al piano (%) | Risorse idriche il cui esaurimento è stato contenuto (o il rinnovamento migliorato) grazie al piano (% territorio regionale con significativa riduzione di fonti di inquinamento delle risorse idriche) | 1,57 % |
| | (a) di cui connesse alla produzione agricola (o silvicola) primaria (%) | (a) di cui connesse alla produzione agricola (o silvicola) primaria (%) | 100% |
| | Trasv.5-3.2. Percentuale di risorse idriche con livelli di inquinamento ridotti/stabilizzati grazie al piano (%) | Risorse idriche con livelli di inquinamento ridotti/stabilizzati grazie al piano (% territorio regionale con significativa riduzione di fonti di inquinamento delle risorse idriche) | 1,57 % |
| | (a) di cui connesse alla produzione agricola (o silvicola) primaria (%) | (a) di cui connesse alla produzione agricola (o silvicola) primaria | 100% |
| | Trasv.5-3.3. Evoluzione dell'emissione annua di gas (effetto serra) (tonnellate di equivalenti carbonio) per effetto del piano (stime approssimative) | Evoluzione dell'emissione annua di gas (effetto serra) (tonnellate di equivalenti carbonio) per effetto del piano | tonnellate equivalenti |
| | (a) di cui da anidride carbonica (%) | (a) di cui da anidride carbonica | n.d |

| Criteri | Indicatori | Declinazione degli indicatori per il PSR Marche | Unità di misura |
|---|--|--|-----------------|
| | (b) di cui da protossido d'azoto (%) | (b) di cui da protossido d'azoto (%) | n.d |
| | (c) di cui da metano (%) | (c) di cui da metano (%) | n.d |
| Trasv.5-4. I paesaggi rurali sono stati mantenuti o valorizzati | Trasv.5-4.1. Percentuale di territorio nella zona coperta dal piano che ha subito effetti positivi (o sono stati evitati effetti negativi) sul paesaggio (%) | Territorio nella zona coperta dal piano che ha subito effetti positivi (o sono stati evitati effetti negativi) sul paesaggio | 0,7 % |
| | (a) di cui effetti che hanno contribuito rispettivamente a: | di cui effetti che hanno contribuito rispettivamente a: | |
| | - coerenza del paesaggio (%); | - coerenza del paesaggio | 20,6% |
| | - differenziazione del paesaggio (omogeneità/diversità) (%) | - differenziazione del paesaggio (omogeneità/diversità) | 20,6% |
| | - identità culturale (%) | - identità culturale | 20,6% |
| | (b) di cui riguardanti le colture permanenti (pascoli, frutteti, boschi...) (%) | di cui riguardanti le colture permanenti (pascoli, frutteti, boschi...) | 9,7% |

La stima degli indicatori relativi al miglioramento dell'ambiente è avvenuta utilizzando sia i dati del Sistema di Monitoraggio (SIARM) che quelli reperiti attraverso l'indagine diretta. In particolare, la valutazione del numero di progetti dedicati direttamente alla tutela dell'ambiente è avvenuta considerando i progetti relativi alle misure E "Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali", F "Misure Agroambientali", H "Imboschimento superfici agricole" ed I "Altre misure forestali" sul totale dei progetti sulla base dei dati di monitoraggio regionale. La quantificazione dell'indicatore relativo agli effetti ambientali complessivi è stata effettuata utilizzando le indicazioni fornite da tutti i beneficiari nell'ambito delle indagini dirette. A questo riguardo va infatti sottolineato che il questionario prevedeva una specifica sezione informativa dedicata esplicitamente agli effetti conseguiti in termini ambientali. E' stato così possibile calcolare che circa l'80% del campione ha registrato miglioramenti ambientali. L'area informativa prevedeva l'esplicitazione delle azioni intraprese a favore del miglioramento ambientale. Questo ha permesso di quantificare la percentuale di imprese in cui si sono avuti effetti ambientali positivi in funzione del fattore causale alla base di tale "performance" (se grazie a tecnologie più pulite ovvero grazie a pratiche agricole migliori o cambiamento/mantenimento di modelli di utilizzazione del terreno, tra cui carico del bestiame).

Il questionario prevedeva, anche, l'indicazione dell'assenza di effetti ambientali, dato che ha consentito di popolare l'indicatore relativo.

Allo stesso modo è stato possibile quantificare la superficie agricola delle imprese in cui si è verificato un miglioramento ambientale, distinguendola anche per utilizzazione del suolo (seminativi, colture permanenti, pascoli e boschi). Rapportando tali dati con la superficie territoriale regionale è stato possibile quantificare l'indicatore Trasv.5-2.1. "Percentuale di territorio nella zona coperta dal piano che ha subito mutamenti positivi (o sono stati evitati mutamenti negativi) quanto all'utilizzo del terreno, in relazione al piano", e la sua suddivisione per tipo di utilizzazione del suolo.

Le imprese beneficiarie che hanno dichiarato un miglioramento degli impatti sulle risorse idriche hanno consentito di popolare l'indicatore Trasv.5-3.1. "Percentuale di risorse idriche il cui esaurimento è stato contenuto (o il rinnovamento migliorato) grazie al piano" e l'indicatore Trasv.5-3.2. "Percentuale di risorse idriche con livelli di inquinamento ridotti/stabilizzati grazie al piano". Anche in questo caso la SAU totale interessata è stata rapportata con la SAU totale regionale per popolare l'indicatore relativo.

La stima dell'indicatore Trasv.5-4.1. "Percentuale di territorio nella zona coperta dal piano che ha subito effetti positivi (o sono stati evitati effetti negativi) sul paesaggio" è stata ottenuta utilizzando il dato sulla SAU relativa ai beneficiari delle misure E "Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali", F "Misure Agroambientali", H "Imboschimento delle superfici agricole" ed I "Altre misure forestali" ritenendo queste misure quelle maggiormente in grado di esplicare effetti positivi in termini paesaggistici dato il loro impatto positivo sulle tipologie di utilizzazioni del suolo (la misura E "Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali" favorisce la prosecuzione della gestione agricola del suolo in aree montane connessa soprattutto al pascolo; la misura F "Misure Agroambientali" interviene con azioni specifiche di natura agro-ambientale, mentre le misure H "Imboschimento delle superfici agricole" ed I "Altre misure forestali" favoriscono la complessità del paesaggio attraverso le azioni di forestazione). Le indagini relative alle misure H "Imboschimento delle superfici agricole" ed I "Altre misure forestali", inoltre, prevedevano la quantificazione della superficie in cui si sono verificati miglioramenti del paesaggio coerenti con il contesto territoriale ed in grado di preservarne l'identità culturale e la complessità visiva. Infine, i dati relativi alle utilizzazioni del suolo nelle imprese suddette hanno consentito di popolare l'indicatore relativo alla SAU che ha contribuito al miglioramento paesaggistico con colture permanenti (pascoli, frutteti, boschi...).

Gli effetti del Piano sulla capacità di tutela dell'ambiente possono considerarsi positivi. Gli elementi che supportano tale giudizio sono di seguito illustrati.

In primo luogo, come emerge dalla tabella sopra riportata, è significativa la quota di risorse e di progetti destinata alla finalità ambientale così come è importante il peso dei progetti che, pur non essendo inseriti in Misure direttamente destinate a tale scopo, di fatto comportano effetti positivi in termini ambientali.

Secondariamente appare considerevole l'attenzione dedicata dal Piano a favore del sostegno di uno sviluppo sostenibile anche prendendo ad esame il peso della SAU (rispetto al dato regionale) che grazie al PSR è stato sottoposto a trattamenti che favoriscono la salvaguardia delle risorse ambientali.

In terzo luogo si ricordano gli effetti netti positivi prodotti dal Piano in termini di diffusione della sensibilità ambientale, argomentati nel paragrafo 4.1.2, dimostrata dal differenziale tra l'attenzione mostrata dai beneficiari verso le problematiche ambientali e quella rilevata nel campione controfattuale.

Infine, guardando alle tipologie di effetti diretti che il PSR produrrà e ribadendo la difficoltà di arrivare a dati certi circa la quantificazione degli effetti ambientali, è possibile sottolineare che:

- le misure agroambientali è probabile abbiano: i) un'azione positiva sulla qualità dei suoli, soprattutto in termini di riduzione delle contaminazioni (mentre appare di minore portata il contenimento dei fenomeni di erosione dei terreni); ii) grazie alla riduzione dei fertilizzanti di sintesi (in particolare l'azoto), alla diversificazione colturale e all'adozione di determinate tecniche colturali (lavorazioni minime, inerbimenti, ecc..) un'azione "benefica" sulla qualità delle acque sotterranee e di superficie e viene favorito il miglior utilizzo della risorsa idrica; iii) un'azione diretta (diversificazione colturale, introduzione di siepi, inerbimenti permanenti, ecc...) e un'azione indiretta (mantenimento dell'agro-ecosistema in equilibrio biologico) sulla salvaguardia della biodiversità, favorendo gli habitat di flora e fauna;
- gli interventi forestali hanno conseguito un effetto primario di diminuzione degli impatti potenzialmente associabili alle attività a seminativi grazie alla loro sostituzione con superficie forestale. Conseguentemente, grazie all'aumento della biomassa forestale, è possibile attendersi un maggiore accumulo di carbonio (dovuto sia ai nuovi imboschimenti che agli interventi selvicolturali nei boschi), una migliore tutela sulla tutela del suolo, delle acque e della biodiversità con effetti anche sul paesaggio agrario per la creazione di un mosaico vegetale e strutturale più articolato (nuovi imboschimenti).

| |
|---|
| In che misura le disposizioni attuative hanno contribuito a massimizzare gli effetti auspicati? |
|---|

Il presente quesito, a differenza degli altri, si rivolge a problematiche connesse all'attuazione. Le puntuali risposte verranno pertanto fornite nel paragrafo 4.3.

4.2 La valutazione dell'utilità e della sostenibilità degli effetti conseguiti

4.2.1 Il contributo del PSR rispetto ai punti di forza e di debolezza del contesto rurale marchigiano

In questo paragrafo viene affrontato l'aspetto inerente l'utilità del PSR, ossia la capacità degli effetti conseguiti dal piano di contribuire a valorizzare le potenzialità regionali in tema di sviluppo rurale e la loro abilità a contenerne le criticità.

In un primo momento, vengono riportati, sotto forma di analisi SWOT, i principali punti di forza e di debolezza che emergono dall'analisi del contesto socio economico marchigiano e per ognuno di essi viene fornita la descrizione delle evidenze empiriche (dati derivanti dall'indagine diretta, dati SIARM, informazioni inerenti i livelli attuativi delle varie Misure) disponibili atte a dimostrare il contributo del PSR rispetto ai vari elementi contestuali.

Successivamente tali legami vengono valutati tramite il metodo multicriterio

Gli interventi del PSR della Regione Marche si inseriscono in un contesto regionale complessivamente inteso che può considerarsi positivo in quanto, se si guarda al decennio trascorso, la Regione evidenzia una dinamica della crescita della ricchezza e caratteristiche inerenti il mercato del lavoro maggiormente brillanti di quelle mostrate dalla regioni dell'Italia centrale e dal livello nazionale (il PIL nel periodo 1995-2004 cresce dell'1,8% mentre la dinamica nazionale e centrale risulta rispettivamente pari a 1,5 e 1,7. Il tasso di occupazione, nel 2004 è superiore di 3 punti percentuali a quello del centro e di 7 punti percentuali rispetto a quello nazionale). I cenni di rallentamento che si sono registrati negli anni più recenti non destano preoccupazioni maggiori di quelle ricollegabili alla dinamica nazionale e delle regioni del Centro Italia. Tenendo conto di questo scenario regionale, negli schemi successivi vengono indicate le peculiarità dello sviluppo rurale regionale.

| Punti di Forza | Punti di debolezza |
|---|--|
| <i>Competitività del settore agricolo e forestale</i> | |
| <p>Discreta vocazione agricola regionale (il valore aggiunto agricolo marchigiano assume un peso superiore a quello fatto registrare dall'Italia centrale)</p> <p>Argomentazioni: come è stato dimostrato nei paragrafi precedenti, il PSR ha cercato di fornire un impulso positivo alla vocazione agricola regionale concentrando la propria attenzione su imprese di dimensioni più elevate in termini di superficie e addetti, e più dotate dal punto di vista imprenditoriale (conduttore con età minore della media marchigiana e con titoli di studi più elevati)</p> | <p>Progressiva perdita di importanza del settore agricolo sia in termini di valore aggiunto che occupazionale (nell'ultimo decennio declino del peso del valore aggiunto e dell'occupazione più consistente di quello evidenziato dall'Italia centrale)</p> <p>Argomentazioni: in relazione a tale criticità del contesto regionale, il PSR ha fornito un discreto contributo per quanto concerne gli aspetti occupazionali. I beneficiari, infatti, hanno mostrato un tasso di variazione medio annuo composto pari a 2,2% delle unità lavorative (tra la fase prima dell'investimento a quella dopo l'investimento) a fronte di un analogo dato controfattuale pari a 0,87%. In termini di valore aggiunto, se prendiamo in considerazione la proxy inerente il reddito netto generato dalle imprese beneficiarie l'effetto, seppur positivo, sembra meno deciso (il tasso di variazione medio annuo composto dei beneficiari risulta pari a 0,58% a fronte di un dato controfattuale pari a 0,37%)</p> |
| <p>Dimensione media delle aziende marchigiane superiore a quella media nazionale (le imprese agricole regionali evidenziano una dimensione media pari a 9,3 ha a fronte di un analogo dato a livello nazionale pari a 7,4).</p> <p>Argomentazioni: come detto sopra, il PSR si è mosso nella direzione di rafforzare tale peculiarità marchigiana visto che si è orientato a supportare imprese che presentano una dimensione media in termini di superficie (circa 39,5 ettari) nettamente superiore a quella media regionale</p> | <p>Dinamica negativa della produzione lorda vendibile (dal 1995 al 2004 PLV marchigiana mostra una dinamica negativa più accentuata di quanto rilevato a livello italiano e dell'Italia centrale):</p> <p>Argomentazioni: Il PSR ha fornito un discreto contributo a contenere il trend negativo sopra evidenziato dato che il tasso medio di crescita della produzione lorda vendibile fatto registrare dai beneficiari tra la situazione prima e dopo l'intervento risulta pari a 7,45 % a fronte di un tasso medio del campione controfattuale di 10,75%.</p> |
| <p>Segnali di ammodernamento del settore zootecnico (nei primi anni 2000 il processo di ristrutturazione del comparto ha favorito le imprese di maggiori dimensioni)</p> <p>Argomentazioni: Il PSR ha valorizzato la tendenza sopra indicata, infatti il tasso medio annuo di crescita del reddito netto delle imprese zootecniche beneficiarie è risultato pari 3,2% a fronte di un dato controfattuale pari a 3,1%</p> | <p>Preponderanza della SAU agricola in zona collinare (la SAU marchigiana in zona collinare è pari all'80% fronte di un analogo dato nazionale pari al 40%):</p> <p>Argomentazioni: Il PSR è intervenuto a contenere le criticità derivanti da tale elemento contestuale accordando un grosso favore alle imprese ubicate in zona svantaggiata. Le imprese beneficiarie del PSR (progetti nuovi) ubicate in tali zone rappresentano infatti, sulla base dei dati SIARM, circa il 52% a fronte di un dato medio regionale pari al 44%.</p> |
| <p>Presenza di un discreto numero di imprese che presentano caratteristiche credibili per affrontare positivamente le sfide imposte dal mercato</p> <p>Argomentazioni: come detto sopra, Il PSR si è orientato a favorire le imprese che, stando alla dotazione strutturale e del capitale umano, appaiono maggiormente dinamiche. In questo senso il Piano rafforza la vitalità già presente.</p> | <p>Elevata diffusione della coltura a seminativi (che ha scarso valore aggiunto) (la SAU regionale a seminativi risulta pari a circa l'80% mentre tale dato a livello italiano è pari al 56%).</p> <p>Argomentazioni: In questo ambito il PSR ha mostrato effetti significativi in quanto, sulla base dei dati SIARM e considerando solo i progetti nuovi la quota dei beneficiari con OTE a seminativi è pari al 24% che è ampiamente inferiore a quella desumibile dai Dati RICA 2006 (40,7%).</p> |
| | <p>Scarsa diffusione dei sistemi di tracciabilità di certificazione e di adesione ai Marchi di qualità:</p> <p>Argomentazioni: Gli effetti conseguiti dal PSR in questo ambito tramite gli interventi opportunamente attivati sono molto scarsi a causa delle scarse performance della Misura M (scarsa adesione da parte del territorio e conseguente diminuzione delle risorse accordate alla Misura). Tuttavia, indirettamente, si può registrare un impulso positivo fornito dal Piano dato che le</p> |

| Punti di Forza | Punti di debolezza |
|--|--|
| | imprese che hanno introdotto sistemi di qualità, imprese che vendono la propria produzione con marchi di qualità rappresentano il 36,1% delle imprese campionate a fronte di una dato controfattuale che risulta pari al 5,4% |
| <p>Presenza di rilevanti quantità di biomassa legnosa rinnovabile nei boschi regionali (aumento di circa 1.200.000 metri cubi ogni anno):</p> <p>Argomentazioni: Con i dati dell'indagine inerenti la Misura H è possibile stimare, in base anche ad uno studio della UE effettuato per il Reg.2080/92, che con i nuovi impianti di arboricoltura, pari a circa 477 ettari, si producano ogni anno circa 2.000 m³/anno che si aggiungono alla biomassa stimata per gli impianti 2080 per un totale di circa 16.000 m³/anno.</p> <p>Non ci sono dati disponibili per gli interventi selvicolturali finanziati con le misure I.2.B1 e I.6 Az.2 per effettuare analoghe valutazioni.</p> | <p>Scarsa capacità e organizzazione di promozione dei prodotti sul mercato (sia in termini di marketing, sia di organizzazione della vendita, sia di logistica ecc).</p> <p>Argomentazioni: A questo riguardo si segnala che, seppur il PSR 2000-2006 aveva poche possibilità di intervenire in questo ambito, ha proceduto con estrema lentezza all'attivazione del sito web regionale volto "alla migliore informazione, promozione e marketing del territorio rurale marchigiano ecc" previsto dalla Misura M31 e non ancora completato al 31.12.2006.</p> |
| <p>Recente dinamica positiva del settore agroalimentare (probabile attenuamento della parcellizzazione della produzione agroalimentare)</p> <p>Argomentazioni: Il PSR ha accompagnato la dinamica positiva sopra segnalata sostenendo le imprese beneficiarie della Misura G che hanno fatto rilevare un tasso annuo medio di crescita del reddito pari a + 2,3% mentre nel campione controfattuale tale dato è pari allo 0,3%.</p> | <p>Presenza di una quota significativa di imprese con ridotte dimensioni economiche (l'85% delle imprese evidenzia un UDE inferiore a 12 e non risulta quindi in grado di giustificare la presenza di un lavoratore a tempo pieno.</p> <p>Argomentazioni: Il PSR ha contribuito a questa criticità favorendo le imprese più strutturate e conseguentemente non ha sostenuto (adottando una logica assistenziale) le imprese marginali..</p> |
| | <p>Elevata età dei conduttori agricoli (l'età media dei conduttori agricoli marchigiani risulta pari a 61 anni a fronte di un analogo dato nazionale di 59 anni)</p> <p>Argomentazioni: Il PSR ha fornito un deciso contributo a tale tipo di criticità non solo mediante la Misura B ma anche prevedendo puntuali criteri di priorità nei bandi di selezione volti a sostenere i conduttori agricoli con età meno avanzate. Gli effetti ottenuti in questo ambito vano giudicati positivamente in quanto l'età media dei conduttori delle imprese campionate è pari a 53 anni a fronte del dato regionali sopra indicato (61 anni)</p> <p>Basso tasso di istruzione dei conduttori agricoli (il dato marchigiano è in linea con il dato nazionale)</p> <p>Argomentazioni: il PSR ha fornito un contributo a contenere tale criticità sopra indicata in quanto dall'indagine diretta emerge che i conduttori beneficiari hanno un livello di istruzione superiore a quello medio marchigiano. Gli effetti ricollegabili alla Misura C sono invece molto contenuti.</p> <p>Forte frammentazione proprietà forestale privata:</p> <p>Argomentazioni: Il PSR avrebbe potuto intervenire (mediante la Misura I5) a favore della creazione di consorzi forestali per la gestione della proprietà pubblica e privata per fare fronte alla elevata frammentazione. Tuttavia, la Misura non ha ottenuto adesione da parte dei potenziali fruitori che, comunque, non sono stati adeguatamente informati e sensibilizzati circa le opportunità offerte dalla I5.</p> |

| Punti di Forza | Punti di debolezza |
|---|--|
| | <p>Struttura organizzativa semplificata e dotazioni tecnologiche minimali delle imprese forestali.</p> <p>Argomentazioni: In questo ambito si segnala che gli effetti conseguiti dalla I3, destinata a favorire la qualificazione tecnologica delle imprese forestali, hanno interessato sia attrezzature e macchine per il lavoro in bosco che per la prima lavorazione e lo stoccaggio dei prodotti legnosi, migliorando il complesso delle dotazioni delle imprese beneficiarie (22).</p> |
| Ambiente e spazio rurale | |
| <p>Discreta diffusione di imprese agricole in grado di svolgere la funzione di presidio del territorio (la diminuzione delle imprese agricole regionali è risultata inferiore a quella nazionale)</p> <p>Argomentazioni: come anticipato precedentemente, il PSR ha accordato un significativo favore alle imprese ubicate in zone svantaggiate e conseguentemente ha fornito un contributo rilevante all'obiettivo di garantire un adeguato presidio del territorio</p> | <p>Scarsa portata dei corsi d'acqua con relativa suscettibilità all'inquinamento:</p> <p>Argomentazioni: Il PSR ha contribuito al contenimento delle potenziali fonti di inquinamento della risorsa acqua dovute all'utilizzazione agricola dei suoli regionali. Infatti l'88,5% delle imprese beneficiarie della misura F ha ridotto l'utilizzazione di pesticidi ed il 69,5% l'utilizzazione dei fertilizzanti. La riduzione di input chimici (principale causa di inquinamento delle risorse idriche) ha riguardato nel complesso 8001,18 ettari di SAU dei beneficiari della misura F, pari mediamente al 74,14% della SAU aziendale. Nel campione controfattuale per la misura F la percentuale di imprese in cui si è assistito ad una riduzione di pesticidi è più contenuta e pari al 25,4% circa, mentre nel 27,8% si è avuta una riduzione della fertilizzazione. Sempre rimanendo nell'ambito del campione controfattuale, si segnala che la percentuale di SAU per azienda coinvolta è del 54,6% in media</p> |
| <p>Elevata attrattività dell'area per le sue caratteristiche ambientali che si sono mantenute anche grazie all'attività agricola (significativa presenza di aree protette, parchi e zone ad elevato valore naturalistico e anche di aree marginali)</p> <p>Argomentazioni: Tutte le misure attivate dell'asse 2 hanno contribuito positivamente alla valorizzazione di tale punto di forza sia favorendo la tutela delle caratteristiche ambientali (ad esempio F1 e H) che promuovendo il presidio del territorio soprattutto in aree marginali (quelle con maggiori caratteristiche di attrattività). Ad esempio, la Misura H ha dato un contributo in questo senso con gli impianti realizzati su terreni precedentemente agricoli con estensioni limitate (75% degli impianti ha superficie inferiore a 2 ettari), utili quindi a creare un mosaico di paesaggio.</p> | <p>Progressivo peggioramento della qualità delle acque superficiali dall'interno verso la costa:</p> <p>Argomentazioni: Si veda quanto indicato nel punto di debolezza precedente</p> |
| <p>Elevata variabilità degli agroecoambienti regionali e presenza di aree interne con sistemi agricoli non "intensivi"</p> <p>Argomentazioni: Le imprese beneficiarie della misura F hanno realizzato interventi contribuendo alla conservazione degli habitat regionali attraverso azioni diversificate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 79 imprese (circa il 23%) dei beneficiari contro il 6,8% dei non beneficiari) ha realizzato siepi e muretti a secco per un totale di circa 963 metri ad azienda e 76,1 km complessivi - 57 imprese (circa 16,6% del totale contro il 4,3% dei non beneficiari) hanno adibito una quota della SAU a superfici non coltivate per finalità ecologiche e per ristabilire habitat agro-naturali per una media di circa 52,7 ha ad azienda per un totale di 3.005 ha che rappresenta il 27,8% della superficie complessivamente | <p>Lenta erosione del suolo agricolo nella fascia litoranea (a causa dell'urbanizzazione) e nelle aree interne (dissesto idro-geologico):</p> <p>Argomentazioni: il PSR ha fornito il proprio contributo a contenere la criticità sopra indicata in quanto le aziende interessate agli impegni per prevenire/ridurre l'erosione del suolo sono pari a 105 (31%) del totale beneficiari) mentre gli ettari interessati 3.170 (29,4%)</p> <p>Le imprese del campione controfattuale che evidenziano interventi volti a favorire la riduzione dell'erosione del suolo sono il 12,1% e la superficie interessata è di 974 ha (14%) della SAU del campione controfattuale)</p> |

| Punti di Forza | Punti di debolezza |
|--|--|
| <p>interessata dalla Misura F) Poco meno del 9 % delle imprese ha parte dei propri terreni in zone umide ed in habitat acquatici. Complessivamente 108,2 ha di tale tipologia di ecosistemi sono stati tutelati attraverso le azioni dei beneficiari del PSR ricadenti nel campione di rilevazione superfici che rappresentano l'1% della SAU del campione di beneficiari della F.</p> <p>In relazione alla conservazione e valorizzazione del territorio, le imprese beneficiarie della misura F evidenziano una articolata presenza di azioni orientate in tal senso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la superficie aziendale media dedicata ad usi del suolo coerente con le caratteristiche del paesaggio è pari a circa 10,1 ha per azienda coinvolgendo il 24% delle imprese (nel complesso il 32% della SAU è interessata rispetto ad un dato controfattuale pari al 1,1%); molto rilevanti sono anche gli aspetti connessi alla presenza di flora e fauna selvatiche tipiche del paesaggio (7,65 ha per azienda (l'8% delle imprese e l'1,9 % della SAU). la presenza di terreno agricolo con presenza di colture o animali domestici tradizionali coinvolge il 7% dei beneficiari con una superficie media di 12,3 ha ad azienda (nel complesso i 4,76% della SAU è interessata). | <p>Cessione nelle acque e nel suolo di azoto (nitrati) soprattutto, ed in minor misura di fosforo, da parte dei fertilizzanti:</p> <p>Argomentazioni: La riduzione di input chimici (principale causa di inquinamento delle risorse idriche) ha riguardato nel complesso 8001,15 ha di SAU dei beneficiari della misura F, pari mediamente al 74,14% della SAU aziendale. Nel campione controfattuale per la misura F la percentuale di imprese in cui si è assistito ad una riduzione di pesticidi è più contenuta e pari al 25,4% circa, mentre nel 27,8% si è avuta una riduzione della fertilizzazione.</p> <p>Complessivamente la riduzione di input chimici mediamente registrata nelle imprese beneficiarie è stato del 61,15% Nelle imprese contro fattuali tale dato è del 36,6%</p> |
| <p>Incremento tendenziale della superficie boscata e dei suoi effetti positivi nell'assorbimento della CO₂ (la superficie boscata è aumentata di circa il 14% nell'ultimo quindicennio)</p> <p>Argomentazioni: il PSR ha contribuito a valorizzare tale punto di forza mediante la Misura H, con cui è stata realizzata nuova superficie boscata per circa 740 ettari. Il contributo della Misura I, in mancanza di dati generali, può essere valutato sulla base dell'indagine diretta in base alla quale si evidenziano diradamenti su circa 45 ettari in popolamenti di conifere.</p> | <p>Progressiva e continua riduzione del contenuto di sostanza organica nei terreni verso valori troppo bassi, quindi molto a rischio</p> <p>Argomentazioni: Nel 66,7% delle imprese beneficiari della misura F sono migliorate le condizioni di fertilità del suolo, nel 35% è migliorata le capacità di assorbimento. Nel campione controfattuale il 46,7% delle imprese ha visto migliorare la fertilità del suolo, mentre nel 38,3% dei casi è aumentata la capacità di assorbimento</p> |

| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
|---|--|
| Ambiente e spazio rurale | |
| <p>Fertilizzanti distribuiti per ettaro in territorio marchigiano inferiori a quelli mediamente distribuiti in Italia (le Marche evidenziano, sulla base dei dati ufficiali disponibili aggiornati al 2000, un surplus di azoto nettamente inferiore a quello medio nazionale)</p> <p>Argomentazioni: In questo ambito si segnalano gli esiti già evidenziati per i precedenti punti di debolezza in termini di diminuzione di input chimici. L'88,5% delle imprese beneficiarie della misura F ha ridotto l'utilizzazione di pesticidi ed il 69,5% l'utilizzazione dei fertilizzanti. La riduzione di input chimici (principale causa di inquinamento delle risorse idriche) ha riguardato nel complesso 8001,18 ettari di SAU dei beneficiari della misura F, pari mediamente al 74,14% della SAU aziendale. Nel campione controfattuale per la misura F la percentuale di imprese in cui si è assistito ad una riduzione di pesticidi è più contenuta e pari al 25,4% circa, mentre nel 27,8% si è avuta una riduzione della fertilizzazione. Sempre rimanendo nell'ambito del campione controfattuale, si segnala che la percentuale di SAU per azienda coinvolta è del 54,6% in media</p> | <p>Scarsissima presenza di sistemi colturali biologici di "area" (cioè bacini territoriali interamente convertiti a biologico):</p> <p>Argomentazioni: il PSR non ha prodotto effetti in tal senso. In una fase iniziale erano stati inseriti nei bandi criteri preferenziali, ad esempio nella Misura F, volti a favorire i sistemi colturali biologici di Area ma successivamente tali priorità sono state eliminate.</p> |
| <p>Forte promozione dell'agricoltura biologica da parte delle politiche regionali (il sostegno regionale è stato avviato in una fase precedente al regolamento comunitario ed è risultato continuativo e crescente nel tempo).</p> <p>Argomentazioni : Le imprese beneficiarie di misure del PSR con coltivazione biologica sono 239 pari a circa il 23,5% del campione. La SAU interessata è complessivamente pari a 10249 ettari che rappresenta il 25,8% del totale. Nel campione controfattuale le imprese con biologico sono il 39,6%, La SAU interessata è complessivamente pari a 5651 ha (che costituisce il 52,8% del totale.</p> | <p>Scarsa organizzazione di filiera e scarsa organizzazione di mercato delle produzioni biologiche regionali</p> <p>Argomentazioni: il PSR non ha prodotto effetti in tal senso. In una fase iniziale erano stati inseriti nei bandi criteri preferenziali, ad esempio nella Misure A, volti a favorire le organizzazioni di filiera ma successivamente tali priorità sono state eliminate.</p> |
| <p>Significativa incidenza della superficie investita a biologico rispetto alla SAU regionale (14% nel 2006)</p> <p>Argomentazione: La SAU interessata al biologico dei beneficiari è complessivamente pari a 10249 ettari che rappresenta il 25,8% del totale. La SAU biologica del controfattuale è complessivamente pari a 5651 ha (che costituisce il 52,8% del totale..</p> | <p>Difficoltà da parte delle imprese biologiche nel promuovere la propria produzione:</p> <p>Argomentazioni: gli esiti conseguiti dal PSR in questo ambito appaiono decisamente positivi in quanto il 52,9% delle imprese biologiche commercializza con marchio. Le imprese contro fattuali che commercializzavano con marchio biologico sono il 15,5%</p> |
| <p>Incremento negli ultimi anni del numero di imprese e di superfici convertite al biologico (la dinamica marchigiana è positiva a fronte di un trend negativo registrato a livello nazionale)</p> <p>Argomentazioni: il PSR ha contribuito in modo deciso a valorizzare tale punto di forza in quanto il 41,7% delle imprese beneficiarie della Misura F ha adottato tecniche di produzione biologica grazie al sostegno della Misura.</p> | <p>Distribuzione della superficie forestale estremamente squilibrata sul territorio regionale con concentrazione nelle aree montane:</p> <p>Argomentazioni: i dati del monitoraggio indicano che il PSR ha contribuito parzialmente al riequilibrio in quanto solo il 52% degli impianti sono stati realizzati in area non svantaggiata o non montana (circa 382 ettari)</p> |
| | <p>Difficoltà nella gestione attiva delle foreste per una limitata valorizzazione dei prodotti legnosi.</p> <p>Argomentazioni: il PSR, pur avendo possibilità di intervenire rispetto alla criticità sopra indicata, non ha prodotto alcun risultato in tal senso in quanto: la Sottomisura I4, che avrebbe avuto la possibilità di promuovere e valorizzare la produzione, non è stata attivata, mentre la Sottomisura I5 che avrebbe dovuto contribuire ad attenuare il problema della eccessiva frammentazione agricola, non ha ricevuto l'interesse del territorio.</p> |

| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
|---|---|
| Ambiente e spazio rurale | |
| <p>Incremento di aziende biologiche nelle aree più marginali e nelle aree protette:</p> <p>Argomentazioni: gli esiti del PSR vanno valutati positivamente in merito alla capacità di valorizzare il punto di forza in quanto le imprese biologiche del campione di beneficiari localizzate in area montana sono il 29,3% mentre in area svantaggiata sono localizzate il 20,9%.</p> <p>Le imprese biologiche del campione controfattuale in area montana sono il 11,5% mentre in aree svantaggiate sono localizzate il 42,4%</p> | |
| <p>Importante quota di produzioni zootecniche biologiche (rispetto al dato nazionale) (a partire dal 2000 le Marche fanno registrare un aumento nelle produzioni biologiche che rappresentano il 7% delle UBA bovine superiore al dato nazionale pari al 3,6%).</p> <p>Argomentazioni: come è già stato evidenziato in altre parti del rapporto, il PSR evidenzia una vocazione zootencia e infatti le imprese che praticano produzioni zootecniche biologiche nel PSR sono il 9,8% mentre nel controfattuale sono il 2,3%</p> | |
| <p>Elevato valore paesaggistico, ambientale, naturalistico delle foreste:</p> <p>Argomentazioni: Nelle imprese beneficiarie della misura H, secondo i dati dell’indagine diretta, sono stati realizzati interventi di imboschimento tali da determinare:</p> <p>- il miglioramento dovuto al ripristino/restauro del paesaggio come risultato della realizzazione di impianti di piccole superfici creando nuclei a copertura forestale in aree con estensioni coltivate di superficie rilevante. Gli impianti di superficie fino ad un ettari sono il 33% del totale e quelli da un ettaro a due ettari sono il 42%</p> <p>- il miglioramento dovuto alla maggiore complessità visiva e alla variazione delle caratteristiche ambientali del paesaggio come ad esempio l’alternanza di coltivazioni e boschi, all’aumento dei colori stagionali risultanti dalle specie impiantate, alla varietà di habitat e microhabitat derivanti dalla realizzazione dell’impianto. Questi interventi hanno interessato il 45.3% della SAU rimboschita.</p> | |
| Sviluppo rurale | |
| <p>Elevata attrattività turistica dell’area per le sue caratteristiche paesaggistiche e culturali:</p> <p>Argomentazioni: l’Asse III ha fornito un contributo rilevante in questo ambito attraverso il supporto fornito alle agrituristiche (si vedano le argomentazioni riportate in relazione al punto di debolezza inerente la qualificazione del settore agriturismo). Per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici, gli interventi finanziati dalla Misura H grazie alle dimensioni ridotte e alle tipologie di impianti hanno fornito un significativo impulso ad aumentare l’attrattività del paesaggio.</p> <p>Un ulteriore contributo all’aumento dell’attrattività turistica dell’area è stato fornito dalla Misura F mediante:</p> <p>- l’impianto di siepi; - la destinazione di superfici non coltivate a finalità ecologiche per ristabilire habitat agro-naturali ed acquatici; - la tutela della flora e fauna selvatica e domestica.</p> | <p>Modesta qualificazione del settore agriturismo</p> <p>Argomentazioni: il PSR sembra aver fornito un contributo modesto al contenimento di tali criticità. Infatti, le imprese beneficiarie della misura J2.1 hanno realizzato principalmente interventi di recupero ad edifici rurali (94%), acquistato arredamenti (53%) e realizzato strutture sportive (20,6%). Nel complesso le imprese che dichiarano un miglioramento della qualità del servizio sono il 23,5%.</p> <p>Nelle imprese del campione controfattuale gli interventi più diffusi sono il recupero di edifici rurali e l’acquisto di arredi (60%).</p> <p>Il miglioramento del servizio si è verificato nel 33% dei casi.</p> |

| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
|--|---|
| <i>Sviluppo</i> | <i>rurale</i> |
| <p>Ricchezza di prodotti tipici</p> <p>Argomentazioni: Il PSR è intervenuto in questo ambito mediante la Misura M1. Un ulteriore contributo sarebbe potuto provenire dalla Misura S “Incentivazioni di attività turistiche ed artigianali” che è però non è stata attivata.</p> | <p>Inadeguati servizi alla popolazione e alle imprese (minore importanza dedicata a tali tipologie di spesa dai bilanci comunali rurali rispetto a quelli urbani:</p> <p>Argomentazioni: il PSR avrebbe potuto contribuire a contenere tale punto di debolezza se avesse attivato la Misura N “Servizi essenziali per l’economia e la popolazione”</p> |
| <p>Conservazioni delle attività e delle culture inerenti le tradizioni locali:</p> <p>Argomentazioni: anche in questo caso si segnala che un contributo in tal senso sarebbe potuto provenire dalla attivazione della Misura S</p> | <p>Scarsa diversificazione delle attività economiche</p> <p>Argomentazioni: il contributo del PSR è stato rilevante in relazione al settore dell’agriturismo mentre è risultato modesto a causa della tardiva attivazione della Misura J2.2</p> |
| <p>Recentemente si registra un significativo aumento delle imprese agrituristiche.</p> <p>Argomentazioni: tra le imprese beneficiarie della Misura J, il 58,4% ha avviato una attività agriturstica grazie agli incentivi del PSR. Nel campione controfattuale le imprese che hanno avviato un esercizio agriturstico nel periodo considerato sono il 55,5%</p> | <p>Scarsa valorizzazione dell’area e dei prodotti locali.</p> <p>Argomentazioni: anche in questo caso si segnala che il PSR avrebbe potuto contribuire in modo più incisivo al contenimento di tale criticità se avesse attivato la Misura S.</p> |
| | <p>Scarsi investimenti nel settore sociale</p> <p>Argomentazioni: il contributo fornito dal PSR in questo ambito è risultato nullo dato che non è stata attivata la Misura N.</p> |

Nella successiva tabella, le informazioni sopra illustrate sono state rielaborate al fine di effettuare una valutazione multicriteriale per determinare il grado di utilità degli effetti conseguiti dal PSR rispetto ai punti di forza e di debolezza del contesto.

In particolare, nella prima colonna sono stati riportati gli elementi contestuali illustrati nella precedente tabella SWOT, mentre la seconda colonna riporta il peso che il gruppo di valutazione ha attribuito all’elemento contestuale. Tali pesi rappresentano il giudizio del valutatore in merito all’importanza che il riferimento contestuale assume nella specifica area trattata. I pareri espressi attraverso il concorso dei vari componenti del gruppo di lavoro si basano su vari fattori, tra i quali i principali sono rappresentati: - dalla distanza della variabile esaminata rispetto all’analogo fenomeno nazionale e/o centrale, - dalla crucialità che la variabile assume nell’ambito delle caratteristiche specifiche dello sviluppo rurale marchigiano.

La terza colonna contiene i giudizi espressi dai gruppi di valutazione (punteggi) circa l’adeguatezza degli effetti del PSR in termini di risposta ai bisogni del territorio (punti di debolezza) e relativamente alla capacità di valorizzare ulteriormente gli aspetti positivi dello sviluppo rurale marchigiano (punti di forza). I punteggi, che ovviamente si basano sulle argomentazioni riportate nella tabella precedente, sono stati forniti sulla base della seguente griglia:

- Punti 0: il PSR non ha prodotto effetti in relazione all'elemento contestuale ma avrebbe avuto margini di manovra in tal senso;
- Punti 1 : gli effetti rilevati mostrano una incidenza debole (ad esempio non si distanziano nettamente dalla tendenza controfattuale) rispetto all'elemento contestuale o gli effetti rilevati, seppur consistenti, sono minori di quelli che avrebbero potuto essere conseguiti;
- Punti 2: gli effetti rilevati incidono in modo significativo rispetto all'elemento contestuale rilevato
- Punti 3: gli effetti rilevati incidono in modo deciso rispetto all'elemento contestuale rilevato

Infine, le ultime due colonne evidenziano rispettivamente il massimo ottenibile dagli effetti analizzati nel caso di massimo punteggi e il livello di utilità evidenziato rispetto a quello massimo ottenibile (indice di utilità).

Tabella 4.2.1 Valutazione multicriteriale del livello di utilità espresso dal PSR

| Punti di forza e punti di debolezza del contesto rurale marchigiano | Importanza elemento contestuale - peso (A) | Valutazione degli effetti conseguiti - punteggio (B) | Ponderazione degli effetti - $A \times B =$ (C) | Massima valutazione ottenibile (D) | Indice di Utilità (C/D) |
|--|--|--|---|------------------------------------|-------------------------|
| Competitività del settore agricolo forestale | 38,00 | | 67,50 | 114,00 | 0,59 |
| Punti di Forza | 12,00 | | 21,50 | 36,00 | 0,60 |
| Discreta vocazione agricola regionale | 1,5 | 2,0 | 3,0 | 4,5 | 0,7 |
| Dimensione media aziende marchigiane | 1,0 | 2,0 | 2,0 | 3,0 | 0,7 |
| Segnali di ammodernamento del settore zootecnico | 2,5 | 1,0 | 2,5 | 7,5 | 0,3 |
| Presenza di un certo numero di imprese capaci di affrontare il mercato | 1,0 | 2,0 | 2,0 | 3,0 | 0,7 |
| Rilevanti quantità di biomassa | 2,0 | 2,0 | 4,0 | 6,0 | 0,7 |
| Dinamica positiva del settore agroalimentare | 4,0 | 2,0 | 8,0 | 12,0 | 0,7 |
| Punti di Debolezza | 26,00 | | 46,00 | 78,00 | 0,59 |
| Perdita di importanza del settore agricolo (V.A.e Occupazione) | 2,0 | 2,0 | 4,0 | 6,0 | 0,7 |
| Dinamica negativa della Produzione Lorda Vendibile | 5,0 | 1,0 | 5,0 | 15,0 | 0,3 |
| Elevata quota di SAU agricola in zona collinare | 2,0 | 3,0 | 6,0 | 6,0 | 1,0 |
| Elevata diffusione della cultura a seminativi | 3,0 | 2,0 | 6,0 | 9,0 | 0,7 |
| Scarsa diffusione dei sistemi di tracciabilità | 3,0 | 1,0 | 3,0 | 9,0 | 0,3 |
| Scarsa promozione dei prodotti sul mercato | 1,5 | 1,0 | 1,5 | 4,5 | 0,3 |
| Elevato numero di imprese con ridotte dimensioni economiche | 2,0 | 3,0 | 6,0 | 6,0 | 1,0 |
| Elevata età dei conduttori | 2,0 | 3,0 | 6,0 | 6,0 | 1,0 |

| Punti di forza e punti di debolezza del contesto rurale marchigiano | Importanza elemento contestuale - peso (A) | Valutazione degli effetti conseguiti - punteggio (B) | Ponderazione degli effetti - AxB= (C) | Massima valutazione ottenibile (D) | Indice di Utilità (C/D) |
|--|--|--|---------------------------------------|------------------------------------|-------------------------|
| Basso tasso di istruzione dei conduttori | 1,5 | 3,0 | 4,5 | 4,5 | 1,0 |
| Forte frammentazione della proprietà forestale | 2,0 | 0,0 | 0,0 | 6,0 | 0,0 |
| Bassa dotazione organizzativa e tecnologica delle imprese forestali | 2,0 | 2,0 | 4,0 | 6,0 | 0,7 |
| | | | | | |
| Ambiente e spazio rurale | 34,00 | | 64,00 | 102,00 | 0,63 |
| | | | | | |
| Punti di Forza | 18,00 | | 39,00 | 54,00 | 0,72 |
| Elevato presidio del territorio da parte delle imprese agricole | 2,0 | 3,0 | 6,0 | 6,0 | 1,0 |
| Elevata Attrattività dell'area | 1,5 | 2,0 | 3,0 | 4,5 | 0,7 |
| Elevata variabilità degli agroecoambienti | 1,5 | 3,0 | 4,5 | 4,5 | 1,0 |
| Incremento tendenziale della superficie boscata | 1,0 | 1,0 | 1,0 | 3,0 | 0,3 |
| Fertilizzanti per ettaro minori della media italiana | 1,5 | 2,0 | 3,0 | 4,5 | 0,7 |
| Forte promozione dell'agricoltura biologica da parte delle politiche regionali | 1,5 | 1,0 | 1,5 | 4,5 | 0,3 |
| Elevata quota della SAU biologica rispetto a quella regionale | 2,0 | 1,0 | 2,0 | 6,0 | 0,3 |
| Incremento del numero di imprese biologiche | 1,5 | 2,0 | 3,0 | 4,5 | 0,7 |
| Incremento del numero di imprese biologiche in area svantaggiata | 1,5 | 2,0 | 3,0 | 4,5 | 0,7 |
| Elevata quota di produzioni zootecniche biologiche | 2,0 | 3,0 | 6,0 | 6,0 | 1,0 |
| Elevato valore paesaggistico delle foreste | 2,0 | 3,0 | 6,0 | 6,0 | 1,0 |
| | | | | | |
| Punti di Debolezza | 16,00 | | 25,00 | 48,00 | 0,52 |
| Scarsa portata dei corsi d'acqua | 1,5 | 2,00 | 3,0 | 4,5 | 0,67 |
| Lenta erosione del suolo agricolo | 1,5 | 2,00 | 3,0 | 4,5 | 0,67 |
| Cessione nelle acque e nel suolo di azoto | 2,0 | 2,00 | 4,0 | 6,0 | 0,67 |
| Riduzione della sostanza organica nei terreni | 1,0 | 2,00 | 2,0 | 3,0 | 0,67 |
| Scarsa presenza di sistemi culturali biologici di area | 1,5 | 0,0 | 0,0 | 4,5 | 0,0 |
| Scarsa diffusione dell'organizzazione di filiera | 1,5 | 0,0 | 0,0 | 4,5 | 0,0 |
| Difficoltà delle imprese biologiche a promuovere la produzione | 3,5 | 3,0 | 10,5 | 10,5 | 1,0 |
| Distribuzione squilibrata della superficie forestale | 2,5 | 1,0 | 2,5 | 7,5 | 0,3 |
| Difficoltà nella gestione attiva delle foreste | 1,0 | 0,0 | 0,0 | 3,0 | 0,0 |
| | | | | | |
| Sviluppo rurale | 28,00 | | 50,00 | 84,00 | 0,60 |
| | | | | | |
| Punti di Forza | 13,00 | | 27,00 | 39,00 | 0,69 |
| Elevata attrattività turistica dell'area | 4,0 | 3,0 | 12,0 | 12,0 | 1,0 |
| Ricchezza di prodotti tipici | 3,0 | 1,0 | 3,0 | 9,0 | 0,3 |
| Conservazione delle tradizioni locali | 3,0 | 1,0 | 3,0 | 9,0 | 0,3 |
| Aumento delle imprese agrituristiche | 3,0 | 3,0 | 9,0 | 9,0 | 1,0 |

| Punti di forza e punti di debolezza del contesto rurale marchigiano | Importanza elemento contestuale - peso (A) | Valutazione degli effetti conseguiti - punteggio (B) | Ponderazione degli effetti - $A \times B =$ (C) | Massima valutazione ottenibile (D) | Indice di Utilità (C/D) |
|---|--|--|---|------------------------------------|-------------------------|
| | | | | | |
| Punti di Debolezza | 15,00 | | 23,00 | 45,00 | 0,51 |
| Bassa qualificazione del settore agrituristico | 4,0 | 3,0 | 12,0 | 12,0 | 1,0 |
| Inadeguati servizi alla popolazione e alle imprese | 2,0 | 0,0 | 0,0 | 6,0 | 0,0 |
| Scarsa diversificazione delle attività economiche | 3,5 | 2,0 | 7,0 | 10,5 | 0,7 |
| Scarsa valorizzazione dell'area e dei prodotti locali | 4,0 | 1,0 | 4,0 | 12,0 | 0,3 |
| Scarsi investimenti nel settore sociale | 1,5 | 0,0 | 0,0 | 4,5 | 0,0 |
| | | | | | |
| TOTALE | 100,00 | | 181,50 | 300,00 | 0,61 |

Come si può notare dalla Tabella sopra riportata, a livello complessivo il PSR esprime un sufficiente livello di utilità (indice di utilità totale pari a 0,61 a fronte di un indice massimo pari a 1) che però risulta sempre superiore (o uguale nel caso dell'Asse I) se si guarda alla capacità degli effetti conseguiti di valorizzare i punti di forza (i relativi indici di utilità sono infatti sempre maggiori di quelli collegati ai punti di debolezza). Tale primo risultato, che è in linea con gli esiti raggiunti mediante la valutazione della rilevanza condotta nel 2005, dimostra che il PSR ha evidenziato una capacità più elevata di fornire impulsi importanti agli elementi di vitalità dello sviluppo rurale rispetto all'abilità mostrata nel contenimento dei punti di debolezza.

In riferimento alle analisi dell'utilità degli effetti del PSR rispetto alle problematiche che ricadono in modo prevalente negli aspetti di interesse dei vari Assi, va messo in evidenza che:

- per quanto riguarda l'Asse I, l'elemento di maggior rilievo su cui richiamare l'attenzione (anche ai fini delle scelte da adottare nel PSR 2007-2013) nell'ambito dei punti di forza, è rappresentato dal fatto che il favore accordato al settore zootecnico da parte del PSR, non sembra abbia condotto a dinamiche economiche delle imprese aderenti nettamente più brillanti di quelle che si sarebbero naturalmente verificate (la differenza tra la dinamica del reddito netto tra le aziende beneficiarie e non beneficiarie è molto lieve). In relazione ai punti di debolezza, l'Asse sconta gli effetti deboli (ovviamente se valutati in una ottica controfattuale) in termini di capacità di produzione di effetti netti reddituali ed occupazionali. Una possibile chiave interpretativa è rappresentata dalla possibilità che alcuni esiti importanti non siano ancora stati rilevati (a causa della vicinanza della chiusura di alcuni progetti e il periodo in cui è stata svolta l'indagine). Accanto a tale ipotesi può essere presa in considerazione anche quella inerente il fatto che il PSR, a fronte di una eccellente capacità di selezionare le imprese "maggiormente affidabili" in termini di potenzialità di crescita, sembra aver mostrato, almeno stando alla analisi delle caratteristiche degli investimenti di alcune Misure dell'Asse, una minore decisione nell'orientare la spesa delle imprese agricole a favore di interventi

“qualificanti” in un’ottica di aumento dei profili competitivi aziendali. Parallelamente, potrebbero essere risultate troppo debbative le penalizzazioni adottate verso gli interventi che rientrano nella normale prassi aziendale di investimento. Ulteriori elementi che contengono la portata di utilità dell’Asse, sono rappresentati dal tardivo o mancato avvio di alcune tipologie di intervento. Ci si riferisce ad esempio, al Sito regionale destinato a promuovere le produzioni locali che essendo stato avviato in una fase molto avanzata del PSR non è giunto a completamento nell’arco di validità del Piano e che al contrario avrebbe potuto fornire un impulso (seppur non determinante) alla problematica della scarsa promozione dei prodotti agricoli sul mercato e alla bassa attività di sensibilizzazione verso i potenziali utenti (più volte evidenziata dal valutatore nell’ambito delle varie analisi valutative elaborate) della sottomisura I5 “Interventi per la gestione in forma associata delle foreste” (inizialmente attivata ma mai effettivamente partita a causa dello scarso interesse mostrato dal territorio) che avrebbe potuto contribuire a contenere la problematica dell’elevata frammentazione della proprietà forestale. Ulteriori elementi non del tutto positivi derivano dalle scarse performances evidenziate dalla Misura M “Commercializzazione prodotti agricoli di qualità” destinata a diffondere i sistemi di qualità che hanno ridimensionato fortemente la portata degli effetti conseguibili dal PSR (che comunque sono stati in parte recuperati grazie all’inserimento di criteri di priorità mirati a sostenere la diffusione della certificazione);

- in relazione all’Asse II “Tutela e valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali”, vanno rilevate situazioni estremamente diversificate in relazione ai punti di forza e di debolezza. Rispetto ai primi, gli effetti conseguiti dal PSR vanno sicuramente giudicati positivamente ad esempio in relazione agli esiti in termini di supporto al mantenimento delle imprese agricole nel territorio, al potenziamento dell’attrattività dell’area, alla tutela degli agroecoambienti e alla valorizzazione degli aspetti paesaggistici forestali. Gli effetti risultano invece più contenuti in relazione ai punti di debolezza. Infatti, a fronte di risultati che vanno giudicati positivamente (ricordando sempre la cautela con la quale interpretare tali tipologie di dati) in tema di contenimento degli effetti ambientali negativi dell’agricoltura sul suolo e sulle acque, si rilevano effetti nulli su tre importanti questioni che interessano lo sviluppo rurale marchigiano. Si tratta: - della promozione di bacini biologici di area che il PSR ha cercato di sostenere inizialmente anche mediante l’inserimento di opportuni criteri premianti nei bandi della sottomisura F2 “Azioni finalizzate alla conduzione di terreni agricoli secondo tecniche di produzione biologica e protettive dell’ambiente” ma che poi ha abbandonato a fronte delle difficoltà implementative incontrate, - della scarsa organizzazione della produzione per filiera che similmente ai bacini di area rappresentava una priorità in fase di avvio del Piano (ripresa con maggior vigore dal PSR 2007-2013) che è stata poi tralasciata in corso d’opera, - delle conseguenze derivanti dalla mancata attivazione (per motivi differenti) delle Sottomisure I4 “Promozione di nuovi sbocchi per l’uso e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura”

- destinata a valorizzare la produzione forestale e della sottomisura I5 “Interventi per la gestione in forma associata delle foreste” volta ad attenuare il problema della frammentazione forestale;
- in relazione all’Asse III “Azioni di sostegno allo sviluppo rurale” la lontananza che si rileva tra i livelli di utilità relativi ai punti di forza e di debolezza è sensibilmente più elevata di quella evidenziata per gli altri Assi. Da un lato infatti, si rilevano risultati di successo in termini di sostegno alla nascita di imprese agrituristiche e di valorizzazione dell’attrattività delle aree rurali, dall’altro va segnalata la scarsa attenzione posta a risolvere le questioni dello sviluppo rurale. In questo ambito, anche sulla base dei risultati del focus group che, come indicato precedentemente, ha riguardato le Misure J1 “Rinnovamento e miglioramento dei villaggi rurali e protezione e tutela del patrimonio rurale”, J2.2 “Interventi a favore dell’avvio di attività produttive nell’ambito delle strutture aziendali agricole nei settori del turismo rurale e dell’artigianato” e l’Asse III “Azioni di sostegno allo sviluppo rurale” complessivamente inteso, è possibile affermare che il PSR è venuto a rappresentare “un’occasione mancata” per intervenire in modo deciso a favore della soluzione degli aspetti che possono rallentare la dinamica dello sviluppo rurale. Infatti, alcune Misure previste inizialmente non sono state attivate (ci si riferisce alla Misura L “Servizi di sostituzione” destinata ad avviare i servizi di sostituzione, alla Misura N “Servizi essenziali per l’economia e la popolazione”, alla Sottomisura J4 “Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell’agricoltura” volta al sostegno, allo sviluppo e miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo agricolo) altre, sono partite tardivamente (la Sottomisura J1 “Rinnovamento e miglioramento dei villaggi rurali e protezione e tutela del patrimonio rurale” e la sottomisura J2.2 “Interventi a favore dell’avvio di attività produttive nell’ambito delle strutture aziendali agricole nei settori del turismo rurale e dell’artigianato”) e hanno quindi potuto portare a completamento un numero molto limitato di interventi (6 progetti conclusi). Complessivamente, se si confrontano le risorse che originariamente erano state destinate all’Asse e quelle effettivamente utilizzate, si nota una diminuzione del budget superiore al 30%. Le sfide inerenti il superamento delle criticità relative allo sviluppo rurale rimangono quindi aperte per il PSR 2007-2013 nell’ambito del quale, anche sulla base delle risultanze emerse dal focus group, sarà importante: - caratterizzare il PSR per la capacità di proporre servizi alla popolazione in modo integrato (per tipologia di servizio e per area territoriale); - per una maggiore attenzione a favore della qualificazione dei servizi agrituristici anche mediante la predisposizione di supporti formativi agli operatori; - avviare sin da subito le azioni di diversificazione dell’attività agricola a favore di attività artigianali, - predisporre supporti di assistenza per i soggetti pubblici chiamati a realizzare gli interventi “innovativi” nell’ambito dello sviluppo rurale in modo da aumentare e qualificare la domanda da essi espressa.

4.2.2 La sostenibilità mostrata dagli effetti rilevati

Tenendo in considerazione le diverse tipologie di risultati che sono state illustrate nei capitoli precedenti, è possibile effettuare alcune considerazioni sul livello di sostenibilità associabile agli effetti del PSR, ovvero sulla loro capacità di perdurare nel tempo indipendentemente da futuri sostegni pubblici.

In questo ambito, elementi a supporto di aspettative positive, derivano:

- dalla considerazione che, grazie alle procedure di selezione adottate dal PSR, sono state privilegiate imprese che, per le loro caratteristiche di base, offrono garanzie al perdurare nel tempo degli esiti che esse hanno conseguito grazie agli interventi promossi dal PSR. Come si ricorderà, nel paragrafo 4.1.1 è stato dimostrato che il target di impresa privilegiato dal PSR ha dimensioni in termini di superfici e di addetti superiori a quelle medie regionali, mostra livelli di indicatori economici (PLV e reddito netto) che connotano le imprese in una posizione mediana tra le imprese marginali e le eccellenze. Inoltre i conduttori sono mediamente più giovani e con livelli di istruzione superiori a quelle medi marchigiani.
- dalla constatazione che sembra siano stati avviati processi positivi la cui prosecuzione può essere giudicata “naturale”. Ci si riferisce, ad esempio, ai risultati soddisfacenti ottenuti dal PSR in termini di diffusione dei meccanismi di qualità. Tale esito, seppur non direttamente derivante dalla Misura M “Commercializzazione prodotti agricoli di qualità”, rappresenta comunque un effetto importante e deciso (nel campione dei beneficiari il 36% delle imprese vende la propria produzione con marchi di qualità a fronte di un analogo dato controfattuale pari al 5,4%). Un altro aspetto che rientra nella categoria della prosecuzione fisiologica di un percorso intrapreso, è rappresentato dall’importanza assunta dai fenomeni di diversificazione sia in termini di reddito che occupazionali così come indicato dagli indicatori quantificati in funzione di rispondere ai quesiti del QVC (paragrafo 4.1.4). In entrambi i casi, si ritiene altamente improbabile che le imprese intraprendano percorsi inversi a quelli avviati in seguito alla adesione del PSR;
- dal fatto che in tema di effetti ambientali appare confortante l’esito ottenuto dalla indagine rivolta ai beneficiari della Misura F “Misure agroambientali” secondo la quale quasi la metà di essi è orientato a proseguire, anche in assenza delle risorse pubbliche, pratiche colturali biologiche o a basso impatto. Tale atteggiamento fa supporre un carattere strategico alla continuazione all’adozione di tecniche rispettose dell’ambiente che fornisce adeguate garanzie circa la possibilità che gli esiti conseguiti in questo campo possano perdurare indipendentemente dalla presenza del Piano.

Ribadendo quindi il giudizio positivo in termini di livello di sostenibilità di una buona parte degli effetti prodotti dal PSR, si ritiene comunque utile richiamare l'attenzione sul fatto che il giudizio formulato risulterebbe ulteriormente rafforzato se dalla analisi della tipologia degli interventi realizzati dalle Misure ad investimento nell'ambito dell'Asse I fosse emerso un orientamento più consistente di quello rilevato a favore di tipologie di spesa ed obiettivi in grado di testimoniare l'avvio di processi di riorganizzazione tecnico-economica delle imprese volti a garantire il conseguimento di elevati profili di competitività.

4.3 La valutazione di efficienza

4.3.1 L'attuazione finanziaria e procedurale

La valutazione di efficienza condotta in questo paragrafo si basa sull'analisi dell'avanzamento finanziario complessivo del PSR e sulla sua capacità realizzativa (analisi dei progetti conclusi, revocati/in corso di revoca e trasferiti).

In relazione all'avanzamento finanziario, prima di andare ad analizzare i traguardi conseguiti, si ritiene importante mettere in evidenza due aspetti che devono essere tenuti in considerazione ai fini della corretta interpretazione delle performances finanziarie del PSR.

Il primo riguarda il fatto che il Piano finanziario del PSR Marche su cui è stata effettuata l'analisi al 31.12.2006, rappresenta di fatto una costruzione ad hoc (utilizzata anche dall'Amministrazione regionale in sede di stesura del RAE 2006) basata sul piano finanziario in vigore nel 2005 che è stato utilizzato dal MIPAAF per la formazione del Piano Finanziario Unico nazionale a cui anche la Regione Marche ha fatto riferimento nell'ultimo anno di attuazione del PSR.

Il secondo elemento riguarda la discrasia che si è venuta a creare (per la Regione Marche e per altre Regioni italiane) tra le domande di pagamento inoltrate ad Agea e gli importi effettivamente liquidati da questa ultima ai destinatari finali (che costituiscono i riferimenti da considerare quali pagamenti del PSR).

Infatti, a fronte delle richieste di pagamento formulate dall'Amministrazione regionale ad Agea entro il 15.10.2006 per il corrispondente anno, questa ultima, per scarsità di fondi è riuscita a liquidare solo una parte delle richieste formulate dalla Regione. In particolare, sulla base di quanto dichiarato nel RAE 2006, sono stati liquidati circa 30 Meuro in meno di quelli che sarebbero stati necessari a soddisfare le richieste di pagamento marchigiane. Tenendo conto di ciò è possibile affermare che la maturazione della spesa nel sessennio risulta pari a 458 Meuro a fronte dei circa 427 Meuro effettivamente pagati. La divergenza tra la spesa maturata e quella liquidata ha comportato la non completa confrontabilità tra il livello di avanzamento finanziario e procedurale. In altri termini, come viene esplicitato anche nella presentazione metodologica

delle schede di Misura riportata nella Parte II del presente Rapporto, mentre l'avanzamento procedurale (e la definizione dell'universo su cui estrarre il campione come indicato nel Capitolo 3) fa riferimento ad un aggregato di progetti conclusi in un'ottica regionale (ossia tutti quelli per i quali è stata fatta richiesta di pagamento ad Agea entro il 15.10.2006), l'avanzamento finanziario prende in considerazione gli importi effettivamente liquidati da AGEA.

Nella successiva Tabella viene illustrato il livello di avanzamento finanziario del PSR che prende in considerazione, oltre alle tradizionali poste concernenti le risorse disponibili per il periodo 2000-2006, gli impegni maturati e i pagamenti liquidati, anche la spesa pubblica da trasferire al PSR 2007-2013. Come noto, questa è rappresentata dal budget finanziario che, sulla base delle disposizioni del Reg. (CE) 1320/2006, confluirà nel nuovo PSR (e che dovrà essere pagato entro il 31.12.2008 a meno che non rientri nei requisiti di ammissibilità del periodo 2007-2013) e contiene: - la spesa collegata a progetti che al giugno 2006 non erano ancora stati conclusi ma avevano avviato i lavori, - la spesa per la quale AGEA, a fronte della domanda di liquidazione formulata dalla Regione Marche, non è riuscita ad effettuare i relativi pagamenti.

Tabella 4.3.1- Avanzamento finanziario al 31/12/2006

| Misure | | milioni di euro | | | | | | | valori percentuali (%) | | | | |
|--------------------|--|------------------------------------|---------------------|--|--------------------------|---------------------|----------------------------|---------------------|------------------------------------|---------------------|--|---------------------|----------------------------|
| | | Totale spesa pubblica 2000-2006 | | Totale spesa pubblica da trasferire al PSR | Impegni al 31.12.2006 | | Pagamenti al 31.12.2006 | | Capacità di impegno complessiva | | Avanzamento Finanziario complessivo | | Quota dei trasferimenti |
| | | a | | b | c | | d | | c/a | | d/a | | b/c |
| | | Totale | di cui Pregressi | Totale | Totale | di cui Pregressi | Totale | di cui Pregressi | Totale | di cui Pregressi | Totale | di cui Pregressi | Totale |
| ASSE I | Misura A | 145,3 | 23,2 | 29,7 | 191,8 | 23,2 | 129,8 | 23,2 | 132,0 | 100,0 | 89,4 | 100,0 | 15,5 |
| | Misura B | 18,4 | 9,9 | 0,6 | 21,0 | 9,9 | 17,8 | 9,9 | 114,6 | 100,0 | 96,8 | 100,0 | 3,1 |
| | Misura C | 0,2 | - | - | 0,8 | - | 0,2 | - | 351,8 | | 85,1 | | 0,0 |
| | Misura D | 2,6 | 2,0 | 0,3 | 3,1 | 2,0 | 2,5 | 2,0 | 115,8 | 99,7 | 93,5 | 99,7 | 10,7 |
| | Misura G | 43,6 | - | 14,5 | 66,9 | - | 43,8 | - | 153,5 | | 100,5 | | 21,7 |
| | Totale Misura M (M1.1, M2.1, M2.2, M3.1, M3.2) | 2,9 | - | 0,8 | 3,2 | - | 1,4 | - | 109,6 | | 48,5 | | 25,5 |
| | Misura V | 8,7 | - | - | 11,8 | - | 11,8 | - | 135,5 | | 135,9 | | 0,0 |
| | TOTALE ASSE I | 221,7 | 35,1 | 46,0 | 298,6 | 35,1 | 207,3 | 35,1 | 134,7 | 100,0 | 93,5 | 100,0 | 15,4 |
| ASSE II | Misura E | 24,2 | 3,7 | 6,3 | 31,7 | 3,6 | 25,3 | 3,6 | 131,2 | 99,0 | 104,8 | 99,0 | 20,0 |
| | Totale Misura F (F1,F2,F5) | 127,7 | 66,8 | 38,8 | 152,5 | 67,3 | 120,6 | 67,2 | 119,4 | 100,7 | 94,4 | 100,6 | 25,4 |
| | Misura H | 31,1 | 22,7 | 16,3 | 34,0 | 21,7 | 25,1 | 21,7 | 109,2 | 96,0 | 80,5 | 96,0 | 47,9 |
| | Misura I | 10,1 | - | 6,0 | 19,5 | - | 12,7 | - | 193,1 | | 125,1 | | 30,6 |
| | Misura T | 3,6 | - | 1,6 | 4,0 | - | 2,4 | - | 109,6 | | 67,0 | | 39,7 |
| | TOTALE ASSE II | 196,8 | 93,1 | 68,9 | 241,6 | 92,7 | 186,1 | 92,6 | 122,8 | 99,5 | 94,6 | 99,4 | 28,5 |
| ASSE III | Totale Misura J: | 34,3 | - | 9,8 | 51,6 | - | 31,1 | - | 150,4 | | 90,7 | | 19,1 |
| | J 1 | 2,5 | - | 0,7 | 1,9 | - | 1,2 | - | 77,8 | | 46,8 | | 36,6 |
| | J2.1 + J2.2 | 22,2 | - | 7,5 | 39,5 | - | 24,3 | | 178,3 | | 109,7 | | 18,9 |
| | J 3 | 9,7 | - | 1,6 | 10,1 | - | 5,7 | | 104,9 | | 58,5 | | 16,3 |
| | TOTALE ASSE III | 34,3 | - | 9,8 | 51,6 | - | 31,1 | - | 150,4 | | 90,7 | | 19,1 |
| Altre azioni | X1 (azioni Pregresse R eg. Ce 950/97 art. 17/19 - Reg. CE | 1,5 | 1,5 | - | 1,8 | 1,8 | 1,8 | 1,8 | 115,5 | 115,5 | 115,5 | 115,5 | 0,0 |
| | X2 (azioni Pregresse misure precedenti il 1992) | 0,5 | 0,5 | - | 0,6 | 0,6 | 0,6 | 0,6 | 122,4 | 122,4 | 122,4 | 122,4 | 0,0 |
| | W (Valutazione) | 0,8 | - | 0,5 | 0,9 | - | 0,4 | - | 118,8 | | 55,6 | - | 53,9 |
| | TOTALE Altre Azioni | 2,8 | 2,0 | 0,5 | 3,3 | 2,4 | 2,8 | 2,4 | 117,7 | 117,2 | 100,1 | 117,2 | 15,1 |
| TOTALE COMPLESSIVO | | 455,6 | 130,3 | 125,3 | 595,1 | 130,2 | 427,3 | 130,1 | 130,6 | 99,9 | 93,8 | 99,9 | 21,1 |

Dalla tabella sopra riportata emerge un livello di attuazione finanziaria del PSR che denota la non totale capacità di liquidare tutte le risorse previste per il sessennio (il livello totale dei pagamenti rispetto alla spesa pubblica del periodo 2000-2006 risulta infatti pari a poco meno del 94%). Tuttavia è doveroso ricordare che, se AGEA avesse potuto liquidare il totale delle richieste di pagamento formulate dalla Regione Marche, il traguardo del completo assorbimento delle risorse previste sarebbe stato conseguito.

Se si guarda al livello dei pagamenti conseguiti dai vari Assi, si notano target simili: in particolare è l'Asse II "Tutela e valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali" che mostra i più alti livelli di spesa (94,6%) grazie alla maggiore importanza delle Misure a premio, a fronte della minore spesa realizzata dall'Asse III (90,7%)

Proseguendo l'analisi, va messa in evidenza, da un lato, l'elevata capacità di impegno del programma (130% rispetto alla spesa 2000-2006) e dall'altra la non completa capacità di assorbimento di tutte le risorse destinate almeno nell'ambito dei meccanismi attuativi previsti dal PSR. Infatti, prendendo in considerazione i pagamenti effettuati e le risorse trasferite, emerge che una parte (circa 42 Meuro) della spesa originariamente impegnata non potrà essere spesa nell'ambito delle regole previste per l'attuale PSR e per il futuro Programma.

Le Misure che hanno contribuito in modo maggiore alla "perdita di risorse" complessiva, sono rappresentate dalla Misura A "Investimenti nelle Aziende agricole" e dalla Misura J "Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali". Se invece si guarda il livello delle minori capacità di assorbimento rispetto alle risorse impegnate dalla Misura stessa, si nota che le Misure meno virtuose sono la C "Formazione professionale", la M "Commercializzazione prodotti agricoli di qualità" e la J "Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali". In relazione alle problematiche che hanno interessato le Misure appena citate si fa presente che:

- per la Misura A "Investimenti nelle Aziende agricole", la segnalazione è risultata doverosa in quanto, dato il suo peso finanziario, i mancati utilizzi degli impegni acquisiti assumono un peso rilevante in termini assoluti. Tuttavia, a livello sostanziale la Misura non denota criticità degne di nota anche perché le minori performances finanziarie in termini di pagamenti sono principalmente dovute al fatto che quasi la metà delle risorse disponibili sono state assegnate con il bando 2004 e quindi trattandosi della realizzazione di investimenti, tali progetti hanno avuto tempi brevi per completare gli interventi (la maggior parte dei quali è stata trasferita al PSR 2007-2013);
- per le Misure C "Formazione professionale" ed M "Commercializzazione prodotti agricoli di qualità" la scarsa capacità di utilizzo delle risorse è dovuta in entrambi i casi, seppur per motivi differenti, allo scarso interesse suscitato tra i potenziali beneficiari dagli interventi proposti dal PSR. Nel primo caso, e stando ai risultati emersi da focus group realizzato nel corso del 2005, i corsi di formazione non sono stati considerati utili dai soggetti destinatari a causa delle materie trattate, dell'approccio didattico utilizzato (scarsamente orientato ad affrontare problemi concreti dei

- partecipanti), dell'organizzazione in termini di numero di ore proposte. Nel caso della Misura M "Commercializzazione prodotti agricoli di qualità", le principali criticità hanno riguardato la Sottomisura M 2.1 "Redazione dei manuali di qualità dei sistemi aziendali" destinata a sostenere la redazione dei manuali di qualità dei sistemi aziendali finalizzati alla certificazione di qualità e la Sottomisura M 2.2 "Predisposizione di disciplinari di produzione per prodotti di qualità" volta a favorire la predisposizione di disciplinari di produzione per prodotti di qualità. In entrambi i casi il sostegno alla realizzazione dei disciplinari non ha suscitato un elevato interesse da parte delle imprese in quanto, anche stando a quanto emerso dal focus group, le questioni cruciali (sulle quali comunque il PSR non poteva intervenire in modo diretto) inerenti la diffusione dei sistemi di qualità, non risiedono, se non in minima parte, nelle difficoltà collegate alla predisposizione dei disciplinari, mentre concernono i costi (elevati per le imprese di medie dimensioni) che le imprese devono sopportare per aderire alla certificazione e la sicurezza degli sbocchi di mercato (che necessiterebbero di una forte sensibilizzazione del consumatore);
- per la Misura J "Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali" le problematiche derivano dalla Sottomisura J1 "Rinnovamento e miglioramento dei villaggi rurali e protezione e tutela del patrimonio rurale" e dalla sottomisura J3 "Interventi per la razionalizzazione della gestione delle risorse idriche in agricoltura". Per quanto riguarda la prima linea di intervento, la bassa capacità di assorbimento delle risorse è derivata dalla combinazione di due fattori. In primo luogo il tardivo avvio della Sottomisura (2005) a cui si è accompagnata una certa complessità attuativa derivante dalla necessità di sperimentazione delle tecniche per il recupero delle case di terra cruda. In relazione alla Misura J3 "Interventi per la razionalizzazione della gestione delle risorse idriche in agricoltura", lo scarso utilizzo delle risorse deriva da criticità che riguardano in particolare due tra i cinque progetti per la realizzazione della gestione delle risorse idriche affidati a Consorzi di Bonifica.

Passando all'analisi dell'avanzamento procedurale, e ricordando la non esistenza di un rapporto biunivoco tra avanzamento finanziario e procedurale, nella successiva tabella vengono messe in evidenza i principali aspetti inerenti il percorso procedurale delle varie tipologie di intervento.

Tabella 4.3.2 – Avanzamento procedurale al 31/12/2006

| Misure | | valori assoluti | | | | | valori percentuali (%) | | | |
|---------------------------|------------------------|---------------------|---------------------|-------------------|-------------------|------------------------------------|------------------------------|----------------------------|--------------------|----------------------------------|
| | | Domande Ammissibili | Progetti Finanziati | Progetti conclusi | Progetti Revocati | Domande da trasferire al nuovo PSR | Peso dei progetti finanziati | Peso dei progetti conclusi | Peso delle revoche | Peso delle domande da trasferire |
| | | a | b | c | d | e | b/a | c/b | d/b | e/b |
| ASSE I | Misura A | 4499 | 2894 | 1813 | 558 | 523 | 64,3 | 62,6 | 19,3 | 18,1 |
| | Misura B | 1266 | 659 | 442 | 167 | 50 | 52,1 | 67,1 | 25,3 | 7,6 |
| | Misura C | 204 | 153 | 49 | 104 | 0 | 75,0 | 32,0 | 68,0 | 0,0 |
| | Misura D | 121 | 31 | 6 | 15 | 10 | 25,6 | 19,4 | 48,4 | 32,3 |
| | Misura G | 248 | 213 | 122 | 26 | 65 | 85,9 | 57,3 | 12,2 | 30,5 |
| | Misura M 1.1, M 1.2 | 5 | 5 | 4 | 0 | 1 | 100,0 | 80,0 | 0,0 | 20,0 |
| | Misura M 2.1 | 106 | 88 | 44 | 36 | 8 | 83,0 | 50,0 | 40,9 | 9,1 |
| | Misura M 2.2 | 7 | 7 | 2 | 3 | 2 | 100,0 | 28,6 | 42,9 | 28,6 |
| | Misura M 3.1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 100,0 | 0,0 | 0,0 | 100,0 |
| | Misura M 3.2 | 24 | 24 | 10 | 8 | 8 | 100,0 | 41,7 | 33,3 | 33,3 |
| | Misura V | 6 | 6 | 6 | 0 | 0 | 100,0 | 100,0 | 0,0 | 0,0 |
| | TOTALE ASSE I | 6487 | 4081 | 2498 | 917 | 668 | 62,9 | 61,2 | 22,5 | 16,4 |
| ASSE II | Misura E | 7090 | 6554 | 6396 | 0 | 105 | 92,4 | 1,0 | 0,0 | 1,6 |
| | Totale Misura F1 * | 1551 | 876 | - | - | - | 56,5% | - | - | - |
| | Totale Misura F2 * | 3717 | 2888 | - | - | - | 77,7% | - | - | - |
| | Totale Misura F5 * | 1 | 1 | - | - | 1 | 100,0% | - | - | 100,0% |
| | Misura H | 826 | 828 | 382 | 224 | 222 | 100,2 | 46,1 | 27,1 | 26,8 |
| | Misura I.2 | 105 | 56 | 20 | 10 | 26 | 53,3 | 35,7 | 17,9 | 46,4 |
| | Misura I.3 | 39 | 38 | 22 | 11 | 5 | 97,4 | 57,9 | 28,9 | 13,2 |
| | Misura I.6 | 57 | 57 | 45 | 0 | 12 | 100,0 | 78,9 | 0,0 | 21,1 |
| | Misura T | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 100,0 | 0,0 | 0,0 | 100,0 |
| | TOTALE ASSE II | 13386 | 11298 | 6865 | 245 | 371 | 84,4% | 60,8% | 2,2% | 3,3% |
| ASSE III | Misura J1 | 34 | 34 | 2 | 5 | 27 | 100,0 | 5,9 | 14,7 | 79,4 |
| | Misura J2.1 | 658 | 466 | 214 | 97 | 155 | 70,8 | 45,9 | 20,8 | 33,3 |
| | Misura J2.2 | 28 | 28 | 4 | 17 | 7 | 100,0 | 14,3 | 60,7 | 25,0 |
| | Misura J 3 | 8 | 5 | 0 | 2 | 3 | 62,5 | 0,0 | 40,0 | 60,0 |
| | TOTALE ASSE III | 728 | 533 | 220 | 121 | 192 | 73,2 | 41,3 | 22,7 | 36,0 |
| TOTALE COMPLESSIVO | | 20601 | 15912 | 9583 | 1283 | 1231 | 77,2% | 60,2% | 8,1% | 7,7% |

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

(*) Misura F: non vengono inseriti i dati sui progetti conclusi in quanto, date le regole attuative della Misura che comporta l'adozione di impegni pluriennali e l'avvio degli interventi con il bando 2001-2002 per la sottomisura F1 e con il bando 2000-2001 per la sottomisura F2, la Misura non può presentare alcun progetto concluso

Dalla tabella sopra riportata emergono le seguenti considerazioni complessive.

I progetti conclusi rispetto ai finanziati rappresentano il 57% degli interventi finanziati. Tale quota, che è stata calcolata non considerando gli interventi promossi dalle Misure agroambientali data la loro validità quinquennale, dimostra una discreta capacità del PSR di completamento dei progetti finanziati entro i termini previsti. Se a tali progetti conclusi si aggiungono anche quelli trasferiti (ovvero che verranno realizzati nell'ambito del PSR 2007-2013), si può concludere che a livello complessivo il PSR ha mostrato un livello di criticità realizzativa che può essere considerata accettabile.

Le Misure che hanno incontrato maggiori livelli di difficoltà attuativa sono la Misura C "Formazione professionale" nell'ambito della quale le revoche raggiungono il 67% principalmente a causa delle problematiche sopra segnalate, la Misura J.2.2 "Interventi a favore dell'avvio di attività produttive nell'ambito delle strutture aziendali agricole nei settori del turismo rurale e dell'artigianato" che a causa dell'innovatività degli interventi e del breve periodo a disposizione per completare gli interventi (l'avvio della sottomisura è infatti avvenuto nel 2005) mostra una percentuale di progetti revocati (o in corso di revoca) pari al 60% e la Misura D "Prepensionamento" per la quale i progetti revocati risultano pari al 48%.

4.3.2 Il sistema di gestione e sorveglianza

La valutazione del sistema di gestione e delle procedure del PSR è stata più volte effettuata nell'ambito delle varie analisi valutative svolte. Le principali conclusioni a cui i diversi lavori sono pervenuti sono state richiamate nella sezione della sintesi dedicata alla illustrazione del percorso valutativo compiuto. In questa sede e relativamente al sistema di gestione del PSR, si ricorda che nei precedenti rapporti di valutazione era già stato messo in evidenza che il modello marchigiano risultava chiaramente delineato e in grado di assicurare una chiara distinzione di compiti tra le strutture preposte alla programmazione, alla gestione, all'esecuzione e verifica dei pagamenti e allo svolgimento delle attività di controllo secondo le indicazioni del partner comunitari e nazionali.

Nel quadro della correttezza della impalcatura gestionale appena delineata, e in linea con gli aspetti messi in evidenza nei precedenti lavori circa gli aspetti di implementazione del quadro gestionale individuato, l'elemento più importante che si ritiene utile mettere in evidenza in sede di valutazione ex-post, riguarda il livello di funzionalità del Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIARM) in quanto esso: i) ha rappresentato il fulcro del sistema di gestione del Piano in quanto chiamato a svolgere a regime una funzione di supporto operativo sia per la programmazione, che per la sorveglianza, il controllo e la valutazione degli interventi del PSR ii) svolgerà un ruolo ancora più decisivo nell'ambito del PSR 2007-2013. A questo riguardo si pensi ad esempio alla fornitura dei dati necessari alla quantificazione degli indicatori previsti dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione, agli indicatori previsti dalla Valutazione Ambientale e

strategica e alla quantificazione degli elementi utili ad effettuare la sorveglianza e la valutazione delle strategie integrate promosse dal PSR 2007-2013.

Nell'Aggiornamento al Rapporto di Valutazione Intermedia al 2005, era stato messo in evidenza che sarebbe stato necessario fornire un ulteriore impulso a livello regionale per favorire, sia una piena utilizzazione delle procedure all'epoca realizzate sia il completamento del quadro delle funzioni previste dal progetto regionale ancora da realizzare. In particolare si metteva in evidenza che il sistema era in grado di gestire, pur con diversi livelli di utilizzo delle funzioni disponibili e con la Misura H "Imboschimento delle superfici agricole" ancora da portare a regime, oltre il 95% delle domande presentate (senza considerare i progetti pregressi) e una quota identica degli interventi finanziati dal Piano per un ammontare di circa l'80% delle risorse assegnate dal Piano, mentre non utilizzavano le procedure informatizzate le Misure con un più basso numero di domande (C "Formazione professionale", D "Prepensionamento", G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli", I "Altre misure forestali", M "Commercializzazione prodotti agricoli di qualità", J1 "Rinnovamento e miglioramento dei villaggi rurali e protezione e tutela del patrimonio rurale", J3 "Interventi per la razionalizzazione della gestione delle risorse idriche in agricoltura", V "Ingegneria finanziaria" e T "Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali, nonché al benessere degli animali"). Per quanto riguarda le funzioni dirette a garantire la gestione automatizzata delle procedure del PSR restavano da completare le seguenti: i) procedure di controllo comprensive dell'istruttoria di controllo articolata in tre diverse operazioni, ii) la gestione e il monitoraggio con particolare riferimento allo stato di avanzamento finanziario della Misura, allo stato di avanzamento annuale della spesa, all'estrazione dei dati di monitoraggio, alla georeferenziazione dei dati di monitoraggio, ii) la realizzazione di utility di gestione per i funzionari regionali; iii) l'accesso diretto alla pratica da parte dei beneficiari; iv) il sistema di controllo sulle procedure amministrative.

Al 31.12.2006, e stando a quanto riportato nella Relazione annuale di esecuzione al 31.12.2006, è possibile sottolineare che il sistema di monitoraggio, pur ulteriormente perfezionato dalla data di riferimento dell'analisi sopra ricordata, non è stato in grado di conseguire tutte le finalità che si era posto e quindi, a fine periodo, non è stata totalmente raggiunta la "copertura delle Misure" e l'informatizzazione delle procedure" che erano state segnalate nel 2005 quali ambiti di intervento su cui concentrare l'attenzione ai fini del completamento alle attività di implementazione delle funzionalità del SIARM. In altre parole, restano ancora dei moduli e delle misure che non sono ancora totalmente gestite dal sistema informativo.

In conclusione, va sottolineato che il sistema informativo regionale non è riuscito ad andare a regime, (almeno in riferimento alle finalità che la Regione si era posta) nel periodo di programmazione 2000-2006 il quale è venuto a rappresentare, come indicato nel Rapporto Annuale di Esecuzione Anno 2006, “una fase di sperimentazione “in campo” per l’introduzione di un sistema informativo regionale in grado di informatizzare tutte le procedure gestionali del PSR” che probabilmente potrà trovare piena applicazione nell’ambito del PSR 2007-2013.

Per quanto riguarda il sistema di sorveglianza, i principali esiti emersi da analoghe analisi valutarie svolte nel 2003 e nel 2005, mettevano in evidenza che la Regione Marche aveva attivato processi di partenariato con gli Enti subregionali e con gli enti nazionali e comunitari sin dalla fase di impostazione del Piano. Nel corso dell’attuazione del PSR tale processo è risultato ulteriormente rafforzato e qualificato sia mediante i frequenti confronti avvenuti in sede di Comitato nazionale (organizzato presso il ministero delle politiche agricole e Forestale) sia in seno al comitato di Sorveglianza del PSR Marche.

A partire dal 2004, dopo la discussione svolta per assumere le decisioni inerenti la revisione di meta periodo, Il comitato di Sorveglianza si è riunito 2 volte: Nel 2004 la discussione ha riguardato aspetti di programmazione, aspetti inerenti l’attuazione e la gestione degli interventi; aspetti della sorveglianza e della valutazione indipendente. Nel 2006, il Comitato di Sorveglianza oltre ad affrontare le disposizioni da adottare al fine di garantire la massima efficacia ed efficienza della spesa, ha dibattuto i risultati dell’Aggiornamento al 2005 della valutazione Intermedia. Al di là di tale due riunioni, il comitato di Sorveglianza ha operato adottando il merito della procedura scritta.

Infine, come era stato annunciato nel paragrafo 4.1.4, di seguito vengono riportate le osservazioni utili a rispondere al quesito trasversale previsto dal QVC inerente le procedure di attuazione.

| |
|---|
| In che misura le disposizioni attuative hanno contribuito a massimizzare gli effetti auspicati? |
|---|

In questo ambito si ritiene che lo strumento principale tramite il quale le disposizioni attuative possono influenzare gli effetti auspicati, sia rappresentato dai bandi di selezione dei progetti meritevoli di finanziamento. In questa sede infatti, l’Amministrazione può tradurre le proprie finalità strategiche (sulla base dell’individuazione delle tipologie di interventi ammissibili, l’introduzione di puntuali priorità e criteri) orientando gli interventi a favore della creazione di sinergie tra le varie tipologie di interventi, può favorire i soggetti che presentano bisogni più evidenti e/o maggiori potenzialità di sviluppo, può promuovere effetti leva, può minimizzare gli effetti inerziali e massimizzare gli effetti indiretti positivi.

Nell'ambito del lavoro di aggiornamento della valutazione al 2005, il valutatore ha effettuato un'analisi approfondita dell'evoluzione dei criteri adottati dai vari bandi di selezione. I principali esiti allora emersi sono alla base della formulazione della risposta al quesito comunitario. A parere del valutatore, la gran parte dei criteri utilizzati dalla Regione Marche per selezionare i soggetti meritevoli di finanziamento ha consentito di accordare sostegno a tipologie di imprese che da un lato presentano significativi aspetti di credibilità e dall'altro appaiono bisognose dell'intervento pubblico per intraprendere o consolidare percorsi di sviluppo verso più alti profili competitivi. In questo senso pertanto, e stando ai risultati emersi con il lavoro di valutazione ex-post che consentono di rilevare le conseguenze del sistema di selezione adottato in termini di effetti conseguiti, è possibile affermare che l'Amministrazione regionale ha adottato corrette procedure attuative in vista della massimizzazione degli effetti sul territorio.

Gli elementi che supportano il giudizio positivo appena formulato sono i seguenti:

- il PSR ha adottato priorità volte a favorire la creazione di sinergie tra gli interventi: in molti bandi di selezione sono state accordate priorità a progetti che prevedevano la fruizione anche di incentivi previsti dalle altre Misure (ad esempio, la Misura B "Insediamento giovani agricoltori" ha favorito la valenza agroambientale delle attività svolte in azienda, la Misura F "Misure Agroambientali" la presenza dell'attività agrituristica, ecc). Gli effetti di tali orientamenti sono palesi se si considera che, sulla base dei dati dell'indagine diretta, come è stato esplicitato precedentemente, il 40% circa dei beneficiari ha usufruito di più Misure. Tale risultato, che costituisce un esito positivo delle procedure adottate, è probabile consenta l'instaurarsi di fruttuosi meccanismi di tipo sinergico;
- il Piano ha implementato orientamenti a favore di soggetti che presentano maggiori bisogni e/o maggiori potenzialità di sviluppo: a questo riguardo il PSR ha espresso chiare priorità, nella maggior parte dei bandi a valere sulle varie Misure a favore dei giovani imprenditori e delle aziende ubicate in aree svantaggiate e delle donne. Come si è avuto modo di dimostrare nei paragrafi precedenti, tali criteri, insieme ad altri fattori, hanno comportato una "maggiore gioventù" delle imprese beneficiarie e una maggiore concentrazione delle imprese in aree svantaggiate. Infine, la Regione Marche ha puntato: - sulle possibilità di sviluppo legate al settore zootecnico (con particolare riferimento al metodo biologico) al quale sono stati accordati punteggi di favore in molti bandi. Anche in questo caso i riflessi di tali scelte sono evidenti nelle caratteristiche dei beneficiari del PSR che presentano una vocazione zootecnica più spiccata di quella mediamente rilevabile a livello marchigiano, - sugli effetti derivanti dalla realizzazione di produzioni di qualità (ad esempio sostenute dalle Misure A "Investimenti nelle Aziende agricole" ed F "Misure Agroambientali") che hanno determinato una percentuale di beneficiari più elevata di quella riscontrabile mediamente a livello marchigiano che vendono le proprie produzioni con marchio di qualità.

I bandi di selezione, inoltre si sono orientati a massimizzare gli effetti leva, oltre che a minimizzare gli effetti inerziali. Alcuni esempi sono rappresentati dal fatto che l'Amministrazione regionale è intervenuta in corso d'opera per rendere più incisivo l'orientamento destinato a minimizzare gli effetti inerziali. Nella Misura A sono infatti stati aumentati i pesi dei criteri destinati a privilegiare aspetti qualificanti del ciclo produttivo (investimenti nella trasformazione e commercializzazione), produzioni ad alto valore aggiunto, prodotti di qualità e tradizionali. Rimanendo a titolo esemplificativo nell'ambito della stessa misura, quale esempio di effetto leva può essere ricordato la riduzione dell'intensità di aiuto concesso per l'acquisto dei trattori.

Gli elementi sopra indicati inducono a fornire un giudizio positivo circa la capacità espressa dalla Regione Marche di orientare l'attuazione degli interventi in una ottica di massimizzazione degli effetti. Agli aspetti sopra illustrati va anche aggiunta la considerazione dell'attenzione posta dall'Amministrazione regionale nel selezionare imprese capaci di garantire buoni livelli di sostenibilità degli effetti conseguiti: come più volte argomentato, infatti, la selezione dei progetti è avvenuta in modo da privilegiare le imprese più dotate in termini dimensionali (addetti, superficie e livelli economici) e relativamente al capitale umano (conduttori più giovani e con livelli di istruzione più elevati di quelli medi regionali).

Tuttavia, nello scenario positivo appena delineato, si ritiene utile sottolineare che il giudizio formulato avrebbe potuto essere ancora più deciso se la Regione Marche avesse perseguito con più insistenza alcuni orientamenti adottati inizialmente e avesse spinto con maggior risolutezza a favore della realizzazione di alcune tipologie di interventi rispetto ad altri.

Alcuni esempi di casi che rientrano nella prima sfera sono rappresentati dalla eliminazione di alcuni criteri importanti (o dall'attenuazione del loro peso) ad esempio volti a favorire: - la valenza agroambientale dell'attività svolta in azienda, l'integrazione dell'azienda nella filiera produttiva, la realizzazione di un investimento nella logica di uno sviluppo integrato territoriale, la realizzazione di investimenti non produttivi e/o volti alla riduzione dell'impatto ambientale originariamente inseriti nella Misura A "Investimenti nelle Aziende agricole" ed eliminati successivamente; - il mantenimento delle siepi e delle alberature presenti in azienda, la certificazione della produzione biologica, l'estensione di tutta la SAU aziendale della coltura biologica, il mantenimento di una fascia lungo i corsi d'acqua e lungo le strade, gli accordi agroambientali che erano stati previsti inizialmente nella Misura F "Misure Agroambientali" e poi eliminati.

Quanto modesti impulsi forniti dalla Regione a favore di un orientamento verso tipologie di investimenti che di per sé escludessero la possibilità che le risorse del PSR andassero ad incentivare interventi che rientrano nella prassi ordinaria di investimento, si rileva che la Regione Marche è intervenuta in tal senso ma in una fase avanzata della programmazione.

5. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Il lavoro svolto, che si è basato sull'utilizzo di fonti primarie (indagine diretta e controfattuale, casi di studio, focus group) e secondarie (statistiche ufficiali, dati RICA e SIARM) e l'applicazione di metodologie formali (analisi SWOT, sistema multicriteriale, diagramma logico degli impatti) e informali (discussioni tra i componenti del gruppo di lavoro, bozze di documenti contenenti le varie ipotesi interpretative, ecc.) ha permesso il conseguimento di risultati interessanti.

Gli elementi più importanti che si ritiene di evidenziare in sede conclusiva sono i seguenti:

1. dall'indagine diretta emerge che è consistente il fenomeno dei pluribeneficiari (il 40% dei soggetti ha infatti usufruito di più di una Misura) che rappresenta un aspetto sicuramente positivo ai fini dell'esplicazione di futuri effetti sinergici derivanti dalla coniugazione degli esiti afferenti ai diversi interventi realizzati nell'ambito della stessa impresa. Tale fatto, insieme agli elementi rilevati al successivo punto 2, induce ad aspettative positive circa la sostenibilità degli effetti nel medio e lungo periodo;
2. il PSR si è rivolto ad imprese che possono essere definite come “potenzialmente capaci di affrontare il mercato” ovvero ben strutturate in termini di superfici, di addetti e di qualità del capitale umano (conduttori più giovani e con livelli di istruzione più elevate) e che mostrano livelli di indicatori economici superiori a quelli medi regionali (dati RICA) e a quelle rilevati dall'analisi del campione controfattuale. In termini economici e a livello medio, le imprese rientrano in un target mediano, ovvero non sono riclassificabili né come marginali né come eccellenti. Tale risultato va giudicato positivamente in quanto il target di impresa costituisce quello potenzialmente a più alta efficacia in un'ottica pubblica (ovvero, il sostegno a imprese meno vitali si sarebbe potuto classificare come assistenziale, mentre il supporto alle imprese più dinamiche avrebbe potuto mettere in discussione il carattere di “giustificazione dell'intervento pubblico);
3. il Piano ha fornito un significativo supporto alle imprese situate in zone svantaggiate sia grazie ai criteri di selezione utilizzati nei bandi che alla Misura E “Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali”. Tale orientamento, ha sicuramente agevolato la funzione di presidio del territorio svolta dalle imprese fattore cruciale sia in un'ottica di equilibrato sviluppo rurale che di tutela ambientale e paesaggistica del territorio. In questo ambito, è risultato particolarmente incisivo l'impulso dato a favore dell'introduzione di metodi di produzione biologica;
4. gli interventi volti a sostenere la qualificazione del capitale umano e la diffusione dei sistemi di qualità hanno conseguito effetti molto inferiori a quelli sperati inizialmente. Infatti la Misura C “Formazione professionale” non è riuscita a suscitare pienamente l'interesse dei potenziali fruitori dei corsi di formazioni e gli interventi formativi innovativi non sono stati adeguatamente sostenuti da attività di informazione e sensibilizzazione. Quanto alla Misura M “Commercializzazione prodotti

agricoli di qualità”, i supporti offerti dal PSR non sono andati a centrare i bisogni dei beneficiari (la maggior parte dei quali non rientravano nel campo degli interventi ammissibili al PSR) rappresentati dalle difficoltà di sostenere i costi della certificazione e dalla insicurezza su adeguati sbocchi di mercato per i propri prodotti (a causa della bassa sensibilizzazione dei consumatori verso l'importanza della “qualità” dei prodotti e la conseguente disponibilità a pagare prezzi adeguati). Tuttavia va evidenziato che, dalle analisi condotte è emerso che in relazione alla diffusione dei meccanismi di qualità, il PSR ha ottenuto, seppur in via indiretta, risultati di tutto rispetto in quanto il gruppo dei beneficiari presenta il 36% delle imprese che commercializza le proprie produzioni con marchio di qualità a fronte di un analogo dato controfattuale pari al 5,4%;

5. il piano ha abbandonato le ipotesi iniziali volte a favorire i sistemi colturali biologici di area e i progetti integrati di filiera (che si sono originariamente tradotti nell'inserimenti di appositi criteri premianti nei bandi rispettivamente della Misura F “Misure Agroambientali” ed A “Investimenti nelle Aziende agricole”). Pur nella consapevolezza delle difficoltà incontrate, si sottolinea che una maggiore decisione in tal senso avrebbe contribuito a contenere due importanti punti di debolezza dello sviluppo rurale marchigiano;
6. il PSR ha supportato in modo deciso le produzioni zootecniche biologiche per le quali si registrano buoni livelli di incremento del reddito netto che però non si discostano in modo deciso da quelli evidenziati dai soggetti non fruitori degli incentivi del PSR;
7. il PSR sembra abbia conseguito buoni risultati in relazione al contenimento degli effetti ambientali sul suolo, qualità dell'acqua e biodiversità. Pur nella consapevolezza delle difficoltà di individuare in modo attendibile i puntuali effetti ambientali dell'applicazione di pratiche rispettose delle risorse naturali, è possibile ipotizzare, coerentemente con i risultati a cui giunge il lavoro svolto dall'ASSAM e dall'Università Politecnica delle Marche, che gli interventi previsti dalla Misura F “Misure Agroambientali” esplicheranno i seguenti effetti: i) una azione positiva sulla qualità dei suoli, soprattutto in termini di riduzione delle contaminazioni (mentre appare di minore portata il contenimento dei fenomeni di erosione dei terreni), ii) una azione “benefica” sulla qualità delle acque sotterranee e di superficie e un miglior utilizzo della risorsa idrica, iii) una azione indiretta (mantenimento dell'agro-ecosistema in equilibrio biologico) sulla salvaguardia della biodiversità, favorendo gli habitat di flora e fauna.
8. il PSR, per quanto riguarda gli aspetti selvicolturali, ha introdotto diverse tipologie di imboschimento con forte valenza ambientale (boschi permanenti, filari e fasce, impianti arboricoltura misti) che però non sono state supportate con la sufficiente decisione rispetto ad altre che in molti casi le aziende avrebbero eseguito anche senza contributo (tartufi). Il PSR Ha avuto un buon successo con l'iniziativa di sostegno per l'adeguamento tecnologico delle imprese forestali (anche se si rileva una scarsa incidenza sulle fasi di lavoro in bosco), mentre è mancato il supporto

alle iniziative di associazionismo e di valorizzazione delle produzioni (I5 “Interventi per la gestione in forma associata delle foreste” e I4 “Promozione di nuovi sbocchi per l’uso e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura”). Per la I2 “Investimenti in foreste destinati ad accrescerne in misura significativa il valore economico, ecologico e sociale” e la I6 “Interventi di rimboschimento a seguito di disastri naturali e incendi e Misure di protezione” la distribuzione delle risorse non ha risolto lo squilibrio della gestione attiva tra proprietà pubblica (25% dei boschi marchigiani) e proprietà privata (75%), visto che è soprattutto quest’ultima a subire le conseguenze dell’abbandono colturale. In sintesi quindi, va evidenziato che il PSR ha mostrato una buona capacità di selezione dei beneficiari, mentre è risultata più debole l’implementazione degli indirizzi verso tipologie di intervento utili a contrastare le debolezze del contesto ecologico, economico e sociali. Nel quadro dei punti di forza e di debolezza appena evidenziati è possibile tuttavia mettere in luce che gli interventi forestali hanno comportato, una diminuzione degli impatti ambientali derivante dal contenimento di effetti negativi legati alla coltura dei seminativi (grazie alla destinazione della SAU a superficie forestale). Inoltre, l’aumento della biomassa forestale consentirà un maggiore accumulo di carbonio (dovuto sia ai nuovi imboschimenti che agli interventi selvicolturali nei boschi), una migliore tutela sulla tutela del suolo, delle acque e della biodiversità con effetti anche sul paesaggio agrario per la creazione di un mosaico vegetale e strutturale più articolato (nuovi imboschimenti);

9. l’Asse III “Azioni di sostegno allo sviluppo rurale” il PSR mostra, a livello complessivo, il conseguimento di effetti minori di quelli attesi. Infatti, le risorse effettivamente destinate a tale scopo sono risultate essere inferiori di circa il 33% rispetto a quelle ipotizzate inizialmente, le sottomisure J1 “Rinnovamento e miglioramento dei villaggi rurali e protezione e tutela del patrimonio rurale” e J2.2 “Interventi a favore dell’avvio di attività produttive nell’ambito delle strutture aziendali agricole nei settori del turismo rurale e dell’artigianato” sono state avviate tardivamente (nel 2005), alcune tipologie di interventi non sono state avviate (Misura L “Servizi di sostituzione”, Misura N “Servizi essenziali per l’economia e la popolazione”, Misura J “Promozione dell’adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali” e sottomisura J4 “Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell’agricoltura”). Nell’ambito di questo scenario, va invece messo in evidenza che, per gli interventi giunti a conclusione e rientranti nella misura J “Promozione dell’adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali” vanno segnalati risultati positivi. Facendo riferimento alla Misura J.2.1 “Interventi a favore del settore agriturismo” che in termini di peso finanziario risulta essere la più importante dell’Asse III, si sottolinea che essa ha esplicato effetti brillanti in termini di numero di strutture agrituristiche assistite ed effetti soddisfacenti in termini di qualificazione del servizio (qualità e varietà del servizio offerto) che si ricorda rappresenta la problematica cruciale che caratterizza attualmente il comparto marchigiano.

Gli aspetti fino ad ora descritti arricchiti anche da altre considerazioni condotte nell'ambito del Rapporto, rappresentano la base sulla quale è stata effettuata la formulazione delle risposte ai quesiti del QVC. Rimandando alla seconda parte del Rapporto per quelli inerenti le singole Misure, in questa sede si ritiene importante mettere in evidenza che:

- il Piano ha fornito un contributo significativo *alla stabilizzazione della popolazione rurale* grazie ai positivi effetti occupazionali conseguiti (si veda di seguito), al raggiungimento di una quota rilevante di imprese e di popolazione rispetto ai dati complessivi marchigiani (rispettivamente circa pari al 50% e al 10%), in quanto, ha selezionato imprese più vitali (si veda precedente punto 2), presenta notevoli probabilità che gli esiti conseguiti proseguano anche in assenza di sostegni pubblici (si veda punto 1). Sempre in questo ambito va messo in evidenza che probabili contributi positivi del PSR alla stabilizzazione della popolazione rurale potranno derivare dall'attenzione posta, nell'ambito delle procedure di selezione, a favore dei giovani e delle donne (si veda il quesito successivo). Da ultimo, va però evidenziato, che gli effetti del PSR avrebbero potuto essere più decisi se fosse stata data completa attuazione al disegno originario previsto per l'Asse III (si veda punto 9)
- gli esiti rilevati in relazione al *contributo del Piano all'occupazione* consentono di esprimere un giudizio positivo. A questo riguardo si segnala infatti che sulla base dei dati derivanti dall'indagine diretta è stato messo in evidenza che il campione dei beneficiari ha mostrato dinamiche positive occupazionali che hanno fatto registrare un tasso medio di variazione annuo pari al 2,2% contro un analogo dato controfattuale pari allo 0,8%. Il PSR, pertanto è stato capace di attivare occupazione aggiuntiva che non sarebbe stata possibile in assenza di risorse pubbliche. Gli effetti relativi all'occupazione femminile sono ancora più rilevanti in quanto il differenziale che si registra tra i tassi di crescita del campione dei beneficiari e del gruppo di riscontro è pari al 2,9% (l'occupazione femminile risulta leggermente in calo nel campione controfattuale) grazie anche all'attenzione posta dalla Regione all'inserimento nei bandi di appositi criteri volti a favorire le Pari Opportunità. Infine risultano interessanti gli effetti occupazionali dei percorsi di diversificazione/differenziazione delle imprese agricole (circa 40% di quelli complessivamente attivati).
- gli *effetti reddituali* fatti registrare dalle imprese beneficiarie mostrano che il PSR ha fornito un impulso positivo ai processi di crescita economici delle imprese. Il tasso di variazione medio annuo risulta pari allo 0,58%. In questo ambito, così come fatto rilevare nell'ambito del quesito precedente, un ruolo importante è stato giocato dai processi di diversificazione attuati dalle imprese. L'impulso del PSR fornito dal PSR è riclassificabile tra quelli di rafforzamento a processi già in essere, infatti, anche nell'ambito delle imprese controfattuali è stato registrato un processo di crescita con tassi molto vicini a quelli evidenziati dai beneficiari (pari a circa lo 0,37%);

- gli effetti del Piano *sul miglioramento della situazione di mercato dei prodotti agricoli/forestali di base* possono essere valutati positivamente, soprattutto in termini di capacità di stimolare un incremento della produzione lorda vendibile (PLV) e nel rafforzare strategie di valorizzazione presso le imprese agricole ed agro-alimentari beneficiarie. Tuttavia, mentre in relazione al primo elemento, l'effetto ottenuto, parimenti a quanto evidenziato per gli aspetti di reddito, rappresenta un esito simile a quello fatto registrare dal campione controfattuale, nel secondo caso il contributo netto del PSR è risultato decisivo: come è stato indicato nel precedente punto 4 risultano rilevanti gli effetti netti in termini di percentuali di imprese che commercializzano la propria produzione con marchi di qualità;
- gli esiti rilevati in tema di contributo alla tutela e al miglioramento dell'ambiente vanno considerati positivamente. Tale giudizio, che è ovviamente soggetto agli errori che la complessità della valutazione degli effetti ambientali comporta soprattutto nel breve periodo, si fonda sulla considerazione che il PSR ha apportato contributi positivi sia in via diretta (ovvero mediante le Misure agroambientali e gli interventi diretti alla forestazione i cui esiti sono stati illustrati nei precedenti punti 7 e 8), che in via indiretta. A questo ultimo riguardo va evidenziato che la percentuale di imprese che dichiara di aver effettuato interventi con un effetto positivo sull'ambiente risulta pari all'80,4% nel campione dei beneficiari a fronte di un dato analogo pari al 78,2% nel campione controfattuale.

Sulla base degli esiti emersi dal lavoro svolto e in vista del PSR 2007-2013, vengono di seguito indicate le principali raccomandazioni del valutatore inerenti gli aspetti trasversali, mentre si rimanda alle singole schede di Misura contenute nella Parte II del Rapporto per l'illustrazione dei suggerimenti inerenti i singoli interventi.

Si ritiene utile segnalare l'importanza che la Regione, nell'ambito del PSR 2007-2013, prosegua e rafforzi ulteriormente l'attenzione già mostrata nel 2000-2006, verso il sistema procedurale volto alla selezione degli interventi meritevoli di finanziamento. Come è stato più volte segnalato nell'ambito del rapporto di valutazione, le analisi condotte hanno evidenziato il buon lavoro svolto dalla Regione in termini di capacità di selezione dei soggetti meritevoli di finanziamento. Le scelte operate hanno avuto un chiaro riscontro, come è stato dimostrato in precedenza, per la produzione degli impatti e soprattutto in termini di sostenibilità futura degli effetti. In futuro, la Regione, oltre a proseguire l'approccio già adottato è importante che intervenga ad ampliarne il campo. La valutazione ex-post ha infatti rilevato dalla verifica degli impatti conseguiti, che risulta palese l'eccellente capacità di selezionare le imprese più dinamiche mostrata dalla Regione, mentre non sono ancora rilevabili gli effetti derivanti da una analoga attenzione a favore del sostegno di progetti che non rientrano nella normale prassi di investimento aziendale, seppur la Regione abbia introdotto alcuni criteri nei bandi di selezione orientati in tal senso. Il giudizio appena espresso si basa sulle considerazioni che: - gli effetti aggiuntivi di tipo economico prodotti dal PSR sono deboli, - nell'ambito

delle Misure A “Investimenti nelle Aziende agricole” e G “Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli” è risultata ancora contenuta la quota di risorse destinata ad investimenti in grado di impattare in modo radicale sulla competitività delle imprese, - sono risultati poco incisivi gli indirizzi a favore di particolari tipologie di interventi selvicolturali. Pur nella consapevolezza che una parte degli effetti economici è probabile non si siano esplicitati appieno (e quindi se in futuro fosse svolta una analoga analisi potrebbero essere rilevati risultati migliori) e nella condivisione della difficoltà di aumentare la sensibilità delle imprese verso interventi volti a favorirne la competitività, si ritiene importante sottolineare che in futuro, al fine di elevare i livelli di efficacia del PSR 2007-2013, è indispensabile che venga destinato un notevole impegno nel proseguire e rafforzare l’orientamento a favore della realizzazione di progetti “qualificanti”.

Un altro aspetto da segnalare è rappresentato dal fatto che è di basilare importanza per tutte le fasi di attuazione del PSR 2007-2013 (selezione degli interventi, gestione, monitoraggio, controlli, valutazione) poter disporre di un sistema informativo capace di assolvere alle esigenze conoscitive e gestionali delle diverse tipologie di partner coinvolti dal PSR. In questo senso diviene quindi fondamentale proseguire con decisione il completamento del SIARM traendo frutto dalle esperienze maturate nella fase sperimentale condotta nel periodo 2000-2006.